Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 192

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 12 agosto 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 - Esteri: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-16 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 a, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-383

L'inseguimento delle truppe rosse progredisce rapidamente in Ucraina

In tutti i settori del fronte bolscevico le operazioni procedono favorevolmente alle forze germaniche ed alleate - Tonnellate di bombe sconvolgono ancora gli impianti industriali di Mosca e obiettivi dell'Inghilterra e di Suez

BERLINO, 11.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Le operazioni militari sul fronte orientale proseguono secondo i piani prestabiliti.

Grosse formazioni di apparecchi da combattimento hanno bombardato, con particolare successo, nella scorsa notte, stabilimenti dell'industria bellica, impianti industriali e centri di rifornimento della città di Mosca. Nel centro della capitale sovietica e a nord dell'ansa della Moscova, sono scoppiati numerosi incendi.

Tenuto conto dei successi riportati dall'Aviazione germanica, anche negli scorsi giorni, sull'aviazione sovietica, il nemico ha perduto su tutto il fronte orientale, compreso il settore finnico, dal 22 giugno fino ad oggi oltre 10 mila apparecchi.

La lotta dell'Arma aerea germanica contro la navigazione britannica addetta ai rifornimenti è stata coronata da nuovi grandi successi. Apparecchi da bombardamento germanici hanno affondato nella giornata di ieri, ad oriente delle isole Faroer, una nave trasporto di 6 mila tonnellate e nella scorsa notte, davanti alle coste sud-orientali britanniche, quattro navi mercantili nemiche, facenti parte di un convoglio per complessive 23 mila tonnellate.

Ad oriente di Great Yarmouth è stato incendiato un grosso vapore mercantile nemico.

Negli attacchi aerei sulla zona del Canale di Suez, nella notte sul 9 agosto, nostri apparecchi da combattimento hanno affondato una nave mercantile di 8 mila tonnellate, danneggiando con bombe un incrociatore leggero britannico.

Nella notte scorsa l'Aviazione germanica ha svolto nuovi attacchi contro porti della costa orientale scozzese e contro obiettivi militari della contea di Leicester. Sulle coste del Canale della Manica, l'Aviazione inglese ha perduto nella giornata di ieri, in combattimenti aerei, 16 apparecchi. Altri tre sono stati abbattuti dall'artiglieria antiaerea. Un apparecchio germanico non è rientrato. Il nemico non ha sorvolato il territorio del Reich, nè di giorno, nè di notte.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nell'Ucraina meridionale l'inseguimento del nemico in ritirata progredisce rapidamente dovunque.

Anche negli altri settori del fronte orientale le operazioni procedono regolarmente.

Durante la scorsa notte formazioni aeree tedesche da combattimento hanno bombardato officine della industria bellica a Mosca, soprattutto a nord ovest e ad oriente della città. Sono state lanciate tonnellate di bombe dirompenti e incendiarie.

Nella lotta contro la Gran Bretagna gli attacchi notturni dell'Arma aerea tedesca sono stati diretti contro impianti portuali delle coste orientali scozzesi e inglesi.

Durante la giornata di ieri nella zona del canale la caccia e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto dieci velivoli britannici. Una unità leggera della Marina ne ha abbattuti quattro, una nave vedetta due, una nave spazzamine uno.

Nell'Africa settentrionale apparecchi di picchiata germanici ed italiani hanno centrato in pieno impianti portuali di Tobruch e ridotto al silenzio alcune batterie contraeree britanniche.

Nella notte sull'11 agosto una grande formazione aerea da combattimento ha bombardato installazioni militari del canale di Suez.

Apparecchi nemici isolati provenienti da nord est, hanno sorvolato la scorsa notte il territorio del Reich e tentato di spingersi fin sopra Berlino. Essi sono stati respinti dal fuoco dell'artiglieria contraerea.

Due bombardieri aggressori sono stati abbattuti.

rie antiaeree — l'Aviazione germanica ha distrutto una grossa formazione da apparecchi da combattimento sovietici.

Il 9 agosto l'artiglieria germanica ha affondato sul basso Dnieper due navi mercantili sovietiche di 700 tonnellate ciascuna. La navigazione sul basso Dnieper è essenziale per i rossi perchè i tedeschi con la loro rapida avanzata hanno sconvolto e tagliato ogni altra via di comunicazione utile al rifornimento delle armate sovietiche.

Nel corso dei combattimenti nel settore meridionale del fronte orientale, reparti sovietici in fuga, facendo saltare un ponte a nord est di Odessa, credevano di imporre all'inseguimento tedesco una pausa che desse loro il tempo di rinvigorire, per mezzo di complementi, le decimate file. Senonchè un' unità germanica col favore dell'oscurità riusciva a guadare il fiume e sorprendeva i rossi nel loro bivacco fra la fitta boscaglia e senza subire perdite li annientava. Nelle mani dei tedeschi cadeva un rilevante numero di prigionieri e un cospicuo bottino di carri armati, cavalli e materiale bellico di ogni sorta.

I velivoli rossi, giunti in formazione serrata sul territorio occupato, sono stati dapprima sbandati dal fuoco delle batterie antiaeree che, abbattendo quello di testa hanno impedito che la formazione si ricostituisse e poi sono stati attaccati dal caccia che li hanno abbattuti uno dopo l'altro.

Il «D.N.B.» informa che apparecchi tedeschi da combattimento hanno ieri affondato a nord della isola Dagoe, una nave mercantile sovietica di 3 mila tonnellate. Inoltre un altro bastimento commerciale sovietico di 10 mila tonnellate è satto danneggiato.

Un apparecchio tedesco da bombardamento a grande raggio ha affondato stamane nell'Atlantico, a circa 60 chilometri di Cadice, una petroliera inglese di 8 mila tonnellate. Il piroscafo navigava in convoglio ed è stato colato a picco nonostante la violenta reazione delle navi di scorta.

Nel mare Glaciale Artico un cacciatorpediniere tedesco ha affondato un guardiacoste sovietico. Nelle medesime acque un sottomarino germanico ha affondato un cacciatorpediniere sovietico.

Apparecchi nemici provenienti da nord-est hanno sorvolato la scorsa notte il territorio del Reich. Alcuni di essi hanno tentato di raggiungere anche Berlino, ma di fronte all'efficace reazione antiaerea hanno invertito subito la rotta. Il tentativo di attacco è completamente fallito.

Da Helsinki si segnala che l'Aviazione bolscevica ha collaudato un nuovo tipo di bombardiere del quale non si conoscono ancora con esattezza le caratteristiche attaccando la cattedrale di Porvoo.

Gli aviatori rossi hanno lanciato parecchie bombe accanendosi contro l'antico storico tempio che è stato quasi completamente distrutto. Infine da Copenaghen giunge notizia che nella notte tra il sabato e la domenica, apparecchi inglesi hanno lanciato bombe su alcune località della Danimarca. Nessuna vittima.

Sono stati danneggiati alcuni stabili di proprietà privata.

Offensiva irresistibile

BERLINO, 11.

L'ultimo attacco aereo su Mosca è posto particolarmente in rilievo dallo «Zwoelf Uhr Blatt» che nota come esso sia stato particolarmente efficace nell'opera di annientamento della potenzialità produttiva nemica, specie per quanto riguarda le fabbriche di armamenti. Mosca è il più grande centro dell'industria sovietica e l'ultimo attacco tedesco, concentrato appunto sulle fabbriche della produzione bellica, ha recato un gravissimo colpo a tale industria provocando numerosissime distruzioni come è stato possibile osservare direttamente durante l'azione aerea.

La stampa della capitale osserva pure che come la guerra all'est procede sempre sistematicamente e con la massima intensità, anche gli attacchi all'isola britannica e alla navigazione destinata agli approvvigionamenti britannici non conoscano sosta. Di fronte a questo metodo incalzante offensivo tedesco nel campo militare si nota oggi anche un certo rilassamento nella menzognera campagna propagandistica inglese.

Come scrive il «Voelkischer Beobachter» quella cosiddetta «offensiva di accerchiamento» di cui aveva voluto farsi iniziatrice l'Inghilterra non solo ha mostrato di fallire completamente per quanto riguarda il campo specifico militare ma anche dopo essersi consolidata in una vera offensiva spacconistica di menzogne e di assurdità propagandistiche scatenate attraverso la radio e le gazzette londinesi, oggi comincia a trasformarsi in una vera e propria ritirata.

Le gravissime sconfitte bolsceviche consigliano ora i britannici a mutare gradatamente i toni del loro concerto propagandistico e, come si osserva ora attraverso le trasmissioni della radio Londra, pian piano si comincia a parlare della guerra sul fronte orientale in modo più calmo e meno falso, cosicchè anche il disgraziato popolo inglese abbia la sensazione che le cose non vanno proprio nel migliore dei modi per l'alleato bolscevico.

Nel settore settentrionale del fronte orientale, truppe germaniche hanno assalito una unità sovietica composta dei resti di alcune divisioni e l'hanno distrutta.

Il Quartier generale ungherese precisa oggi che le truppe «Honved» hanno collaborato efficacemente con le truppe germaniche nella battaglia svolta in Ucraina tra il Bug e il Dnieper, conclusasi coll'annientamento delle truppe sovietiche accerchiate.

Alcuni reparti rossi, che erano sfuggiti all'accerchiamento vengono incalzati anche dalle colonne celeri ungheresi che li tengono fortemente agganciati.

E' in corso il rastrellamento di reparti nemici dispersi che, in qualche punto oppongono debole resistenza. Un reparto nemico, che ancora opponeva una disperata resistenza, è stato sgominato da reparti celeri ungheresi, che hanno fatto un gran numero di prigionieri e catturato ingente materiale da guerra.

D'altro lato la grande battaglia d'inseguimento dell'Ucraina del sud è ormai tanto progredita che gli eserciti alleati si avvicinano sensibilmente alla costa del Mar Nero. Notevole è stato il contributo dell'Aviazione che è intervenuta nella battaglia, infliggendo gravi perdite al nemico. La massa di dieci mila apparecchi distrutti ai sovietici acquista tanto maggior rilievo se la si paragona con quella di 2633 aerei distrutti l'anno scorso nell'offensiva a occidente, nella quale fu schiacciato il nerbo delle forze aeree franco inglesi.

Il *D.N.B.* informa che gli attacchi eseguiti il 10 agosto dall'arma aerea germanica contro le vie di ritirata dei russi nell'Ucraina meridionale, sono stati molto efficaci.

Colonne motorizzate sono state annientate, 54 carri armati e più di 300 automezzi distrutti, due batterie contraeree, numerosi cannoni d'assalto e altre batterie sono stati messi fuori combattimento. Le poche linee ferroviarie della regione sono state interrotte in più punti. Sette treni ferroviari colpiti dalle bombe sono stati danneggiati. Molte imbarcazioni a vapore radunate sul corso inferiore del Bug dai sovietici sono state affondate a colpi di bombe. La caccia tedesca ha abbattuto 23 velivoli sovietici con la perdita di un solo apparecchio.

Tra i prigionieri sovietici recentemente catturati in Ucraina vi sono anche i comandanti di due corpi d'armata, con i loro stati maggiori al completo e due comandanti di divisione. Per farsi una idea delle perdite di vite umane dei sovietici basta rilevare che su un solo punto del fronte si è provveduto al seppellimento di 4 mila salme di caduti rossi. Altri particolari successi sono stati riportati dalla aviazione tedesca tra il lago di Ilmen e la baia di Narwa. Qui dieci carri armati sovietici e 225 altri automezzi sono stati distrutti a colpi di bombe, 72 cannoni messi fuori combattimento, parecchi treni fatti deragliare, gran numero di locomotive rese inservibili e sono state inflitte sanguinosissime perdite al nemico.

Nei combattimenti aerei sviluppatisi sono stati abbattuti 43 velivoli russi. L'Aviazione germanica ha perduto quattro apparecchi.

L'Aviazione, come sempre, partecipa attivissima alla battaglia del fronte di 2500 chilometri.

Apparecchi germanici da combattimento e da picchiata hanno ieri distrutto nelle retrovie del settore centrale del fronte orientale un treno blindato ed un treno di rifornimenti danneggiando gravemente altri due convogli ferroviari corazzati.

Nello stesso settore essi hanno completamente distrutto un vasto deposito di rifornimento e di munizioni nemiche. A sud di Smolensk — in una azione sapientemente combinata di cacciatori e di batte-

Obiettivi militari nemici bombardati dagli aerei dell'Asse in Africa settentrionale

Un sommergibile inglese affondato nel Mediterraneo

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 432

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale, attività di artiglierie sui fronti di Tobruch e di Sollum. Nostre unità aeree hanno bombardato a Marsa Matruh impianti portuali e piroscafi alla fonda, provocando incendi; altre unità hanno attaccato naviglio nemico ad est di Sidi el Barrani. Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bengasi, Derna e Bardia.

Nell'Africa orientale, l'aviazione britannica ha ripetuto attacchi ai ridotti della piazza di Gondar.

In Grecia, alcuni aerei britannici hanno bombardato la città di Corinto.

Nel Mediterraneo centrale, una nostra torpediniera, al comando del capitano di fregata Carlo di Lowemberg, col concorso di un aereo da ricognizione marittima, ha affondato un sommergibile nemico.

Bollettino n. 433

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruch, scontri di pattuglie e attività delle opposte artiglierie. Formazioni aeree dell'Asse hanno attaccato obiettivi militari della piazza, postazioni contraeree e navi alla fonda, provocando danni ed esplosioni.

Altri nostri aerei hanno bombardato la stazione ferroviaria e gli impianti portuali di Marsa Matruh ed hanno colpito apprestamenti bellici ad est di Sidi el Barrani.

Velivoli germanici hanno attaccato basi aeree britanniche in Egitto.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bardia e sulla costa sirtica.

Nell'Africa orientale reparti del presidio di Culquabert, al comando del tenente colonnello Ugolini, hanno effettuato una audace puntata offensiva contro gruppi armati nemici, ponendoli in fuga ed infliggendo loro sensibili perdite.

Velivoli britannici hanno nuovamente bombardato la piazza di Gondar e il ridotto di Uolchefit.

Nella notte sull'11 un velivolo inglese ha attaccato la nave ospedale «California» che si trovava ancorata nella rada di Siracusa colpendola con un siluro. La nave non è affondata.

Gli inglesi continuano ad adoperare sistemi bellici contrari a ogni umanità ed a ogni convenzione internazionale. L'attacco alla nave ospedale «California» non può essere camuffato come errore. Questi errori inglesi si ripetono da tempo sistematicamente.

La nave, ferma nelle acque di Siracusa, aveva i segni della Croce rossa visibilissimi e con i segni della croce rossa erano gli apparecchi di soccorso attaccati giorni or sono.

L'episodio della «California» si ricollega a quello della nave ospedale silurata e affondata nelle acque albanesi. Deliberatamente gli inglesi non rispettano i feriti. La storia ne prende atto.

Significative affermazioni di un giornalista argentino sulla situazione inglese nel Mediterraneo

BUENOS AIRES, 11.

Il giornale *Nacion*, in una corrispondenza di un suo inviato, descritti gli effetti dei bombardamenti sul canale di Suez, esamina la situazione navale inglese nel Mediterraneo centro-orientale. Ricordato che anche durante la campagna di Grecia i convogli britannici diretti nel vicino oriente erano costretti a fare il periplo dell'Africa e che, giunto all'ingresso meridionale al canale di Suez, uomini e materiale erano costretti, a causa dell'avvenuta ostruzione del canale in seguito a bombardamenti, a sbarcare e a proseguire per via terra fino ad Alessandria, l'inviato della *Nacion* passa ad esaminare la situazione della flotta dell'ammiraglio Cunningham.

Tale flotta — osserva l'inviato del giornale argentino — che ha per fulcro la base di Alessandria e che rappresenta la quinta parte delle forze navali britanniche, si troverebbe in condizioni molto precarie nel caso che dovesse abbandonare il Mediterraneo, poichè da tale impossibilità di transitar per Suez la flotta dovrebbe affrontare tutti i rischi chè comporta il passaggio per il canale di Sicilia a causa della diuturna vigilanza delle forze navali ed areee italiane

Piroscafo inglese silurato riparato a Gibilterra

Nave finlandese confiscata

LA LINEA, 11.

Un grosso piroscafo mercantile inglese è entrato nel porto di Gibilterra gravemente avariato, essendo stato colpito da un siluro. Dal piroscafo sono stati sbarcati sette cadaveri di marinai che sono stati seppelliti nel cimitero della piazzaforte.

Una nave da guerra britannica ha catturato in Atlantico il piroscafo finlandese «Margareta» che era diretto verso l'America del sud. Il piroscafo è stato condotto a Gibilterra dove le autorità navali britanniche lo hanno confiscato come preda bellica

Artiglieria contraerea italiana in vigile ed efficace azione sul fronte di Sollum

Il Duce ritornato in volo a Roma

ROMA, 11.

Il Duce è partito in volo dall'aeroporto di Rimini ed è giunto a Roma.

L'arbitrario internamento del generale Dentz continua a suscitare scalpore in Francia

PARIGI, 11.

L'internamento del generale Dentz da parte delle autorità inglesi in Siria ha impressionato e indignato l'opinione pubblica francese che, di fronte a questo nuovo atto sleale e malvagio dell'Inghilterra, ricorda le altre prove di egoismo e di perfidia dell'ex alleata.

I giornali bollando la condotta del governo di Londra che ancora ha mancato alla parola data, domandano al Governo di Vichy di reagire con fermezza ed energia per far capire all'Inghilterra che la Francia non è disposta a subire più oltre il suo arbitrio. *L'Oeuvre* afferma che eil governo di Vichy deve prendere immediatamente provvedimenti per difendere le colonie francesi in Africa contro le mire e gli intrighi anglosassoni. Ciò comporta però — dice il giornale — il deciso mutamento di rotta, e il definitivo abbandono di qualsiasi atteggiamento che attualmente rovina la posizione della Francia.

Nel *Matin* l'ex comandante della corazzata «Bretagne» affondata un anno fa a Mars el Kebir dagli inglesi, pubblica una lettera diretta agli allievi della scuola navale di Brest nella quale, ricordando l'iniqua condotta britannica verso la Francia, dice che i mille marinai francesi morti a Mars el Kebir reclamano vendetta e che la marina francese non deve dimenticare che l'Inghilterra è stata sempre la più acerrima nemica, la più sleale delle avversarie.

Negli ambienti politici e giornalistici parigini si osserva che l'influenza preponderante di elementi dell'alta banca del governo di Vichy si fa risentire in tutti i campi come un correttivo reazionario e frena continuamente la cosiddetta rivoluzione nazionale dolla quale molto si è parlato e molto ancora si parla senza che se ne vedano le realizzazioni. Si considera infine che è assolutamente necessario che la Francia assuma un atteggiamento diverso e ben altrimenti energico di fronte agli Stati Uniti, il cui preteso aiuto sul piano economico è stato pressochè nullo, mentre le vessazioni e le offese alla dignità nazionale sono state molto gravi.

Il governo di Vichy, scrivono i giornali parigini, sembra non voler capire che la Francia è anzitutto in Europa e che se essa vuole continuare ad esistere nella nuova Europa, deve sin da ora comportarsi come una potenza europea e non come una lontana e trascurata appendice dell'America.

La guerra nippo cinese

Violento attacco dell'aviazione giapponese

DA UNA BASE GIAPPONESE NELLA CINA CENTRALE, 11.

Apparecchi dell'Aviazione giapponese hanno attaccato Ciung Ching concentrando i loro attacchi sui quartieri nord orientali della capitale Cian Kai Scek.

Tutti gli aeroplani giapponesi hanno fatto ritorno alle loro basi. La città di Ciung Ching è stata inoltre ripetutamente attaccata dalle forze aeree della marina giapponese.

Negli ambienti nipponici si fa notare che quella di oggi è la prima incursione aerea compiuta dagli aeroplani dell'esercito giapponese sulla capitale cinese in questo anno.

Formazioni aeree dell'Esercito nipponico hanno compiuto efficaci incursioni aeree su S. Towping e su Tien Ki

Tonnellate di esplosivi sono state scaricate dagli aerei nipponici sugli obiettivi militari delle due località causando gravi danni. Altre formazioni aeree dell'Esercito giapponese hanno attaccato Tung Clow nella provincia dello Scenei colpendo in pieno gli obiettivi militari della città

Si apprende che i giapponesi hanno già occupato ed adeguatamente attrezzato tutti gli aeroporti messi a loro disposizione in Indocina. Oggi la piccola colonia inglese di Saigon è partita per Singapore.

NOTE ROMANE

Dalla sbruffonata del "Times,, alle impudenti manovre americane

(Dalla redazione romana dell' Ente Stampa)

ROMA, 11.

Fiero nell'animo e nel carattere, generoso e disinteressato, guascone e moschettiere nello spirito, romantico e avventuroso, Giorgio Gordon signore di Byron — il discendente di quel Burun ch'eran giunti dalla Normandia con il Conquistatore — apertamente disdegnava i propri connazionali: dei quali ben conosceva le bassezze i vizi gli intrighi le cupidigie. Si che, un giorno, trovandosi con la contessa di Blessington, ebbe ad esclamare: «Gli inglesi sono degli invidiosi, orgogliosi senza dignità, gelosi della popolarità altrui, sdegnosi con gli altri!».

Alle parole del singolare poeta inglese vien da ripensare ora che vieppiù s'appalesa, dall'Africa Occidentale al Medio Oriente, dal Mar Bianco all'Estremo Oriente, la torbida azione della Gran Bretagna. Ch'è strettamente congiunta, oramai, a quella, non meno subdola e aggressiva, della cupida Confederazione nordamericana. Che si è imbestiata nella turpe alleanza con i Sovieti: i quali generaly shoot Englishmen.

E vien da immaginare quel che Lord Byron direbbe, s'egli potesse risorgere dal sepolcreto ch'è nella chiesa di Havon - on - the Hill. Per certo, le sue sdegnose invettive avrebbero la infernale violenza del temporale che scommosse Missolungi la notte della sua morte pietosa. Per certo, le sue furenti parole sarebbero pronunciate in lingua italiana, come in lingua italiana egli, morente, pronunciò le ultime sue: accorate dolcissime parole....

La nostra stampa ha dato conto, nei giorni scorsi, del macchinoso piano di spartizione mondiale — tra G.B., U.S.A., U.R.S.S. — per il dopoguerra, che il Times *ha reso noto. Melodrammatica sbruffonata questa del* Times *che, purtuttavia, svela quale follia agiti le menti di Downing Street e di Whitehall. Folle e buffonesco intrigo che si ripercuote di già su Londra: costretta a scusarsi giustificarsi ritrattarsi umiliarsi. L'ambasciatore britannico in Ancara, sir Hugh Kratchbull - Hugessen (oh! il nome è impressionante e fa pensare ad un* bulldog; *ma, noi che lo abbiamo conosciuto ministro a Riga, possiamo assicurarvi che si tratta di un omino pelatello insignificante e timidetto, soverchiato da* milady *e da una figliola precocemente viziosa, borioso soltanto con i suoi funzionari che lo detestavano e con gli stranieri che lo commiseravano) ha dovuto umilmente rendersi* ad audiendum verbum *dal Ministro degli Esteri Sarayoglu L'articolo del* Times *ha, infatti, suscitato in Turchia vivacissime critiche e aspri commenti perchè lo si è interpretato nel senso che l'U.R.S.S., dopo la guerra, avrebbe assunto un ruolo dominante nell'Europa Orientale, rendendo implicito che la forza e gli interessi della Turchia, dovrebbero essere subordinati alla volontà sovietica. E soltanto dopo infinite scuse, proteste di amicizia, espressioni di alta considerazione et similia, l'incidente con la Turchia sembra essersi risolto. Al contempo, un portavoce autorizzato si è affannato a smentire, tramite Radio Londra, la pubblicazione del* Times. *E, infatti, il giornale* Yeni Sabah *a commentare ironicamente il progetto del* Times *chiedendosi di «quale Russia e di quale Europa Orientale si intenda parlare» e soggiungendo «che, se il mondo abbisogna di una gendarmeria, si è per salvaguardarsi contro il brigantaggio, contro l'oppressione delle tre grandi Potenze (leggi: G.B., U.S.A., U.R.S.S.) le quali vorrebbero spartirsi il mondo».*

*Anche per quanto riguarda le operazioni belliche sul fronte orientale, la stampa britannica è costretta a battere in ritirata. Mentre l'*Evening Standard *è costretto ammettere che «il periodo più grave non ancora è passato per la Gran Bretagna» e a riconoscere i successi delle Forze Armate germaniche; mentre lo stesso* Times *deve ammettere che le forze germaniche hanno già raggiunto posizioni a ridosso della linea ferroviaria Kiev - Odessa, sì che quella linea sarà, da un istante all'altro, completamente in mano germanica; è proprio Mosca che smentisce la sfrenata fantasia britannica precisando che la controffensiva sovietica è un'utopia, per cui non si può parlare che di sparute azioni sovietiche a difesa del ripiegamento generale su una linea ancor più arretrata. E' la stessa stampa sovietica, infine, a dichiarare apertamente (bè, noi che conosciamo intimamente l'U.R.S.S., rivolgiamo un funebre saluto ai compagni moscoviti che hanno commesso l'imprudenza di pubblicare questa verità; perchè, a quest'ora, essi saranno nel mondo dei più) che la forza di attacco germanica è intatta e che nuove e importanti decisioni stanno profilandosi all'orizzonte».*

E' il corrispondente da Mosca del Sunday Times *a dover riconoscere, pur se a denti stretti, che «gravissime sono le perdite dell'esercito sovietico» e che «la Germania dispone di molto maggiori riserve di uomini e di materiali» per cui è urgente un'offensiva terrestre in occidente se si voglia salvare il salvabile. E' il critico militare della* Exchange *a scrivere: «Le azioni dei sovietici non sono di alcuna portata. Sono operazioni di semplice interesse locale e puramente difensive. Tutto sta ad indicare che l'iniziativa è sempre dalla parte dei germanici». E', infine, l'organo militare* Krasnaya Zvezda *a scrivere: «L'Alto Comando germanico conduce una risoluta offensiva. Il colpo è stato tremendo per noi»; e ad esprimere vivi timori per l'entrata in linea del Corpo di spedizione italiano.*

*Ma non è tutto. E' un giornale francese, l'*Action Française, *a scrivere: «G.B. e U.S.A. si sono impegnati ad aiutare l'U.R.S.S. Ma una cosa è il promettere gli aiuti ed un'altra cosa è il farli giungere a destinazione. Anche l'ipotesi di uno sbarco nell'Europa continentale va scartata in quanto la costa è ben sorvegliata e il Reich dispone di truppe sufficienti per difendersi da qualsiasi attacco. Resta la possibilità di rinforzare le armate sovietiche con materiale da guerra. Ma anche in questo caso sorge l'ostacolo che i Paesi anglosassoni non dispongono di materiale in quantità illimitata e che sarebbe pericoloso per essi privarsene proprio in questo momento».*

L'Europa è stata unanime nel giudicare le dichiarazioni di Sumner Welles insolenti, impudenti e minacciose, sì che il giornale francese Paris Soir *scrive che «l'Impero francese sarà difeso con tutti i mezzi e tutti gli aiuti che saranno necessari per salvarlo dalle aggressioni anglosassoni», e il* Cri du Peuple *denuncia che «non si può dubitare dell'intenzione aggressiva del mondo anglosassone contro i possedimenti francesi, perchè nulla potrebbe giustificare la presenza nell'Africa occidentale di forze americane se non la determinazione di sviluppare contro Dakar e contro l'A. O. F. un azione offensiva». E', ora, la* France au Travail *a denunciare, che «Washington tenta di esercitare una intollerabile pressione sulla Francia»; è il* Matin *a scrivere che «conosciamo tutte le azioni ostili perpetrate dagli S.U.A. contro la Francia»; è* Aujourd'hui *a rilevare che tutte le offerte anglo-americane alla Francia sono «il pretesto per mascherare la minaccia dell'imperialismo anglosassone» e a scrivere che è urgente necessità per G.B. e S.U.A. di accaparrarsi l'Estremo Oriente per poter proseguire la loro lotta contro le Potenze dell'Asse.*

Non minori sono le pressioni che G.B. e S.U.A. vanno esercitando, a mezzo di misure economiche, contro il Giappone, ma destinate a restare sterili. Allo stesso modo, non v'è alcuna base sulla quale Giappone, G.B. e S.U.A. possano accordarsi per risolvere la situazione nel Pacifico. A Tokio, anzi, prevale il convincimento che gli S.U.A. mossi dalla più accesa speculazione vogliano profittare delle circostanze per assicurarsi sostanziali vantaggi anche nel Pacifico. Ma è una politica, questa nordamericana, che porterà — si dice nei circoli nipponici — inesorabilmente allo scoppio del conflitto armato nell'Estremo Oriente. Il Giappone, poi non acconsentirà acchè si stabilisca una collaborazione militare tra U.R.S.S. e S.U.A., mentre a Tokio si rileva che qualche complicazione deve essere sorta se Hopkins ha rinunciato all'annunciato suo viaggio a Ciung-King che avrebbe dovuto effettuarsi dopo il soggiorno moscovita allo scopo di studiare il problema degli aiuti alla Cina. Tutto lascia supporre che i Nipponici proseguiranno inflessibilmente la loro attività nei mari del sud e nella grande Asia orientale.

Interessante, infine, constatare che la quotazione del dollaro americano, nell'Estremo Oriente, è paurosamente caiata poichè ad esso va sostituendosi, ora, lo yen nipponico

Vittorio Foschini

Il nome di Bruno Mussolini alla sua squadriglia di bombardieri a grande raggio

Il supplemento n. 2 del «Foglio d'Ordini» del Ministero dell'Aeronautica in data 10 agosto 1941 XIX reca:

«Si dispone che la squadriglia da bombardamento a grande raggio in approntamento sull'aeroporto di Pisa, al comando del capitano Bruno Mussolini, in memoria del suo eroico sacrificio, della sua fede, della sua passione aeronautica e delle sue alte virtù militari, prenda il nome di Squadriglia da bombardamento a grande raggio Bruno Mussolini».

I voli bellici dell'eroico Caduto

Dal libretto di volo dell'attuale guerra del capitano pilota Bruno Mussolini risultano le seguenti azioni:

29 agosto 1940 XVIII: *Bombardamento di Malta.*

2 settembre 1940 XVIII: *Bombardamento flotta inglese, durata del volo 60 minuti.*

12 settembre 1940-XVIII: *Bombardamento flotta inglese, durata del volo 145 minuti.*

15 settembre 1940-XVIII: *Bombardamento flotta inglese; durata 180 minuti.*

28 ottobre 1940-XVIII: *Bombardamento aeroporto Tatoi (Atene), durata del volo 280 minuti.*

1. novembre 1940-XIX: *Bombardamento aeroporto Gianino, durata volo 230 minuti.*

2 novembre 1940-XIX: *Bombardamento aeroporto Gianina, durata del volo 175 minuti.*

3 novembre 1940-XIX: *Bombardamento aeroporto Gianina, durata del volo 140 minuti.*

4 novembre 1940-XIX: *Bombardamento aeroporto Gianina, durata di volo 235 minuti.*

7 novembre 1940-XIX: *Bombardamento base Prevesa, durata del volo 145 minuti.*

11 novembre 1940-XIX: *Bombardamento su Presba, durata del volo 130 minuti.*

14 novembre 1940-XIX: *Bombardamento zona Okovhich, durata del volo 145 minuti.*

Seguono le azioni sulle zone di Borkigrad (18 novembre); Prevesa (17 novembre); Hiholige (18 novembre); Gaibovo (25 novembre); Leskovik (27 novembre); Kilcire (21 gennaio 1941-XIX); Gianina (28 gennaio); Maleschvile (30 gennaio); Maleshove (30 gennaio); Patrasso (9 febbraio); Notturno Pigerasi (2 marzo); Gubestis (9 marzo); Navi inglesi (29 marzo); Argirocastro notturno (15 aprile); Halibacki (19 aprile); Louron (21 aprile); Navi inglesi (22 aprile); Occupazione di Cefalonia (30 aprile).

In queste 31 azioni di guerra il capitano Bruno Mussolini ha volato per complessive ore 79 e 5 minuti.

Il trionfo delle pesche alla Mostra di Verona

La visita del ministro Tassinari

VERONA, 11.

Di Verona ho un vivo e simpatico ricordo sino dai primi anni, non solo per la suggestiva piazza dei Signori, ove indubbiamente ha passeggiato chissà quante volte Dante Alighieri, ma anche per un'ospitalità cordiale da parte di proprietari delle maggiori tenute agrarie della Provincia. In occasione di una rinomata Esposizione regionale, un gruppo autorevole di agricoltori della provincia di Udine, sotto gli auspici della fiorente Associazione Agraria friulana di allora, s'era recato a Verona per prendere conoscenza dei progressi dell'Agricoltura e, soprattutto, della viticoltura. Mio padre, che apparteneva alla comitiva, mi conduceva con lui, e così ho potuto partecipare alla visita alle aziende Bertani a Quinto di Valpantena, Zorzi presso Parona d'Adige (doveva essere d'origine friulana oppure parente di friulani), a Chieno, nella villa del senatore Pullè... Sino da allora mi è rimasto impresso nella mente (da giovanetti, difficilmente si dimentica) lo spirito di tenace iniziativa degli agricoltori veronesi, attestato successivamente dalla istituzione di una Fiera Nazionale dell'Agricoltura che da anni si ripete, dalla *Mostra nazionale delle pesche*, aperta sabato scorso e chiusasi ieri sera.

* * *

Magnifica l'impressione riportata dalla Mostra delle pesche, l. 8, per ordine di tempo. Un senso di sorpresa (per chi la visita per la prima volta), unito ad ammirazione, si prova entrando nel salone terreno del grandioso palazzo della Gran Guardia, e nelle annesse sale del Pallone, ove con signorile eleganza, con esperta acutezza sono esposti i migliori prodotti non solo di Verona, ma di una trentina di altre Province italiane. Per colore, per grossezza essi costituiscono, di fronte al visitatore, una superba affermazione delle possibilità del suolo nostro, non solo per la sua fertilità, ma anche, e soprattutto, per l'applicazione di sistemi razionali di coltivazione.

Verona occupa certo il primo posto alla Mostra. La mancanza di un catalogo sommario mi impedisce di indicare le varie località di produzione. Sono pesche provenienti da Pescantina, da Bussolengo e da Domiliara, a prescindere dalla Mostra collettiva organizzata dal Consorzio provinciale produttori di Verona.

Ottima figura fanno però anche le Province, specialmente della Venezia Euganea e della Venezia Giulia, rappresentata da Gorizia, la quale s'è fatta apprezzare. Non sappiamo per qual motivo non abbia partecipato anche Udine, che offre, pure zone propizie per la produzione di questo, che è il frutto di stagione per eccellenza e che è tanto ricercato anche sulle nostre mense.

Accanto alle pesche, che naturalmente nella Mostra tengono il posto d'onore, si trovano esposte contemporaneamente anche le altre frutta del momento, dalle susine alle pere, ai pomodori, ai meloni, questi ultimi in proporzioni grandiose, in seguito, evidentemente, ad una lunga selezione. L'Alto Adige ha mandato una collezione anche di mele...

Interessanti i chioschi predisposti lungo il giro dei saloni terreni, dalle Massaie Rurali di Verona, a cura delle quali, e a spese della Cassa di Risparmio di Verona, è stato pubblicato un opportuno volumetto di propaganda, contenente istruzioni sulla raccolta e sulla conservazione (compresa anche la essiccazione) delle frutta fresche, sulla conservazione degli ortaggi durante l'inverno, sull'impiego delle pesche in dolci, in marmellate, in gelati. Nella prefazione alla seconda edizione si avverte che sono state tolte dal volumetto (non, però, con grande rigore) quelle ricette che implicavano un soverchio consumo di zucchero.

Salendo al piano superiore, si trovano mostre di articoli tecnici inerenti al commercio delle pesche, dalla carta da imballaggio, dalle cassette di legno ai tipi svariati di vasi di vetro di differente formato, appositamente confezionati per la conservazione di marmellate di frutta.

Accanto, una mostra d'altro genere: una settantina di «nature morte» dovute ad una ventina di artisti locali, riproducenti il fresco, roseo, saporito frutto. A completare la felice iniziativa dell'Ente autonomo della Fiera non manca, infine, a cura del Consorzio Agrario provinciale, un'opportuna mostra di fertilizzanti per la miglior coltivazione delle piante di pesco.

* * *

Non sarebbe stata completa la visita all'8a Mostra delle pesche di Verona, senza aver preso conoscenza anche di una particolarità, diretta conseguenza della larga produzione delle pesche (il Veronese, offre quasi la metà della produzione veneta: circa 300.000 quintali). Intendo accennare alla stazione frigorifera, forse la più vasta e la più moderna, specializzata per la conservazione di frutta e di verdure, nella quale, in aggiunta alla produzione locale, si raduna quella delle maggiori plaghe dell'alta Italia, favorendo così essa da sola per oltre la metà della nostra produzione ortofrutticola. I *Magazzini Generali di Verona* sorgono presso la stazione di Porta Nuova, e sono dovuti all'intelligente iniziativa del Comune, dell'Amm.ne provinciale, della Cassa di Risparmio di Verona, del Credito Fondiario ecc. La più viva compiacenza si prova visitando quei locali, potendo constatare i progressi a cui giunge la scienza.

Negli anni scorsi, alla Mostra si univa a cura del solerte Ente Autonomo per le Fiere, e mediante la partecipazione della CIT una serie di visite a rinomati peschetti del veronese, per farne conoscere ai visitatori la coltivazione industriale; le restrizioni nel consumo del carburante dovute alle ferree necessità della guerra, quest'anno hanno impedito che la cortese iniziativa si ripetesse.

* * *

Dedico un cenno speciale alla mostra collettiva di Gorizia, per doveroso riguardo alla provincia consorella, cui Udine è legata da tanti ricordi.

Grazie al collocamento, a destra entrando nel primo salone, veniva assegnato ad essa un posto di particolare evidenza, ma per la verità, conviene aggiungere subito che, in mezzo ai prodotti pregevoli di tante cospicue regioni d'Italia, Gorizia figura tra le prime.

Sono esposti i prodotti maturati nel Collio e nella valle del Vipacco (comuni di Montespino e Rifemberg specialmente) e persino nella zona Carsica (comune di Comeno), radunati a cura di quell'Ispettorato provinciale e degli altri enti agrari, e predisposto con garbo dallo ispettore dott. Verbi.

Particolarmente notate dal produttore, a motivo della grossezza e dell'intensità della colorazione rosso-sanguigno (varietà chiamata Anno, secondo la denominazione locale), le pesche presentate dal produttore V. Domeni di Nebola, con maturazione a *fine luglio*. Egualmente pregiate le pesche (varietà Bonfiglioli) di Oscar Polo di Piuma in Comune di Gorizia, (la tristamente nota Peuma, durante la guerra intorno a Gorizia).

Pure degne di menzione le susine presentate dall'Azienda ortofrutticola di Gorizia, istituita da quella cessata Cattedra provinciale di Agricoltura e annessa ora all'Ispettorato agrario. Esse si fanno subito notare per la loro grossezza non comune, per la colorazione bluastra, pur non essendo ancora giunte a maturazione, e si prestano per di più all'esportazione (varietà Pernigona e principessa Matilde).

Assai interessante, del pari, la collezione di pere, (tra cui la varietà «Buon Cristiano William» è «pero fico goriziano» dell'Amm. beni barone Locatelli di Cormons (periodo maturazione *primi mese d'agosto*).

Il ministro dell'Agricoltura e Foreste si è soffermato ieri dinanzi alla collezione goriziana, prendendo in particolare esame la pesca Bonfiglioli e il pero fico goriziano e compiacendosi per la bella produzione. Quanto a pere, bene figuravano per la varietà Marillat (produttore G. Fornasari di Villamontevecchio) per la poderosa grossezza, e la Coscia (produttore G. Cumar e A. Stecar di San Floriano).

E' da compiacersi con la provincia consorella per la bella collezione esposta, la quale offre anche adito a utili constatazioni sulla possibilità di intensificare la produzione delle pesche anche in consimili zone collinari nella nostra provincia di Udine.

* * *

Ho accennato, da principio, alla azienda Bertani a Quinto di Valpantena, visitata parecchi lustri or sono. Ho voluto rivederla per dare soddisfazione alla poesia dei ricordi giovanili. La vecchia cantina esiste da più anni, ma a cura dell'erede dei fratelli Bertani, sempre in Valpantena; su a Grezzana, ne è sorta un'altra, secondo criteri ben più ampli e più moderni, con un sotterraneo veramente suggestivo. Essa è in grado di confezionare secondo la tecnica enologica più progredita, ben 30.000 ettolitri, fra vini comuni da pasto bianchi e rossi e vini fini da bottiglia. Ricordiamo, tra questi ultimi, il *Soave*, da pesca, per i bianchi, e, per i rossi, il *Secco*, tipo da arrosto, il *Recioto* da dessert. Detti vini, da tempo apprezzati, hanno conquistato non solo i mercati italiani, ma si sono spinti vantaggiosamente anche all'Estero.

* * *

La Mostra è stata ieri visitata ufficialmente, in rappresentanza del governo, dal ministro dell'Agricoltura e Foreste Giuseppe Tassinari. Al giungere del ministro davanti al palazzo della Gran Guardia, erano presenti con le autorità cittadine, rappresentanze della Gil e delle masse rurali, nonchè un largo stuolo di agricoltori e numeroso popolo. Tassinari, che era accompagnato dal prefetto, dal federale e dal cons. naz. Mario Pasti, presidente dell'Ente autonomo Fiere di Verona, passate in rassegna le forze, ha iniziato, con la guida dell'ispettore provinciale dell'agricoltura comm. Pecci e del segretario generale dell'Ente, comm. Tetta, la visita della Mostra, che aveva una «premessa» industriale nel sottoportico della Gran Guardia, ove era una esposizione di macchine per frutteti allestita dal Consorzio agrario provinciale.

Il ministro è entrato direttamente nel salone Sanmicheli, suddiviso in due grandi sale, ove sono raccolte le varie esposizioni. Trenta province vi sono presenti e 600 espositori hanno presentato il meglio dei loro frutteti.

Proseguendo nei saloni il ministro si è vivamente interessato della mostra delle massaie rurali, che è senza dubbio una delle maggiori attrattive della manifestazione.

Il ministro Tassinari è passato quindi nelle sale superiori, ove sono le mostre delle attività sussidiarie alla produzione e al commercio delle frutta, fra cui, degna di rilievo, quella dei monopoli di Stato, delle ferrovie dello Stato, dei Magazzini generali, nonchè delle varie ditte produttrici di imballaggi, di marmellate, di piante da vivaio ecc. Infine si è soffermato alla mostra d'arte.

Il ministro, ultimata la visita, ha espresso agli organizzatori il suo compiacimento per la riuscita della manifestazione e quindi ha preso commiato dalle autorità, mentre gli espositori e la folla che si erano assiepati all'uscita lo salutavano calorosamente inneggiando al Duce.

G. B.

Il Carnaro nella Mostra fotografica inaugurata ad Abbazia

ABBAZIA, 11.

Ieri mattina, nel Padiglione delle Esposizioni di Abbazia, presenti autorità civili e militari e una folla di pubblico, è avvenuta l'inaugurazione della Mostra fotografica del Carnaro per professionisti e dilettanti fotografi, alla quale hanno partecipato numerosi concorrenti con alcune centinaia di opere.

L'iniziativa, che si svolge sotto gli auspici dell'Azienda di Soggiorno di Abbazia, ha lo scopo di richiamare l'interessamento delle migliaia di ospiti italiani e stranieri che affollano in questo periodo balneare la riviera del Carnaro, sul valore artistico e documentario della produzione fotografica attuale della provincia e fuori, in considerazione anche delle attrattive che destano oggi le visioni dei nuovi territori annessi.

Le opere pervenute al Comitato ordinatore della Mostra che è presieduta dal comm. prof. Arturo de Maineri, sono state prescelte dalla Giuria sotto la guida del senatore Riccardo Gigante. Si tratta di soggetti vari considerati secondo i dettami della moderna tecnica fotografica: ritratti, figure, paesaggi.

Luminosi panorami colti dall'obiettivo con singolare luminosità e distacco di prospettiva, angoli romantici di calli e di gradinate inondate di sole, chiese e castelli, giardini e parchi, pittoreschi aspetti del Quarnaro, si accompagnano a gruppi folcloristici in sgargianti vesti decorative, a graziose figurine di bagnanti colte negli eleganti stabilimenti balneari di Abbazia, a barche che bordeggiano al soffio del maestrale. In buon numero spiccano le riproduzioni dei punti più caratteristici di Abbazia, Laurana e delle zone recentemente annesse al Carnaro, come Arbe con le sue suggestive bellezze naturali e artistiche, Veglia, Buccari e altri angoli del territorio fiumano e della Cupa. I territori annessi sono rappresentati in una serie di bellissime fotografie esposte dal V. Coro d'Armata, che ha voluto collaborare all'iniziativa offrendo in un'ottantina di opere, un documentario di usi, costumi e quadri d'insieme di alto valore riguardanti episodi che sono legati alle nostre più fulgide giornate della vittoriosa avanzata.

Ma anche Venezia, Firenze e altre belle città dell'interno figurano nella rassegna fotografica, alla quale è assicurato il più lusinghiero successo.

La Mostra rimarrà aperta fino al 25 agosto.

Un concorso nazionale fra parroci e sacerdoti per la produzione della ginestra

ROMA, 11.

Il Comitato del Consorzio nazionale del grano tra parroci e sacerdoti ha indetto, sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, il primo Concorso nazionale tra parroci e sacerdoti per la raccolta e produzione della ginestra.

Il Concorso per il corrente anno è fornito di numerosi premi nazionali da lire 1500 ciascuno destinati a quei sacerdoti rurali che si distingueranno per l'opera di propaganda e di incitamento alla raccolta ed alla produzione di questo utilissimo tessile nazionale che cresce spontaneo anche là ove nessun'altra vegetazione è possibile.

La raccolta della ginestra rappresenterà anche un aiuto diretto ed immediato per le chiese povere, specie per quelle di montagna se i fedeli che più non possono dare offriranno alla loro chiesa — come propone il periodico «Italia e Fede» — dei pannelli di ginestra, che gli industriali acquisteranno poi dal parroco attraverso la loro organizzazione capillare.

Gorizia celebra il 25° annuale della sua liberazione

GORIZIA, 11.

Nel sacrario della Casa Littoria ha avuto luogo un rito per il 25° annuale della liberazione di Gorizia. Autorità, gerarchie e rappresentanze delle varie organizzazioni fasciste e combattentistiche hanno assistito alla celebrazione di una Messa in suffragio dei Caduti. Il popolo e le Camicie nere ammassati nel parco della Rimembranza hanno assistito a una cerimonia durante la quale il prefetto, il federale e il podestà hanno deposto corone di fiori sull'ara dedicata ai Caduti della grande guerra.

La folla si è diretta quindi al sacrario dei Caduti fascisti e ai monumenti commemorativi dei Caduti del Monte Santo e del Sabotino, sui quali il podestà di Gorizia ha deposto corone di fiori.

Lieto evento in Casa Mezzasoma

ROMA, 11.

C'è grande festa da ieri in casa Mezzasoma: una festa intima, raccolta.

La signora Anna ha dato alla luce felicemente un amore di bimba, alla quale sarà imposto il nome di Vittoria, che si aggiunge alle altre due figliolette del Vice Segretario del Partito.

Siamo cameratescamente vicini ad Anna e Fernando Mezzasoma, porgendo a loro di cuore le più schiette felicitazioni e formulando per la graziosa Vittoria i più vivi auguri.

CRONACHE SPORTIVE

Duemila ciclisti a Udine al raduno del Dopolavoro

Il CRDA di Monfalcone primo assoluto nella classifica generale seguito dal Dopolavoro di Manzano primo fra i gruppi della provincia di Udine

La sfilata dei radunisti in piazza Umberto I (Foto Krivec)

In occasione della Mostra delle Arti Popolari del Friuli, della Venezia Giulia e della Marca Trevigiana, il Dopolavoro provinciale di Udine ha organizzato anche una serie di Raduni ciclo-turistici, il primo dei quali riservato ai dopolavoro del Friuli e della Provincia di Trieste, si è svolto domenica scorsa con la partecipazione di circa duemila dopolavoristi che hanno vissuto una giornata di ardente passione sportiva e di sano entusiasmo.

La completa riuscita di manifestazioni del genere a carattere popolare, dipende soprattutto dall'ingranaggio organizzativo; aver fatto convenire a Udine una considerevole massa di ciclo turisti; senza che si sia avvertito il benchè minimo inciampo, vuol dire che tutto era stato preparato alla perfezione. Il successo di questo primo raduno è stato dunque senz'altro superiore ad ogni attesa e di ciò bisogna rendere subito merito a chi ha avuto in mano le leve della macchina organizzativa.

Festosa giornata

Ma tanta fatica organizzativa sarebbe stata frustrata senza la benevolenza del tempo; si può dire che questa volta gli organizzatori hanno avuto il tempo che si sono meritati.

La chiara mattina ha salutato la letizia dei due mila radunisti, che hanno raggiunto la nostra città sulla «reginetta della strada» provenendo, oltre che dai maggiori centri della provincia, anche da quella di Trieste, e poi un mite sole, quasi primaverile, ha completato il buon umore di tanta gente felice.

La giornata sportiva e ricreativa, nonostante la stanchezza per tanto muoversi, è stata veramente una festa; una festa sana, semplice, attiva, degna di attori sani, semplici, attivi....

Le statistiche diramano i nomi dei gruppi meglio affermatisi e le classifiche speciali; le sole cifre sono bastanti per fissare con precisione la piena riuscita della iniziativa. Ma il meglio di questo primo raduno ciclo-turistico non trova posto nelle sole cifre della classifica; bisogna sapere che la giornata, a prescindere dal carattere ufficiale del raduno, è stata goduta minuto per minuto e che tutti i radunisti avevano pieno sentore di essere, sia pure momentaneamente, al centro di un avvenimento che sarà da loro ricordato con entusiasmo. A raduno ultimato tutti i dopolavoristi partecipanti, gente che non conosce musoneria, i gruppi in costume folcloristico, tutta gente disposta a trascorrere cameratescamente una giornata tanto diversa dal consueto, hanno percorso in tutti i sensi la città, alla ricerca di un buon «goto de vin» e di un semplice pasto rifocillatore per le fatiche del ritorno alle rispettive sedi, taluna distante oltre cinquanta chilometri dal nostro capoluogo.

In piazza Umberto I

Il raduno ha avuto inizio di buon mattino con le operazioni preliminari di classificazione dei vari gruppi svoltesi in piazza Umberto I, di fronte al R. Liceo Classico. Tutto ha subito proceduto con perfetta regolarità e le giurie hanno avuto di molto facilitato il loro compito per la disciplina dimostrata dai concorrenti.

Terminate le fasi di controllo e classificazione i numerosi gruppi sono stati ammassati di fronte alla tribuna delle autorità, eretta ai piedi del Colle del Castello, ed allineati impeccabilmente.

Dopo l'inaugurazione della Mostra delle Arti popolari sono giunte sul luogo del raduno le Autorità che dopo aver passato in rivista il fronte del festoso schieramento, hanno preso posto in tribuna per assistere alla premiazione dei dopolavoristi. Sul palco erano il Vice Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà di Udine, i generali Bergonzi e Rovere, il comm. Sciarra in rappresentanza dell'Ecc. Rino Parenti, presidente del Dopolavoro, il Questore, il Vice Federale, il Vice Segretario del Fascio, il capo di S. M. della Gil, i delegati della U.N.P.A. e l'Ispettrice femminile del Dopolavoro nazionale.

Prima di procedere alla premiazione il Federale ha rivolto il saluto ai radunisti con parole improntate ad ardente patriottismo e fra la commozione degli astanti ha rievocato la eroica figura di Bruno Mussolini. Dopo il saluto al Duce, che ha fatto echeggiare il possente «A Noi!» dei dopolavoristi, ha avuto inizio la premiazione.

I rappresentanti dei gruppi premiati ed i singoli vincitori, chiamati dal Presidente della Commissione sportiva provinciale dell'O. N. D., si sono portati di volta in volta sotto la tribuna ed hanno ricevuto i premi dal Federale fra gli applausi della folla.

Particolarmente applauditi i dopolavoristi del monfalconese, del Cotonificio Udinese e del Cotonificio Spezzotti, nonchè i componenti la famiglia Carlovatti di Monfalcone che ha vinto il premio per la famiglia più numerosa.

Durante la premiazione la Banda di Mortegliano e l'auto cinema sonoro del Dopolavoro provinciale hanno allietato i radunisti con un vivace repertorio di marcie e di canzoni popolari.

Terminata la premiazione ha avuto inizio la sfilata: la lunga teoria dei dopolavoristi, perfettamente inquadrati, si è mossa, e, dopo aver girato per via Liruti, è passata davanti alle autorità, provenendo dal viale della Vittoria e procedendo poi con in testa il Presidente della Commissione sportiva provinciale ed i dirigenti sportivi dell'O.N.D., lungo le vie Piave, Vittorio Veneto, Piazza Vittorio e Mercatovecchia, tra festanti ali di pubblico.

Il lieto raduno si è sciolto in fondo alla via Mercatovecchio fra il più vivace entusiasmo dei partecipanti i quali serberanno certamente il più gradito ricordo di questa giornata trascorsa a Udine in sana allegria e schietto cameratismo.

Le classifiche

Classifica generale del raduno:

1) CRDA di Monfalcone con 345 partecipanti, punti 17.264;
2) O.N.D. Manzano, con 15 partecipanti, punti 2310;
3) O.N.D. Solvay Monfalcone con 50 partecipanti, punti 2150;
4) O.N.D. Fogliano con 50 partecipanti, punti 1255;
5) O.N.D. Cotonificio Spezzotti, con 235 partecipanti, p. 1199;
6) O.N.D. Torre di Pordenone, con 20 partecipanti, p. 1142;
7) O.N.D. Pieris, punti 1000;
8) O.N.D. Staranzano, punti 600;
9) O.N.D. Tolmezzo, punti 400;
10) O.N.D. Biscottificio Delser, punti 343;
11) O.N.D. S. Lorenzo di Sedegliano punti 330;
12) O.N.D. Tricesimo, punti 228,
13) O.N.D. Crauglio di San Vito al Torre, punti 216;
14) O.N.D. Cotonificio Udinese, p. 210;
15) O.N.D. Cussignacco, p. 168;
16) O.N.D. Bagnaria Arsa, p. 135;
17) O.N.D. Lavariano, p. 132;
18) O.N.D Pasian di Prato, p. 103;
19) O.N.D. Lalpacco, p. 100;
20) O.N.D. Safrec di Udine, p. 48;
21) O.N.D. Orsaria, p. 27.

Fuori classifica: Dopolavori Udine città: «Beltrame», «Giorgini» e «Pischiutta».

CLASSIFICHE SPECIALI:

Trofeo Presidente Nazionale O. N. D. all'O.N.D. C.R.D.A. di Monfalcone;

Coppa Presidente provinciale O. N.D. all'O.N.D. di Manzano:

Dopolavoro più distante: primo assoluto Torre di Pordenone; secondo C.R.D.A. di Monfalcone;

Dopolavoro aziendali: primo assoluto Torre di Pordenone, secondo O.N.D. Manzano.

Altri premi:

O.N.D. Solvay Monfalcone classificato per la distanza;

O.N.D. Cotonificio Spezzotti: migliore aziendale di Udine:

O.N.D. Staranzano: premio di rappresentanza;

O.N.D. Delser e O.N.D. Tolmezzo premi di rappresentanza

Alla bicicletta meglio attrezzata provincia di Trieste: categoria maschile: Cavallo Mario di Monfalcone; categoria femminile: Cuizza Nicandra di Monfalcone

Alla bicicletta meglio attrezzata provincia di Udine: categoria maschile: Sacher Giovanni di Cussignacco; categoria femminile: De Sabbata Fanny, Cotonificio Spezzotti.

Gruppi tandem: C.R.D.A. di Monfalcone;

Gruppi costume: O.N.D. Cotonificio Udinese;

Gruppo più disciplinato: O.N.D Cotonificio Udinese, Udine;

Gruppo meglio equipaggiato: O. N. D. Fogliano;

Famiglia più numerosa: Carlovatti Giovanni, Monfalcone;

Miglior gruppo femminile: O. N. Dopolavoro Fogliano.

Premi di partecipazione ai Dopolavoro di Udine città presenti senza passare al controllo: «Pischiutta», «Giorgini» e «Beltrame».

TENNIS

Onorevole comportamento di Storti nel torneo internazionale di Livorno

Nei giorni scorsi si è svolto a Livorno un Torneo internazionale di Tennis, al quale hanno partecipato i nostri migliori elementi e lo svedese Schroeder che farà parte della squadra svedese impegnata prossimamente a Rimini contro l'Italia.

Al Torneo ha pure preso parte il concittadino Storti che si è comportato molto onorevolmente; egli infatti è stato eliminato da Schroeder col minimo punteggio dopo di aver battuto Belardinelli.

Ecco a proposito cosa scrive il «Littoriale»:

«Che cosa succede al torneo internazionale di Livorno? Si sono registrati, ora, tre risultati (vedremo poi che sono quattro) assolutamente inattesi; Elenchiamoli in ordine di tempo: sconfitta di Belardinelli ad opera di Storti; sconfittona di Marcello Del Bello ad opera di Pautassi; idem di Rohlsson ad opera di Rolando Del Bello. Ma, forse, più di questi risultati a sensazione, induce a meditare lo stiracchiatissimo successo (9-7, 4-6, 9-7) di Schroeder su Storti».

In queste poche righe del giornale romano risalta il nome di Storti che è riuscito ad impegnare seriamente un elemento di classe internazionale, e che, come è ormai fuori dubbio, ha davanti a sè una brillante carriera tennistica.

CALCIO

Nella Sezione propaganda

Finale campionato prima categoria Littoria - Salvato 6-2

Al «Moretti» si è svolta domenica la finale del campionato di prima categoria fra le squadre della Littoria e del Salvato.

La partita è stata ricca di fasi emozionanti; basti pensare che a pochi minuti dalla fine il Salvato è riuscito a pareggiare sul 2-2 provocando con ciò il prolungamento della partita con i tempi supplementari. Durante questo periodo la Littoria insistendo maggiormente all'attacco poteva cogliere ben quattro reti concludendo vittoriosamente l'incontro decisivo.

Nel corso della focosa contesa si sono avute ben sei espulsioni. Arbitro: Duca.

CICLISMO

Coppi vince il giro dell'Emilia

Nonostante l'assenza di alcuni fra i migliori ciclisti nazionali come Bini, Bizzi, Leoni, Favalli e Cinelli, il Giro dell'Emilia ha avuto un successo senza precedenti per la vivacità dimostrata dai concorrenti lungo tutti i 235 chilometri del percorso.

La vittoria è toccata a Coppi che ha battuto in volata Mollo. Bartali è giunto terzo staccato di oltre dieci minuti primi.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Coppi, che impiega ore 6.52" a compiere il percorso di chilometri 235.200, alla media oraria di Km. 34.295; 2. Mollo, a 10"; 3. Bartali, a 10'10"; 4. Tomasoni; 5. Ricci; 6. Taddei; 7. Crippa; 8. Baiio; 9. Cottur; 10. De Stefanis; 11. Servadei a 13'20"; 12. Landi; 13. Mara; 14. Succi; 15. Ronconi; 16. Bevilacqua, a 19'35"; 17. Canavesi.

Vittorie di Bergomi e Giorgetti al velodromo padovano

PADOVA, 11.

La prima riunione preparatoria della giornata sportiva dell'Asse, che si svolgerà in Germania il 31 corrente mese, con la partecipazione di corridori italiani professionisti e dilettanti, ha dato il seguente risultato:

1. Bergomi, punti 8; 2. Astolfi, punti 6; 3. Scrivanti e Nervi punti 3.

Nella corsa dietro motori in tre prove di km. 10, 15 e 20 aggiudicate rispettivamente a Giorgetti, Canazza e Battesini, si ebbe la seguente classifica finale:

1. Giorgetti, punti 10; 2. Battesini, punti 9; 3. Canazza, punti 8; 4. Guerra, punti 4.

Durante la riunione è stato ricordato nel decimo anniversario della morte lo sportivo di alta velocità Giovanni Monti, alla cui memoria è stata scoperta una stele.

Il generale comandante la zona aerea ha fatto l'appello del valoroso scomparso. La riunione si è svolta al velodromo comunale.

ATLETICA LEGGERA

G. I. L.

Selezioni per la squadra federale

Per la formazione della rappresentativa federale che dovrà partecipare ai prossimi campionati interfederali e nazionali di atletica leggera, marcia, maratonina, il Comando Federale indice per domenica 17 agosto 1941 XIX la prima selezione provinciale.

Le gare in programma sono:

Corse piane m. 100, 200, 400, 800, 1500, 5000.

Corse ostacoli m. 110, 400.

Salti in alto, lungo, triplo, con l'asta.

Lanci del disco, giavellotto, peso, martello.

Maratonina su strada Km. 20.

Marcia su strada Km. 20.

Alle gare potranno partecipare tutti gli organizzati nati dopo il 1. gennaio 1920. Ogni concorrente potrà prendere parte al massimo a 2 gare ad eccezione dei concorrenti alle gare m. 800, 1500, 5000, maratonina, marcia i quali potranno partecipare ad una sola gara.

Nuovi primati mondiali

Il marciatore Schwab: km. 13.308 in un'ora

L'atleta svizzero Fritz Schwab ha battuto il primato mondiale di marcia di un'ora, compiendo km. 13.308. Il primato precedente era detenuto dall'inglese Pope con km. 13.294.

Lo svedese Haegg: 1500 m. in 3'47"6

Durante i campionati nazionali di atletica leggera, lo svedese Gunder Haegg ha stabilito il nuovo primato mondiale sulla distanza dei 1.500 metri, col tempo di 3'47"6 che migliora di 2 decimi di secondo il primato precedente, stabilito dal neozelandese Lovelock.

La finale del 1.500 ha riunito un lotto di atleti di primo ordine tanto che l'ottavo classificato ha fatto registrare il tempo di 3'58".

Questa sera giungeranno a Udine gli azzurri vittoriosi a Budapest

Questa sera con il treno proveniente da Tarvisio alle ore 20.35, giungeranno a Udine gli atleti ed i dirigenti della nazionale italiana vittoriosa a Budapest.

Gli atleti pernotteranno nella nostra città e domattina partiranno per le rispettive sedi.

Ai baldi rappresentanti dell'atletica nazionale, gli sportivi friulani, che hanno vissuto con loro le giornate preparatorie, riserbano calorose accoglienze.

Gli atleti italiani superano nettamente gli ungheresi nell'incontro di Budapest

Punteggio totale: 93-83 -- 13 vittorie su 19 gare -- Nuovo primato di Taddia nel martello -- L'udinese Ferassutti secondo nei 400 metri piani

Nelle giornate di sabato e domenica si è svolto a Budapest il nono incontro fra le rappresentative atletiche d'Italia e d'Ungheria. Per la prima volta gli azzurri hanno colto la vittoria in terra magiara e con ciò sono riusciti a migliorare il bilancio dei confronti fra le due Nazioni che prima era favorevole agli ungheresi.

Benchè il clima non sia stato proprio ideale per i nostri rappresentanti data l'ondata di freddo precoce avutasi in questi giorni nella capitale magiara, essi hanno potuto imporsi abbastanza nettamente sui forti avversari. Sulle 19 gare in programma i nostri atleti ne hanno vinte ben tredici riuscendo a cogliere anche quattro doppietti.

Il risultato dell'incontro era basato sul rendimento dei nostri numeri due ed è stato appunto per le buone prestazioni di questi che è stato possibile avere ragione degli ungheresi.

Fra i risultati degni di nota, citeremo il nuovo primato di Taddia nel lancio del martello, i metri 51,98 di Matteucci nel giavellotto, le due vittorie di Lanzi nel 400 e negli 800 piani, ed i metri 50.36 di Consolini nel disco.

Diamo qui i risultati di domenica e riportiamo anche quelli di sabato già comparsi sul nostro giornale di domenica scorsa:

1ª giornata

Metri 400 ost. 1. Missoni (I.) 55"; 2. Fantoni (I.) 57" — Salto in alto: 1. Campagner (I.) m. 1.85; 2. Tanghetti (I.) 1.80 — Metri 100: 1. Mariani (I.) 10"6; 2. Csanyi (U.) 10"7 — Peso: 1. Profeti (I.) m. 15.13; 2. Nemeth (U.) 14.93 — Metri 800: 1. Lanzi (I.) 1'52"8; 2. Donnini (I.) 1'53"4 — Salto in lungo: 1. Csanyi (U.) m. 7.19; 2. Maffei (I.) m. 6.95 — Metri 5000: 1. Szilagy (U.) 14'52"4; 2. Nemeth (U.) 14'52"6 — Martello: 1. Taddia (I.) m. 51.98 (nuovo primato italiano, p. p. metri 51.96); 2. Biro (U.) m. 48.14 — Staffetta 4 x 100: 1. Italia (Tito, Facchini, Gritti, Mariani) 41"4; 2. Ungheria (Csanyi, Gyenes, Sagivani, Korompai) 42"1 — Punteggio: Italia p. 46 — Ungheria p. 37.

2ª giornata

METRI 110 OSTACOLI

1. Facchini (I.) 14"5; 2. Szabo (U.) 14"8 (primato ungherese uguagliato); 3. Hidas (U.) 14"9; 4. Gritti (I.) 15"1.

SALTO CON L'ASTA

1. Zsuffka (U.) m. 4; 2. Romeo (I.) m. 3.90; 3. Kovacs (U.) m. 3.90; 4. Conchi (I.) m. 3.60.

METRI 200 PIANI

1. Mariani (I.) 21"6; 2. Monti (I.) 21"9; 3. Gyenes (U.) 22"2; 4. Csanyi (U.) 23"3.

LANCIO DEL DISCO

1. Consolini (I.) m. 50.36; 2. Kulitzy (U.) m. 47.23; 3. Horvath (U.) m. 47.13; 4. Biancani (I.) m. 46.50.

METRI 400 PIANI

1. Lanzi (I.) 48"3; 2. Ferassutti (I.) 49"2; 3. Polgar (U.) 52". L'ungherese Gorkoi, arrivato terzo col tempo di 49"8, è stato squalificato per invasione di corsia.

SALTO TRIPLO

1. Pellarini (I.) m. 14.54; 2. Kapros (U.) m. 14.40; 3. Dusnoki (U.) m. 14.39; 4. Bettaglio (I.) m. 13.85.

METRI 1500

1. Harsanyi (U.) 3'56"6; 2. Dorescenzi (I.) 3'58"4; 3. Szabo M. (U.) 3'58"2; 4. Barletta (I.) 4'05".

GIAVELLOTTO

1. Varszegi (U.) m. 64.95; 2. Matteucci (I.) m. 63.15; 3. Csanyi S. (U.) m. 60.93; 4. Rossi (Italia) metri 60.70.

METRI 10.000

1. Szilagyi (U.) 30'46"8; 2. Ksaplar (U.) 30'47"6; 3. Bevilacqua (I.) 30'49"; 4. Bianchi (I.) 32'33".

STAFFETTA 4 PER 400 METRI

1. Italia (Donnino, Ferassutti, Missoni, Lanzi) 3'14"4; 2. Ungheria (Gorkoi, Gobi, Devenyi, Marosi) 3'23".

PUNTEGGIO FINALE

ITALIA p. 93; Ungheria p. 83.

La stampa ungherese riconosce il valore degli azzurri

BUDAPEST, 11

Tutti i giornali ungheresi di lunedì mattina recano articoli sullo incontro di atletica svoltosi fra le nazionali italiana e ungherese, nei quali è espresso il riconoscimento della superiorità degli atleti azzurri.

Il «Nemzeti» scrive che l'incontro è stato uno dei più brillanti ed interessanti degli ultimi anni. Gli atleti italiani, scrive il giornale, hanno dato una brillantissima prova della loro superiorità e della loro capacità ed hanno meritato la vittoria.

Il «Virradat» scrive: «Gli italiani anche nell'atletica sono i nostri maestri. Ancora qualche anno fa, sottolinea il giornale, l'atletica ungherese era superiore a quella italiana. Oggi dobbiamo riconoscere che i nostri fratelli ci hanno superato».

Caccia ai cannoni del cielo

Un cieco ascolta

Il sentiero sabbioso va fra stoppie, fra vigneti nani. Imminente il mare, la vegetazione è bassa: siepi di fichi d'india, piante di fico, pini e pinastri; negli incolti, lentischi. Terra arida, dunosa; riflette il sole, stanca la retina. Rade piccole case, donne che battono mannelli di leguminose, saltellio di passeri, cori di cicale, lenta nenia di risacca.

Vicino, lo stelo candido di un faro. Al la masseria, ingentilita vite, lanella ombrosa di pergolati, pacifica d'aspetto e perciò ingannatrice, che la guerra n'ha fatto un centro di vigilanza e di comando. Si vive, qui, nel silenzio, ascoltando, in una scena che sembra del passato, ma — a pochi metri — credete d'entrare nel sogno d'uno di quei romanzieri i quali, ogni qualvolta provatisi ad affigurare l'avvenire, hanno alzato in realtà un lembo del velame, tutto essendo possibile domani.

Gli aerofoni vi appaiono strumenti di una guerra interplanetaria: discese di marziani dagli eterei spazi, strane armi, enigmatici mezzi di lotta; l'essere intelligente meccanizzato per la conquista. Un imbuto nella sabbia, e s'alza la macchina che imprigiona i suoni, possente, delicata, ultrasensibile; la sensitiva, davvero, della guerra aerea. Prossimo è il «muro del pianto», non quello di Gerusalemme- niente ebrei, qui, per fortuna nostra e nessun rammarico di templi distrutti: ogni cosa, qui — organi umani e meccanici — serve per la caccia ai suoni provenienti da questo cielo, ora radioso, intensamente azzurro; da queste profondità aeree fuse, in una gara di luce, con le profondità del mare.

Non c'è vibrazione sonora anche lontana assai e superiore alla superficie, che non venga individuata, localizzata dal muro del pianto e dagli aerofoni. Strumenti raffinati consentono di seguire la rotta del nemico invisibile e di sapere chi egli sia, qual forza abbia: uno o più ricognitori, uno o più caccia, uno o più bombardieri. E gli uomini a cui questi strumenti prestano una sensibilità eccezionale sono probabilmente i più attenti del mondo. E direste che la loro abitudine di attenzione totale, che li estrania da ogni altra vibrazione della vita, permanga nelle ore del riposo e delle comuni opere, sembrandoti di leggere sul loro volto qualcosa d'assorto, di lontano, in armonia col silenzioso ambiente romito, ove la consegna li inchioda da quando nel cielo della Patria è guerra.

Eppure questo spasimo dei nervi e della volontà in una direzione sola, in un compito esclusivo non basta ancora. Occorre superare il limite normale, adibire alla ricerca dei suoni nello spazio organismi eccezionali che traggano da un dolore irrimediabile una capacità straordinaria di sprofondamento in sè e nel dovere; in sè e nella lotta che qui si combatte col silenzio, con l'astrazione, mentre attorno è fragore di spari, di schianti. A questo intento, una menomazione fisica può dare l'eccellenza fisiologica e lo stato di grazia, per un compito essenziale della difesa dall'attacco aereo del nemico. Dal profondo di una tenebra umana può uscire — esce — la rivelazione di un tentativo, di un disegno ostile, il preannuncio di un colpo che si prepara.

Un soldato, aiutandosi col bastoncello, muove passi un po' rigidi, un po' incerti — andatura d'automa — verso il grande aerofono che apre, a guisa di un fiore di acciaio, gli eleganti calici delle sue orecchie artificiali nella azzurrità dell'orizzonte, puntando lo Zenit e l'azimut, ogni grado e millesimo di un angolo-giro che abbraccia la terra, il mare, il cielo. Toccando con mani attente, vibratili, di cui s'indovina la squisita prontezza alla sensazione, l'uomo prende posto su un alto sediolo e mette una cuffia. Resta immobile, con una espressione di perfetto distacco dalle cose. Deve vivere in sè una vita straordinariamente intensa, il suo viso è fermo come una maschera del destino, i suoi occhi — ma non li potete fissare — sono immobili anch'essi, forse guardano oltre il mondo. Son spenti.

Il cieco, quando ha aggiustato la cuffia, è un essere ultraumano, misto — anzi — di umanità e di organi meccanici, anfibio di carne e d'acciaio, dotato di poteri nuovi. Hanno le sue orecchie padiglioni mostruosi, la distanza fra loro è grandemente moltiplicata; dategli un suono ed egli si metterà in fase con la sorgente sonora in una minima frazione di tempo e con minima possibilità di errore. Le mani del cieco, pronte ai volantino, spostano l'apparecchio di cui egli è anima e parte, lo orientano sul rumore captato nelle lontananze del cielo, finchè tutti e due i timpani non lo raccolgono con uguale intensità. Allora, un segnale, e il lettore vede sulla corona di brandeggio, o sul settore di sito, il punto dello spazio da cui proviene quel suono. Il cieco dalla sua notte, ha scrutato il cielo meglio di un veggente, ha raggiunto l'invisibile, e lo ha svelato. Ora è lì, sempre immobile, con quel viso impassibile, quegli occhi che non dovete guardare, ermetico, distante da voi, da tutto e da tutti, chiuso a qualunque emozione; lì a servire, con la sua sventura, la Patria.

I dati che egli rileva e comunica sono il punto di partenza della difesa contro l'aggressione aerea. Elaborato attraverso alcune formule e un sistema di misurazioni angolari, le poche cifre in cui il cieco riassume e assolve la sua funzione di goniometro vivente consentono di stabilire la rotta del nemico invisibile, di prevedere la sua mira, di fargli trovare davanti una cortina di fuoco. Due occhi che non vedono, stanno al principio di una catena di strumenti che scrutano il cielo, d'anime e di armi che ne romperanno la impossibilità con reti di traiettorie, con rabeschi d'esplosioni.

Quando il cieco scende dal sediolo, scindendosi dalla macchina che ha per breve tempo integrato il suo sistema nervoso e la sua stessa autonomia, vedi un lieve sorriso vagare sul quel volto, reazione all'estasi auditiva in cui s'è assorto. Lo capisci stanco, perchè ha compiuto uno sforzo effettivamente grande, cui ha partecipato ogni fibra del suo essere. E' contento perchè è riuscito a servire, meglio di quanto possa servire un veggente. Sa d'essere posto al disopra della sorte, di aver reso; è in lui la coscienza di valere. Non insuperbisce, ma la fierezza che prova lo sostiene, gli agevola il vivere, rasserena i suoi lunghi, lenti colloqui con i mondi che vibrano di energie vagate alle metamorfosi luminose del moto, del calore, del suono stesso.

Riposa. Un distendersi del volto, un riflesso di pazienza, rassegnata bontà sulla fronte; e quegli occhi — ora — quasi si possono guardare: non sono più due enigmi di gelo, sono le piaghe aperte in lui lenite da un'anima confortata, cui la voce di Dio sussurra: — Sei un combattente, un soldato.

Ugo Cuesta

Artigliere in posizione tra le dune del deserto di Tobruch

La festa ungherese a Szabadka

BUDAPEST, 11

(B.C.D.) - La prima festa del paese ungherese si è svolta a Szabadka, capoluogo della Bacska recentemente ritornata alla Patria magiara. A tale manifestazione, svoltasi in forma veramente solenne hanno assistito anche il Reggente Horthy e il Presidente del Consiglio ungherese.

Dopo un breve ed elevato discorso del Reggente, il Presidente del Consiglio Ladislao De Bardossy ha preso la parola. Anzitutto egli ha porto agli «Honvéd» ungheresi l'alta riconoscenza della Nazione per la loro rapida e travolgente azione che ha riparato le ingiustizie e le diffamazioni consumate ai danni dell'Ungheria. Ha rilevato, poi, che una Ungheria forte in questo settore dell'Europa costituisce il guardiano più sicuro per la sicurezza della pace, dell'ordine e dell'onesto lavoro.

«Gli Ungheresi — ha detto il Presidente del Consiglio — non vogliono la roba altrui, non corrono dietro a sogni irrealizzabili, ma essi non indietreggeranno mai davanti ai più grandi rischi qualora dovessero difendere la cara terra della nostra Patria magiara, la nostra eredità bagnata dal sangue e dal sudore dei nostri avi».

Il Presidente del Consiglio magiaro ha posto in particolare risalto l'interesse per una sempre maggiore produzione della terra ungherese.

Arte italiana e bolscevismo

I

Depravazione del gusto sovietico

Pietro il grande, costruendo Pietroburgo sul Baltico, dava un colpo deciso di timone alla politica della vecchia Russia verso la civilizzazione d'occidente e della nuova capitale volle farne una città fastosa.

Le celebri notti bianche di Pietroburgo non sono quelle della città sepolta sotto la neve, ma sono le notti d'estate come in questa stagione, di uno splendore incomparabile per la luce verde-chiara che persiste all'orizzonte nei tardi tramonti, mentre, più a nord, gli uccelli fanno il nido sotto il sole della mezzanotte. Allora i lungo-Neva e i ponti monumentali che tagliano Pietroburgo, i palazzi e le basiliche dorate, assumono un aspetto lunare e fiabesco. Si ha l'impressione di viaggiare in mezzo a molte città di architettura italiana. Sul Corso della Neva, — oggi chiamato 25 Ottobre — che è l'arteria madre di Pietroburgo, si respira aria italiana: vi è un palazzo a logge che ricorda quello ducale di Venezia.

Un'immagine di Venezia viene anche dal canale della Moica col suo serpeggiare tra case di vecchia pietra grigia e di foggia italiana. Nostra Signora di Kasan ha un intercolonnio sulla piazza che si ispira al maggior colonnato del Bernini in S. Pietro. E poi tutte quelle facciate ariose, equilibrate, serene. che danno tanta armonia al piano regolatore di Pietroburgo, si riallacciano definitivamente dal nostro Rinascimento, attraverso il Palladio, alle forme più schiette dell'architettura neoclassica d'ispirazione nostra italiana.

Mosca è una delle città più bislacche del mondo. E' paradossale, illogica, convulsa. Questo enorme villaggio dell'Asia bianca è l'antitesi di Pietroburgo, e l'avervi riportata la capitale ha significato, per i Soviet, la rivolta geografica alla civiltà occidentale, e un passo indietro sulle orme d'Oriente.

Col trasferimento del Governo, Mosca, la città Santa, è diventata una babele, galvanizzata da ministeri, uffici, tribunali, caserme. Distrutta e ricostruita più volte, ha subito tutti gli stili: è bizantina e barocca, tartara e cinese; accanto all'architettura italiana di certe zone, si mescolano costruzioni tipo Costa Azzurra, come il palazzo della Lubianka, la tetra sede della Ghepeù. La gente gira al largo, in questo punto di Mosca, tale è il terrore che le sole mura della polizia segreta incutono al popolo.

In mezzo a questo guazzabuglio enorme e solenne, han trovato posto di primo piano alcuni edifici del più vigliacco novecento, con bizzarrie cubiste e surrealiste, spalmate di accecante vernice, di un turchino casseruola a strisciconi bianchi, navi carnevalesche ancorate nel mare agitato di Mosca.

In regime di monopolio statale, anche dei sentimenti, della fede, dell'amore, la casa non esiste più, non ha ragione d'essere la famiglia, non ha valore etico il focolare. Sono bastati venticinque anni di bolscevismo per rovinare due generazioni intere in Russia: la vecchia e la nuova. I giovani che combattono nelle file di Stalin sono i più disgraziati del mondo. Vennero educati in asili. Fatti adulti, ebbero i circoli politici. La promiscuità delle coppie provvisorie nella stessa stanza, la facilità del divorzio, l'aborto legale, hanno creato quest'assurdo: invece della massima libertà fra i due sessi, esiste il disprezzo e l'anarchia, come in tutte le cose.

Hanno ucciso la famiglia e negato Dio. Distrutte le chiese e le sacre iconi, massacrati i *pope*, la gente senza casa e senza templi, gironzola per le strade. Nella ideologia bolscevica, la città è un vecchio istituto borghese, una specie di necropoli da chiudere con un cancello e da mostrare come un colossale errore delle plutocrazie. La strada è dunque la sede di tutti. Sulla strada, il cittadino realizza le teorie bolsceviche: poichè egli è il padrone dello Stato, ma lo Stato non gli permette di essere padrone di qualche cosa. Lo Stato evoca tutto a sè, sotto forma di monopolio.

Così, queste folle smunte, negli avanzi ancora grandiosi delle architetture zariste, sono la condanna del bolscevismo. Questo popolo, tenuto col terrore, non canta più, non sorride più, non parla più, ha paura di esistere. Terrore e odio. Cammina a blocchi umani, vive in casamenti. Popolo appiedato, che non ha i *copechi* per comprarsi un ombrello capitalista quando piove. E le sdruscite carrozzelle passano vuote, come trofei di una tramontata prerogativa del medio evo. Non si vede un'automobile che non sia del corpo diplomatico e in uso presso le alte cariche dello Stato.

I cittadini si ammucchiano come pecore, in interminabili file, per ricevere il cibo — e non soltanto in caso di emergenza, ma in continuazione — tesserato. Fanno il bagno nudi nella Moscova, il canale intorno al Cremlino, vale a dire in piena Mosca. I ragazzi sono condotti scalzi, a centinaia, per le scale dei palazzi imperiali, non per ammirare le opere d'arte e le biblioteche, ma perchè imparino ad odiare gli *zar* e i grandi del passato regime come nemici e affamatori del popolo. Quante non sono le carnevalate dei senza-Dio che riempiono la strada di schiammazzi con processioni oscene che ingiuriano la fede e la religione! Centinaia di persone, sono avviate a S. Isacco, una delle maggiori chiese di Pietroburgo per istruirsi al nuovo museo bolscevico comparativo. In una parete vi è la figura del Redentore sotto il peso della croce, seguito da una turba di fedeli umiliati e sofferenti, nella parete di centro vi è l'effigie trionfante di Lenin in mezzo a una folla esaltata a cui egli indica le officine convertite in cattedrali dei nuovi proletari. Varie scritte dicono:

«La rivoluzione di Cristo vi promette miseria. Noi vi promettiamo libertà. All'insegna della croce avete fame, rinuncia, oscurantismo. All'insegna della falce e martello, avete lavoro, abbondanza, piacere».

Soppressa la religione, il bolscevismo ha creduto di sostituire Dio col nuovo mito Lenin. Niente di più triste che vedere ogni giorno centinaia e centinaia di russi, in mezzo alla neve, in attesa di sfilare davanti a quell'orribile catafalco novecento che deturpa la piazza di Mosca, battezzata dopo la rivoluzione in Piazza Rossa. Ma questi russi escono più terrorizzati che commossi dalla visita alla macabra mummia, innalzata come divinità sugli altari della terza internazionale.

Si vede il triste eroe della rivoluzione bolscevica, col suo sorriso beffardo tra i peli radi della barba rossiccia, il famoso pugno agitatore di folle posato sul petto, il corpo avvolto in un impermeabile giallo e i piedi coperti da una bandiera rossa della Comune di Parigi.

Sono ormai vent'anni che la Russia corre a fiumane per vedere il nuovo nume del paradiso sovietico, questo cadavere imbalsamato che ogni tanto ridipingono per far credere al miracolo della incorruttibilità del corpo, come a quella dell'idea, mentre alcuni parlano di una puntura misteriosa che quindicinalmente praticano sul cadavere, e, addirittura, altri sostengono trattarsi di manichino con la maschera di cera tolta a suo tempo dal letto di morte di Lenin. Anche in questo è stata truffata la buona fede del popolo russo!

Manlio Miserocchi

PAGINE DI GLORIA E DI EPOPEA
NELLA VIVA VOCE DEI COMBATTENTI

NEL DESERTO DI TOBRUCH

La gloriosa odissea di un piccolo caporale

Un'alba brumosa e carica di vapori nel deserto sospeso.

I primi chiarori squarciano ad oriente la notte, allontanando, quasi, l'incubo che con le tenebre è gravato su mille e mille anime, mentre si acuivano ansiosi e vigili mille e mille sguardi. Ma l'ora è vL ta di insidie, è densa di pericoli.

Le nebbie tenui — veli leggeri che sfumano e ammorbidiscono i contorni delle cose — creano delle cortine che sembrano voler condividere irrimediabilmente, oltre le stesse realtà, le posizioni avverse.

Nelle postazioni, brevi fosse orlate di pietra, gli uomini vegliano, la mano serrata sull'impugnatura del moschetto fedele, l'animo proteso in avanti, verso il nemico che è là, invisibile, chiuso nei suoi trinceramenti formidabili di Tobruch, pronto a scatenare una tempesta di fuoco contro ogni indizio di vita.

In un posto avanzato di vedetta, tre uomini, ben piccola cosa nella piana desolatamente sconfinata, sentono, quasi volessero penetrare l'atmosfera di mistero che tutto circonda, nell'incerto barlume.

Un capoposto e due sentinelle: alla loro oculatezza è affidato il destino di un'intera compagnia. E le sentinelle, bravi soldati come tutti i soldati d'Italia, ne sono perfettamente consapevoli.

La notte è stata insonne: ed è lunga una notte in prima linea, dopo una giornata intensa, vissuta interamente nel pericolo; quando ogni alitar di vento fa trasalire, quando le palpebre appesantite si chiudono da sole e lo sforzo di volontà per vincere il sonno, nemico anch'esso, è tale da far correre lungo la schiena brividi che sembrano di febbre.

Tutto è calmo, in apparenza, ma il capoposto, un giovane caporale, non confida in questo silenzio: sa che le apparenze, in guerra più che mai, son fallaci: sa che l'avversario è subdolo e scaltro. E allora egli esce dal suo ricovero e, carponi, guardingo, si spinge in avanti, procurando di non fare il minimo rumore. Avanti ancora: qualche cosa indistintamente lo avverte che un pericolo incombe.

Ecco: l'artiglieria nemica, come ogni mattina, apre il fuoco contro le nostre linee: i rombi e i sibili, che svegliano tutti gli echi degli «Uadi» e dei canaloni, dominano ogni altro rumore. Ma l'orecchio attento del bruno caporale non si lascia traviare: egli ha percepito un altro rumore, un brusio come di macchine, di motori pulsanti.

Ascolta ancora: il rumore si avvicina: il cuore del graduato sussulta: non v'ha dubbio, sono carri armati: carri armati nemici che tentano di avvicinarsi di sorpresa alle nostre linee. Ecco: adesso si ode benissimo anche il caratteristico rumore dei cingoli.

Il caporale è chino a terra, con i nervi e i muscoli irrigiditi, le dita contratte sul moschetto. Una grande ombra si profila d'un tratto, poi un'altra, un'altra ancora.

Che fare? L'unica cosa sarebbe di correre, correre indietro, prima di essere scorto, oppure gettarsi a terra, immobile e lasciare che i carri continuino il loro cammino. Ma il soldato italiano non indietreggia, il soldato italiano non si nasconde. E poi, dietro, ci sono i compagni che aspettano, c'è la compagnia, c'è il suo tenente che gli ha affidato una consegna, tutti ignari, sono esposti al nuovo pericolo, egli ha il dovere di avvertirli.

Ed è perciò che il caporale, come per una decisione improvvisa balza in piedi e, impugnato il moschetto, spara contro i carri inglesi che non sono ormai più lontani, non tanto nella speranza assurda di colpire i mostri d'acciaio, quanto per dare l'allarmi al reparto.

Ma i carristi nemici hanno osservato il suo gesto, hanno sentito i proiettili schiacciarsi contro le spesse corazze, subito le mitragliatrici sgranano le loro raffiche mortali.

Colpito, il caporale stramazza: nella sua mente sorge una nebbia che supera quella che ormai va diradandosi nella pianura. Il dolore è atroce. Ma il piccolo fante è ancora in sè: con uno sforzo riordina le sue idee: avranno udito i suoi compagni? Il dubbio si fa strada nel suo animo. E la volontà tenace compie allora il miracolo.

Il caporale è di nuovo in piedi: vincendo lo strazio, egli raccoglie tutte le sue energie, e corre, dov'è la compagnia.

Il terreno è rotto e accidentato: i sassi aguzzi, i cespugli spinosi, ostacolano il cammino. Il fante corre sempre; di tanto in tanto incespica, cade, ferendosi le mani; ma egli si rialza e stringendo i denti in uno sforzo disperato, avanza sempre. Un velo sanguigno gli scende dinanzi agli occhi: è ormai solamente lo spirito che lo sostiene, l'istinto che lo conduce.

Nel suo andare, egli non si è accorto di avere lasciato indietro il posto di vedetta. E, d'un tratto, una figura umana sorge dinanzi a lui: è il tenente comandante la compagnia che, uditi gli spari e le raffiche, è uscito a vedere di che si tratta.

Il soldato lo riconosce, fa per chiamarlo: ma la sostanza umana è ormai vinta: e il piccolo caporale si abbatte al suolo con un gemito. Il tenente accorre: si china su di lui, lo sorregge.

Con voce appena intelligibile, velata, il capoposto eroico tenta di informare l'ufficiale: «I carri... signor tenente.... i carri inglesi...» il tenente intuisce: d'un balzo è in piedi.

L'allarme è lanciato; ogni disposizione è presto data: i carri nemici sono accolti da un inferno di piombo e di fuoco. La sorpresa è sventata: le macchine, colpite, si sbandano, indietreggiano, si danno velocemente alla fuga.

Poco più tardi, il caporale adagiato su di un automezzo, è trasportato all'ospedaletto più vicino. Ma durante il tragitto egli, che pure ha avuto la forza di un ultimo sorriso per i compagni che gli si affollavano attorno, ansiosi, in silenzio, serenamente, quasi inavvertitamente, si spegne.

Il cielo della Patria conta un eroe di più.

Il nome del caporale è *Giovanni Palmieri, della classe 1921*, distretto di Foggia.

Alla sua memoria è stata proposta la *medaglia d'oro al valor militare*.

Fante M. Z.
del 61° Fanteria motorizzato Sicilia

Cantano gli Alpini del "Belluno,,

Monte Bregianit tu hai tradito...

Cantano ora gli alpini del «Belluno». La mesta canzone incomincia proprio così.

E' uscita sommessa e quasi solenne come un canto liturgico, dai loro cuori. Il musico ed il poeta non troveranno molta arte ma chi l'ha udita cantare dalle torride Val Zagorias, nei momenti di tregua, non potrà dimenticare.

Gli ricorda tante fatiche, tanti sacrifici, tanti fratelli caduti.

Sera del 24 dicembre 1940.

In Italia occhi di bimbi attoniti davanti ai presepi; c'è anche il tuo bimbo; vedetta del Bregianit!

Le mani si ghiacciano sul fucile. Nevica come lassù nella Val Cordevole, come nell'Alpago.

Domani è Natale.

Passerà l'angelo di Dio nella notte e l'alpino vede testine dorate di «Putti» che dormono tranquilli nelle loro culle. Che cosa li riserva domani; l'assalto del giorno avanti si era infranto con la caparbia tenacia del nemico.

La cima del Bregianit l'hanno ancora loro.

Dalla vedetta le scolte del greco ficcano gli occhi rapaci nella Valle della Voiussa, forse parlano di Tepelene e di Valona come di vittorie certe.

Fra poco si dovrà attaccare.

Passano nella mente degli uomini volti di mamme, di spose, di bambini, di innamorate.

E' l'ora. Canti; in silenzio gli uomini del «Belluno» salgono. Il nemico li scorge.

Rombo di cannoni, schianto di mortai.

Cantore li guarda, li benedice come farebbero le loro mamme lontane.

La mitragliatrice sgrana il suo rosario di morte. Il nemico è vicino. Avanti senza posa, senza respiro. Cadono i primi soffocando il grido nella gola. C'è l'inferno lassù. Il Bregianit con la tormenta sfoga la sua rabbia sugli Eroi che vogliono strapparlo ai barbari. Il greco sta per cedere. La voce dell'ufficiale incalza: «sotto ragazzi». Il Bregianit è nostro.

L'ufficiale guarda i suoi uomini. Sul petto di uno di essi si allarga la macchia rossa di sangue.

«Che ti è successo Valt?». «Niente signor tenente».

Il nemico pare si sia ritirato qualche centinaio di metri.

Allora Valt scende a farsi medicare. I portaferiti raccolgono il loro carico di dolore. Ci sono molte ore di mulattiera impervia, prima di giungere al ponte Dragoti; Valt rifiuta il trasporto, lascia la barella a chi ritiene abbia più bisogno di lui, il più grave di tutti, dà a tutti una parola d'incitamento. Prosegue umile e modesto. Porta il suo corpo piegato all'ospedale da campo e lascia il suo cuore saldo lassù con i suoi compagni.

Intanto il nemico ha ricevuto rinforzi e contrattacca quel pugno di uomini che si batte per difendere una cima consacrata dal sangue di tanti fratelli.

La notte sta per cadere. L'artiglieria greca scatena una grandine di colpi su poche decine di metri quadrati. Gli uomini si guardano: sanno che fra poco si avrà sotto il greco. Non c'è più niente da fare. Eppure nessuno si muove. Forse una persona cara lontana sta pregando per loro.

In ogni cuore cadono lente, come gocce di sangue, le parole della sentenza terribile: non c'è più niente da fare!

Il nemico favorito dal terreno e dal buio si fa sotto, riparato fra i massi, con lingua incerta, contaminando il nostro bell'idioma, lancia grida ingiurie beffarde. S'illude che le sue parole facciano presa sull'animo degli Eroi. S'erge in piedi il caporale De March e getta al nemico, col suo disprezzo, una sfida disperata: «Venite avanti figli di cani»!

Sono in cento contro dieci e con la loro mente di barbari, indegni della nostra guerra, predatori di morti e di feriti, imbaldanziscono per il successo, deridendo chi non è già più di questa terra.

Ogni uomo si batte fino all'ultima stilla di sangue.

De March è ferito. Anche la sua arma giace spezzata in due.

Dà di piglio alle bombe. Al lampo degli scoppi il nemico vede giganteggiare un uomo: dagli occhi manda faville e dalle mani scaglia fulmini come l'Arcangelo Gabriele. A poco per volta gli scoppi tacciono. De March scaglia ora sassi.

Il greco si fa sotto.

L'alpino afferra la sua arma spezzata e la scaglia contro il nemico gridando: «Viva l'Italia». Si spegne così una vita sulla terra ed una grande anima raggiunge il cielo degli Eroi.

Sul monte è tornato il silenzio. Anche la tormenta è cessata: qualche stella fa capolino intorno alla cima e trema come lacrima, pianto di donne lontane.

Vedetta del Bregianit sei ancora al tuo posto. Tu li hai visti cadere lassù i tuoi Eroici fratelli.

Ascolta... Non odi un canto lassù presso la cima? Sogni forse la tua Chiesetta lontana, sotto una coltre di neve, con tante fiammelle sull'altare, e con tua madre avvolta nel suo scialle nero?

E' Natale. Il canto si avvicina.

Ascolta. E' l'Angelo di Dio che canta: Gloria nel più alto dei cieli!

Alpino Giuseppe Scabio

L'alpino friulano Giovanni Vallar
primo Caduto della guerra italo-greca

ATENE, agosto.

27 ottobre 1940. - *Dopo lunghissimi giorni di marcia gli alpini della «Julia» sono giunti a breve distanza dal confine ed hanno atteso fremendo l'ora dell'attacco.*

Dal Comandante la Divisione giunge finalmente l'ordine:

«Per le ore 4,30 di domattina ventotto intendo siano eliminati tutti i posti di confine».

Ma perchè l'azione abbia esito favorevole è necessario sfruttare la oscurità e la sorpresa. Il comandante di compagnia è molto imbarazzato nella scelta del pugno di audaci che dovranno travolgere il presidio nemico e aprire la via al Battaglione.

Tutti vorrebbero essere presenti, ma finalmente, valendosi della sua autorità riesce a formare il plotone che dovrà assaltare la casermetta greca fortemente presidiata a difesa del cippo 7.

Gli altri, gli esclusi, brontolano e giurano che si rifaranno!

Attraverso una interminabile mulattiera, fra il fango, sotto una pioggia fine e insistente che penetra nelle ossa, protetto da una nebbia greve, il plotone si apposta nei pressi del cippo in attesa dell'ora X.

Sono le prime ore del 28 ottobre, data gloriosa nella storia d'Italia e decisiva della storia del mondo.

Ora, ogni minuto sembra una eternità.

Il silenzio è così assoluto che innervosisce. L'ora dello scontro viene, viene prima dell'alba, nel buio, là dove la sorte ha fissato agli alpini il primo appuntamento con la morte, la vittoria, la gloria.

Bombe e mitraglia nella notte, il grido di «Savoia» e poi l'assalto veloce, furioso sul terreno viscido e pantanoso, nel freddo oramai intenso. Un alpino scavalca gli altri, piomba sulla casermetta, ne sfonda a spallate la porta, lancia la sua ultima bomba e, simbolo della forza e dell'audacia, in piedi, intima la resa al nemico. Una fucilata a bruciapelo ne spegne il grido e la vita.

Così cade l'alpino Giovanni Vallar, di Tramonti di Sopra, primo caduto della guerra italo-greca.

Così, per la seconda volta — la prima con l'alpino Riccardo Di Giusto di Udine — tocca al Friuli di dare alla Patria, il primo combattente caduto.

* * *

Chi ne vide e ne raccolse la salma gloriosa, racconta che il corpo rigido era un po' piegato, la mano destra curva raccolta in atto di lancio, il volto bello, nella serenità della morte, sbiancava alla luce dell'alba che ormai trionfava sulla notte, e denotava acuto dolore e gioia di trionfo insieme.

Di gioia perchè mentre il giovane alpino scendeva a Erseche per dormirvi il suo ultimo sonno, intanto il Battaglione «Gemona» scattava e travolta ogni resistenza, occupava di slancio con la 70ª compagnia il M. Staures e iniziava la marcia leggendaria.

Alla memoria di Giovanni Vallar è stata concessa la medaglia di bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione:

«Si lanciava alla testa di alcuni compagni all'attacco di una casermetta di confine presidiata da nemico asseragliato, attaccandolo con lancio di bombe a mano. Contribuiva col suo ardimento al successo dell'azione, nel corso della quale cadeva colpito da piombo avversario. - Cippo di confine greco-albanese N. 7, 28 ottobre 1940 - XVIII».

* * *

Scrivo queste righe sull'ampia ombreggiata terrazza dell'albergo, dalla quale vedo il tricolore d'Italia sventolare sull'Acropoli.

Il sole che ha infuocato tutta la giornata la terra sta ora lottando assai debolmente, con le prime ombre della sera e lentamente cala, con bagliori di incendio, sul cupo azzurro del mare.

Sono questi gli istanti nei quali l'animo nostro, l'animo di coloro che sono lontani dalla Patria vibra più intensamente e il pensiero si volge verso la forte terra friulana, verso le persone care che con serena fermezza ci attendono e, con accorata tristezza, verso quanti, nella trepida attesa, ci sono mancati.

Le immagini si affollano, premono, si accavallano, sussultano, si confondono nella nostra mente.... La traversata notturna del mare nostro, lo sbarco, centinaia di chilometri per raggiungere la linea. Tutto viene poi sommerso da torrenti di fango che scendono come lave dal Chiarista, dal Topojanit, nella Val Togliari, dal basso Scindeli, dal Golico.

Il ricordo di mille ardimenti, di sacrifici gloriosi, di alpini senza scarpe e senza pane che in un inferno di ferro e di fuoco, chiedono soltanto cartucce per combattere ancora, è, in quest'ora, più vivo che mai e da questo ricordo sorge un senso di profonda gratitudine, di fraterno affetto verso queste umili, quadrate fanterie rurali per le quali nessun premio sarà pari al sacrificio: solo chi vide quanto soffersero e come combatterono potrà veramente comprendere, degnamente onorarle, sinceramente amarle.

In questo istante la banda di un provato reggimento di fanti attraversa la piazza al suono dell'Inno dell'Impero e si reca al nostro Comando, per il cambio della guardia.

E' questa la maggiore ricompensa per i morti e per i vivi.

Tenente Bruno Cioffi

La Mostra delle collezioni d'arte inaugurata a Cortina

CORTINA, 11.

E' stata inaugurata ieri la prima Mostra delle Collezioni d'arte contemporanea, organizzata dalla Azienda di Soggiorno Turismo di Cortina d'Ampezzo, sotto gli auspici del Ministero dell'Educazione Nazionale, che ha dotato questa rassegna di 65 mila lire di premi, per i collezionisti che vi partecipano con il maggior numero di opere significative.

In rappresentanza del Ministro Bottai è intervenuto all'inaugurazione il gr. uff. Costa vicedirettore generale delle Belle Arti. Erano presenti il prefetto di Belluno, presidente del Comitato organizzatore della Mostra e numerose personalità, artisti, giornalisti, critici d'arte, collezionisti. Il gr. uff. Costa ha illustrato le caratteristiche di questa importante manifestazione d'arte, che si propone di incoraggiare la formazione di scelte raccolte, nell'intento soprattutto di tutelare e valorizzare la nuova arte italiana. Egli ha ricordato che l'azione di privati, come ha scritto l'Eccellenza Bottai, è non meno indispensabile di quella dello Stato, affinchè l'opera di singoli artisti concorra a creare un gusto e a definire un piano di coltura. Le collezioni d'arte moderna rappresentano i nuclei iniziali delle grandi raccolte di domani e rappresentano anche i nuclei essenziali dello studio dell'arte moderna.

Da questi presupposti è appunto nata la iniziativa dell'Azienda di Soggiorno di Cortina d'Ampezzo, iniziativa che il Ministero dell'Educazione Nazionale intende incoraggiare e sviluppare. Cortina d'Ampezzo, per il suo carattere di città turistica, aperta al concorso di un vasto pubblico italiano e straniero, è particolarmente indicata ad assolvere un compito di questa natura. Il gr. uff. Costa ha voluto d'altra parte ricordare che a Cortina esiste già uno scelto nucleo di collezionisti d'arte contemporanea, esprimendo il suo compiacimento al cortinese Mario Rimoldi, che ha saputo mettere insieme con intelligenza e con intuito sicuro, una delle migliori collezioni esistenti. Il rappresentante del Ministro Bottai ha rilevato poi che questa prima Mostra delle collezioni d'arte italiana riveste un carattere di eccezionalità, per il numero ed il pregio delle opere presentate da venti collezionisti di ogni parte d'Italia.

L'ordinamento della Mostra è stato fatto secondo un criterio rigorosamente qualitativo: delle 854 opere rappresentate, sono stati scelti per la Mostra 379 dipinti, 30 sculture, 117 tra acquarelli incisioni e disegni.

Prima di dichiarare aperta in nome dell'Eccellenza Bottai la Mostra delle Collezioni, il gr. uff. Costa ha invitato gli intervenuti ad elevare un pensiero di devozione al Duce, così dolorosamente colpito, in questi giorni, nel suo più sacro affetto di padre.

Si è quindi iniziata la visita alle 19 sale della Mostra, dove sono state ordinate le opere dei seguenti collezionisti: Carlo Cardazzo di Venezia; Marcello Pilati di Trento; Giovanni Comisso di Treviso; Giorgio Zamberlan di Treviso; Vittorio Ferrero di Novara; Attilio Vallecchi di Firenze; Emilio Libero di Genova; Maria Luisa Astaldi Costantino di Roma; Carlo Cornelio Suppo di Genova; Domenico Mastrangelo di Torino; Mario Giacobbi di Calalzo di Cadore; Sisto Colle di Cortina d'Ampezzo; Delia Murari della Corte Bra di Verona; Alberto Della Ragione di Genova; Mario Rimoldi di Cortina d'Ampezzo; Astiage Voltolini di Livorno; Nino Carozzi di Lerici; Carlo Bianchi di Milano; Giuseppe Noferini di Busto Arsizio; Giuseppe Ronchi di Brescia.

Sono rappresentati alla Mostra con opere di alto valore e significato, i migliori artisti italiani.

La Mostra resterà aperta fino al 31 agosto. Prima della sua chiusura una giuria designata dal Ministero della Cultura Popolare procederà all'esame e al giudizio delle collezioni partecipanti e alla assegnazione dei premi stabiliti.

Una Mostra di volpi argentate

LIPSIA, 11.

Alla prossima Fiera autunnale di Lipsia, la Norvegia sarà presente con una importante mostra collettiva. Fra l'ampia raccolta di prodotti industriali, agricoli e pescherecci norvegesi, particolare interesse susciterà una ricca esposizione di volpi argentate e platinate.

Storica scimitarra dissotterrata in Svezia

(M. V.) — A Tomelilla, piccola cittadina, ma importante nodo ferroviario, un ferroviere, eseguendo dei lavori di scavo in un giardinetto prossimo alla sua abitazione, ha scoperto una vecchia scimitarra in parte corosa alla ruggine. Da un'iscrizione che si legge sulla lama sembra che la scimitarra sia quella che fu adoperata il 1. novembre 1521 per decapitare 82 rivoluzionari condannati a morte alla presenza di Re Cristiano II.

Il ferroviere, così pubblicano i giornali, avrebbe ricevuto una cospicua offerta dall'America per l'acquisto della storica scimitarra, offerta che è stata rifiutata, perchè il Governo svedese, non desiderando che il macabro strumento di morte esca dallo Stato, intende destinarlo al Museo delle armi svedese.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Una riuscitissima manifestazione dopolavoristica

L'inaugurazione della Mostra delle Arti popolari del Friuli della Venezia Giulia e della Marca Trevigiana

Con l'intervento di elette personalità politiche, civili e militari e della cultura, è stata inaugurata domenica scorsa la Mostra delle arti popolari, indetta dal Dopolavoro nazionale ed organizzata dal Comitato per Arti Popolari di Udine in collaborazione del Dopolavoro Provinciale di Udine. La Mostra, allestita negli ampi locali dell'antico chiostro di Santa Chiara — attualmente sede del R. Educandato Femminile Uccellis — raccoglie le più peculiari manifestazioni dell'arte popolare delle province di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Treviso e Belluno. Essa è stata realizzata con somma cura dal Comitato presieduto dal Federale Mario Gino, con la cooperazione di un gruppo di esperti artisti e tecnici. Pertanto questa mostra fin dal primo momento ha suscitato il più vivo interesse.

La manifestazione inaugurale ha avuto inizio alle ore 10.30 alla presenza del Vice Prefetto, del Segretario Federale, del gen. Bergonzi comandante la Difesa Territoriale, del gen. Rovere, del Podestà di Udine, del comandante il Gruppo Legioni della M.V.S.N., del Provveditore agli Studi, del Questore, del Procuratore del Re, del Presidente del Tribunale di Udine, dell'Intendente di Finanza, della Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, del Vice Comandante Federale della GIL, del presidente dell'Unione Commercianti e presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, dell'Arcivescovo, dei rappresentanti della Federazione Combattenti, dell'Artigianato, delle Unioni sindacali e di molte personalità. Il Direttorio Federale e quello del Fascio di Udine erano presenti al completo col Vice Federale Zanello e il Vice Segretario del Fascio di Udine. Erano pure presenti numerosi squadristi e fascisti appartenenti ai vari Gruppi Rionali, i Comandanti le varie Associazioni d'Arma, rappresentanze dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia.

Il Comitato Nazionale delle Arti Popolari era rappresentato dal Vice Presidente sen. Pier Sylverio Leicht e dalla segretaria nazionale prof. Emma Bona. L'Opera Nazionale Dopolavoro era rappresentata dal comm. Domenico Sciarra, della Direzione Generale, il quale era accompagnato dal Segretario reggente del Dopolavoro Provinciale di Udine cav. Baldracchi.

Nel gruppo di coloro che hanno contribuito, con tanta passione e competenza, al successo della Mostra ricorderemo il cav. prof. Cesare Miani, il cav. uff. prof. Someda de Marco direttore dei Civici Musei, la prof. Lea D'Orlandi, il prof. Mutinelli, mons. prof. Vale, il comm. prof. Carletti, il cav. prof. Ricci. Fra i presenti abbiamo pure notato il comm. dott. Spagnoli capo servizio mostre e studi della Direzione Centrale dell'O.N.D., il prof. Mazzotti di Treviso, il prof. Marchesi di Belluno, la co. Ada Bellati di Feltre, il prof. Genovesi di Treviso.

All'ingresso della Mostra prestavano servizio d'onore, organizzati dalla Gil in armi, piccole italiane, marinaretti e Giovani fascisti.

Per Bruno Mussolini

Il Segretario Federale, presidente del Dopolavoro provinciale e del Comitato organizzatore della Mostra, iniziava la cerimonia inaugurale ricordando con brevi e commosse espressioni il sacrificio per la Patria di Bruno Mussolini, glorioso soldato, affermando come il cuore del popolo italiano pulsi più che mai accanto a quello del Duce, in questo momento doloroso. Quindi, il Federale faceva l'appello del Caduto, dopo il quale è stato osservato un minuto di raccoglimento.

Prendeva quindi la parola il Vice Prefetto comm. dott. Zanframundo, il quale, dopo aver rivolto un saluto ed un ringraziamento al presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro, Ecc. Dino Parenti, per aver scelto Udine a sede di una così bella e significativa manifestazione d'arte e di cultura, ha rilevato il profondo significato ch'essa contiene. La Mostra infatti vuol essere ed è realmente una vera e propria esaltazione della poesia e della forza del popolo, il quale, nella sua squisita sensibilità, esprime al Duce la sua devozione e la sua dedizione, con uno slancio di passione e di fede.

Le parole inaugurali

Ha preso quindi la parola il rappresentante dell'O.N.D. camerata Domenico Sciarra, per pronunciare il discorso inaugurale. Egli, dopo aver detto dell'incarico affidatogli dall'Ecc. Dino Parenti, presidente dell'O.N.D., di rappresentarlo all'inaugurazione di questa interessante e bella Mostra di arti popolari e di portare a tutti il suo cordiale saluto, ha sottolineato che l'O.N.D. che vive per il popolo e che del popolo interpreta i desideri e le aspirazioni, è lieta di vedere realizzata questa Mostra, nella quale si palesa e si rappresenta l'essenza più intima dell'anima popolare e si esaltano le sue tradizioni, garanzia della continuità spirituale e della sua possente volontà creativa.

In questo particolare momento in cui tutte le energie della Nazione sono tese verso la immancabile vittoria, è giusto che la purissima Arte italiana, gloria del popolo nostro, sia elevata e trasmessa come fiaccola ardente di generazione in generazione, a significare la grandezza della Stirpe e la nobiltà della Storia onde precisare l'individualità del Popolo e la sua genialità secolare

Nel clima di guerra, l'Italia di Mussolini, non trascura le manifestazioni d'arte destinate ad assicurare quella serenità di animo, di spirito e di pensiero che sono armi non meno efficaci delle altre, con le quali si conquistano nuovi orizzonti storici e si afferma solenne il diritto di Roma.

Nessuna avversità storica ha potuto soffocare nelle laboriose e fiere genti del Friuli, della Venezia Giulia, della Marca Trevigiana e del Bellunese, quel palpito di vitalità, quella forza di resistenza che costituiscono l'orgoglio della razza.

Nulla ha mutato nè riuscirà a mutare la bellezza della nostra lingua, il nostro canto, il colore della nostra Terra, e del nostro cielo, la grazia dei costumi italiani, e il prodotto del nostro Genio. « Per i secoli, ha detto il Duce, l'Arte fu la stessa Patria attraverso le diverse scuole che portarono ancora una volta nel mondo il nome d'Italia »

Quindi il camerata Sciarra ha così concluso: « Col pensiero rivolto ai figli della Patria che in armi combattono per la gloria d'Italia, e al Duce che uno di questi Figli ha santamente immolato, stroncato da quel Destino che abbatte ma che illumina di luce gloriosa i combattenti del cielo, della terra e del mare, col pensiero rivolto a questi nostri cari, ho l'onore di inaugurare per incarico del Presidente dell'O.N.D. questa Mostra Interprovinciale di Arte Popolare, frutto della operosità e della genialità creativa del nostro popolo ».

Le finalità della Mostra illustrate dal sen. Leicht

Quindi, il senatore prof. Leicht porgeva, a nome del Comitato Nazionale per le Arti Popolari, del Dopolavoro Provinciale e del Comitato esecutivo della Mostra, il fervido saluto alle autorità ivi convenute e nel contempo esprimeva la gratitudine del Comitato alle autorità ed a quanti hanno contribuito al felice allestimento della Mostra. Un ringraziamento particolare rivolgeva alla presidenza del R. Istituto Uccellis che, col consenso del Ministero, ha concesso i locali nei quali la manifestazione si svolge. Ringraziava inoltre tutti gli organizzatori con l'arch. Miani alla testa, i Dopolavoro provinciali di Pola, Trieste, Gorizia, Treviso, Belluno, che inviarono bellissimi oggetti dei loro territori. Una particolare lode al prof. Someda, direttore del Museo civico, alla sig.na D'Orlandi, al prof. Mutinelli, che con vera abnegazione lavorarono senza tregua per la rapidissima organizzazione della Mostra. Nè dimenticava il prof. Gortani, che pose a disposizione molti oggetti del Museo carnico, la contessa Bellati di Feltre che offrì oggetti della sua raccolta privata, il pittore Caucig che adornò la Mostra con bei pannelli decorativi, la Società Filologica Friulana che ha esposto la raccolta delle sue interessantissime pubblicazioni relative alla popolaresca, il Segretario reggente del Dopolavoro Provinciale di Udine camerata Baldracchi che tanto si è adoperato per l'attuazione della singolare manifestazione.

Il sen. Leicht metteva quindi in rilievo, con dotta parola e con rara competenza, gli scopi della Mostra e l'importanza che simili manifestazioni assurgono nel campo culturale e nel campo per noi tanto vivo dell'arte popolare. Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani questa interessante esposizione.

Veniva così inaugurata la Mostra e le autorità iniziavano la visita alle varie sale, accompagnati nel loro giro dalle dolci melodie di un coro friulano. Per la circostanza sono stati inviati telegrammi al Segretario del Partito e al Presidente dell'Opera Naz. Dopolavoro.

Dopo la visita alla Mostra, protrattasi fino alle 11.30, le autorità si recavano in piazza Umberto I per assistere alla sfilata dei dopolavoristi convenuti per il ciclo raduno, di cui diamo notizia in cronaca sportiva.

Il successo dei due concerti

Con la briosa spigliatezza triestina si è presentato alle 17.30 il Gruppo corale O.N.D. dell'ACEGAT di Trieste, diretto dal m.o Antonio Illesberg. L'eclettico programma, comprendente brani di musiche tratti dell'800 e di musiche popolari friulane e triestine è stato svolto con una perfezione unica, frutto di laboriosa e solida preparazione, quale da anni si riconosce in questo gagliardo complesso di fama nazionale.

Il coro « Gerusalem » da « I Lombardi » di Verdi inizia l'esecuzione: coro nel quale vibra un sentimento umano patetico, una espressione religiosa elevata, dalla preghiera senza ombra di misticismo alla violenza di conflitti drammatici fino al raggiungimento del pathos lirico: cui è seguito, da « La Gioconda » di Ponchielli, « Feste e pane », aggraziante motivi della canzone « Panem et circenses », nello sfondo della Venezia dogale. Da « La Favorita » di Donizetti abbiamo ascoltato « Splendono in ciel » reso con tinta coloristica dal coro ed accompagnamento del soprano e basso nella qual parte ha sfoggiato vigore e forza di voce Cirillo Umech.

La prima parte è terminata con la « Congiura » e il finale del terzo atto dell'« Ernani » di Verdi, intreccio dell'espressione dell'amore gentile con la sfida insolente, con la cupa congiura, con la lotta sanguinosa, nella volontà di dramma, potenza esplodente nelle concise invettive, nei bagliori di un violento contrasto passionale: austeri e vivamente applauditi i solisti: il soprano Luisa Besso, il tenore Lino Ferros e Pino Zullan, il baritono Abelardo Petrina e il basso Cirillo Umech.

Nella seconda parte sono echeggiati gli accenti delle migliori musiche popolari triestine e nostre; queste ultime interpretate con meravigliosa aderenza dal complesso per noi friulano.

L'inno di Illesberg « La nostra bandiera » inizia: brano di accesa forza, egregiamente svolto dalle voci maschili e femminili con un semplice vivace contrappunto; segue « La Dalmatina » di autore ignoto: nota di gondoliera augurante il ritorno della terra romana e veneziana a noi: augurio realizzato da poco tempo per il valore dei nostri soldati.

E ci siamo esaltati poi con le nostre villotte, pura espressione dell'anima friulana patriottica e guerriera, nella commoventissima « Stelutis Alpinis » eseguita dall'autore del motivo di Arturo Zardini, in cui affiora lo spirito dolorante e sognante, eroico e affascinato di gloria, della terra. L'anima del soldato sepolto fra le rocce è aleggiante invisibile fra terra e cielo, serena: armonizzante al ritmo malinconico di « Stelutis » si destassero dal loro sonno e si levassero dai burroni dai cimiteri alpestri, che i rigidi abeti proteggono dai freddi venti del nord, tutte le Fiamme Verdi dei nostri soldati dell'8°, che han messo « le scarpe al sole ».

E abbiamo udito con piacere « O ciampanis de sabide sere » di Garzoni nella riduzione a 6 voci miste dello Illesberg, in cui vibra il respiro nostalgico e pacato delle più tipiche villotte, e che in questa nuova forma si allaccia alle tradizioni più nobili della polifonia classica. Con geniale concezione il maestro triestino l'ha inalzata ad altissima forma d'arte conservandone intatte però la pura melodia e il profumo caratteristico dell'originale. « Meravigliosa villotta » l'ha definita lo stesso maestro: — e consentiamo ben volentieri con lui.

Una sorpresa ci ha riserbato poi il coro: la presentazione di una villotta nuova, recentissima, del maestro Macchi: « Ave Marie de matine ». Notati in essa notevoli pregi di stile, su forma tradizionale con colore moderno. Bei movimenti armonici e contrappuntistici, facili e di effetto: melodia spontanea e originale, canto ricorrentesi tra le varie voci, naturale graziosa onomatopea: rispecchiante una anima accesa sensibilità di artista.

Villotta che ha preso l'ali dalle nostre antiche, arricchita da una fede nobile ed elevata, con l'intervento delle limpide voci femminili che rendono più viva e reale l'espressione del fervore della preghiera, della nostalgia dell'amore col palpito della spontaneità.

Il programma è terminato con « Gotis di rosade » del goriziano Seghizzi e con la « Vecia Trieste » di Illesberg, rapsodia di canzoni motivi popolari istriani: di schietto sapore bacchico l'aria del « beone », interpretata dal baritono Abelardo Petrina.

Complesso corale robusto, vigoroso negli accenti e fortemente armonico: fuso in un unico senso di musica, fatto di accenti e vigile sagace guida dei « tutti », pronti all'obbedienza della bacchetta del maestro Antonio Illesberg che, pieno di serenità e di compostezza, di prontezza e di intuito, tutti ha condotto con perizia e tanto spirito d'arte da realizzare il maggior equilibrio e il massimo rendimento.

Ha efficacemente collaborato al pianoforte il prof. Tristano Illesberg.

Erano presenti il Federale, il Direttore artistico del Dopolavoro provinciale, il Direttore tecnico ed altre autorità e personalità.

Il concerto vocale

Proseguendo nella sua ininterrotta attività di valorizzatrice della musica vocale da concerto, l'Opera Nazionale Dopolavoro ha presentato la sera un trio d'eccezione: il soprano Gabriella Gatti, il tenore Francesco Battaglia e il baritono Enrico De Franceschi.

Il magnifico programma comprendeva le arie e le romanze più celebri del moderno repertorio operistico italiano, da Verdi a Puccini a Giordano. Ed è stato specialmente il trionfo di Giuseppe Verdi, nel quarantesimo annuale della sua morte

Nella suggestiva cornice del chiostro di S. Chiara i nostri massimi geni melodrammatici sono stati espressi con voci e palpiti da commuovere: l'anima nostra ha vibrato all'unisono.

I vari brani *a solo* hanno presentato negli artisti, di chiara fama, una indiscussa potente sensibilità unita ad una impeccabile preparazione vocale e drammatica, sì da penetrare interamente gli spartiti più complessi con spontanea naturalezza e con sapiente estrinsecazione.

Il soprano Gabriella Gatti è passata da accenti di invocazione accorata e confidente (« Madre, pietosa Vergine », da « La forza del destino ») a frasi di dolcezza e passione (« Ernani!... Ernani involami » dall'« Ernani »), fino alla prece ispirata di Floria Tosca prima di morire, in un palpito d'angoscia e di pianto (« Vissi d'arte », dalla « Tosca »). Il tenore Francesco Battaglia sia nel « Nessun dorma » della « Turandot », sia nel « Donna non vidi mai » e « E lucean le stelle », ha dimostrato un timbro di voce vigoroso e possente che conosce però le sfumature più delicate; nel desiderio ardente d'amore della soave Turandot, nella volontà tenace di tentare e di superare tutte le prove per raggiungere il cuore della principessa, nel pathos indicibile della melodiosissima musica pucciniana, piena di sentimento verace di luci e d'ombre, di canto e di affettività.

« E lucean le stelle »... in alto, dalla incomparabile scena del chiostro, qualche remota stella ammiccava nel cielo d'agosto...

Il baritono Enrico De Franceschi ha manifestato una voce maschia e penetrante, una morbida vibrazione di suoni e una grande compostezza di atteggiamenti: il « Nemico della Patria » dell'« Andrea Chénier », il terrificante monologo del « Credo » dell'« Otello », l'« Eri tu che macchiavi » dal « Ballo in Maschera » hanno dimostrato un interprete attento e profondo. Ha pure cantato, fuori programma, « Son tornate a fiorire le rose », brano di bellezza idillica, piena di rimpianto e di confidente amarezza, di dolore per un bene non più, mai più, raggiungibile.

Nel terzetto finale « Il Trovatore », atto I, trio finale) i tre artisti hanno dimostrato una meravigliosa fusione di spiriti e di voci, dialoganti fra loro alterne, comprendentesi e armonizzantesi alla fine simultanei in un magnifico effetto.

Applausi scroscianti, vivi e prolungati hanno coronato la fine del concerto, al quale il m.o Piero Pezzè ha dato la sua fervida collaborazione al pianoforte: attento, vigile, con prontezza d'intuito egli ha sottolineato ogni movimento, ogni frase con sapiente accortezza, con compostezza ritmica, dando il dovuto colore ai brani, fra di loro diversi per forma e stile.

E' stato anch'egli evocato dai battimani del pubblico, che ha riconosciuto il merito del successo al suo intervento efficace.

Alla manifestazione erano presenti il Vice Prefetto, il Federale, la Fiduciaria dei Fasci Femminili, il Vice Federale, il col. Salati del Presidio Militare, e molte altre autorità e personalità del mondo artistico e culturale.

Un momento della manifestazione popolaresca in piazza Umberto I (Foto Krivec)

Il "Coro,, udinese per la Basilica di Adria

L'artigianato friulano vanta tradizioni di nobiltà e di pregio sulle quali è inutile insistere a lungo, tanto sono universalmente riconosciute; in particolare la perizia e l'innato senso del bello dei nostri artigiani hanno dato ampia prova nel tempo loro, rispondendo ad un profondo e radicato sentimento religioso, gli arredi alle nobili chiese, e non alle nostre soltanto, bensì anche a quelle di altre terre. Fede ed ispirazione artistica unite ad una provata probità di lavoratori e ad una non meno provata capacità professionale, hanno saputo creare autentici capolavori che restano nel tempo. Questo andava detto per parlare del grande « Coro » della Basilica della Tomba in Adria allestito dai fratelli Nardoni di Udine con la collaborazione artistica dello scultore Max Piccini e del pittore Fred Pittino, « coro » che è stato oggetto di attenta visita e di lusinghieri giudizi durante i cinque giorni in cui è stato esposto — come abbiamo dato notizia — nel salone di via Treppo.

Oggi, mentre l'imponente opera trova la sua sede nella basilica polesana e sta per essere inaugurato nell'imminente giorno dell'Assunta, crediamo utile parlarne, sia pure brevemente, per rilevarne i pregi tecnici ed artistici. Avvenimento non frequente, la costruzione di un « coro », in quanto esso può apparire solo in una chiesa conventuale od in una metropolitana, presenta problemi tecnici particolari, tanto più ardui nel caso che esaminiamo, in quanto si tratta di un vasto presbiterio e di particolari adattamenti. Si tratta di un'ampia parte absidale che presenta un assieme sobrio ed imponente di purissime linee stilistiche e di due stalli laterali di originale concezione. In essi è un architrave massiccio tra pannelli sottostanti, lasciati in sorretto da colonne attortigliate parti di riposo. Lungo l'architrave ricorrono le fini ed efficaci sculture di Piccini che illustrano in dodici episodi la vita della Madonna. Negli stalli s'inquadrano due portali di schietta concezione cinquecentesca e di ampio, monumentale respiro.

A questa rapida descrizione della opera, possiamo aggiungere alcune considerazioni tecniche sul lavoro che ha presentato nell'esecuzione — come abbiamo accennato più sopra — difficoltà notevoli d'ordine materiale e contingente che hanno avuto di volta in volta la loro spesso ardita e sempre felice soluzione.

Considerata solo la mole del « coro », e considerata la sua suddivisione in varie parti staccabili l'una dall'altra, l'adattamento della materia spesso infida alle esigenze artistiche e pratiche, si possono agevolmente immaginare le piccole e grandi difficoltà superate, i piccoli e grandi problemi costruttivi risolti — secondo il giudizio unanime dei tecnici visitatori — con scrupolosità ed accortezza, doti che informano tutto il lavoro e ne improntano la vasta, nobile mole.

Opera veramente insigne, questa, per esecuzione, per linea d'arte e per capacità tecnica; opera che fa onore e continua quelle tradizioni artigianali friulane, in ogni tempo nobilissime di cui abbiamo accennato all'inizio.

ATTI FEDERALI

Gruppo Rionale « A. Giorgini »

In data 9 agosto XIX il fascista Arnaldo Paolinelli fu Ariberto è stato nominato Capo Settore del Gruppo Rionale «Alfredo Giorgini».

In data 9 agosto XIX il fascista Ugo Omet fu Giuseppe è stato nominato Capo Nucleo del Gruppo Rionale «Alfredo Giorgini».

IL SEGRETARIO FEDERALE

Federazione Fasci Femminili

Rapporto di zona a Montereale Cellina

Il 9 corrente la Fiduciaria provinciale, la Segretaria provinciale delle massaie Rurali e la Segretaria provinciale della SOLD, hanno tenuto rapporto a Montereale Cellina alle Segretarie del Fascio femminile di quella Zona presenti l'Ispettrice di Zona e le collaboratrici per le Massaie Rurali e per la SOLD.

E' stata presa in esame la situazione di ogni singolo Fascio e dalle tre gerarche provinciali sono state date le direttive per una ripresa di attività in ogni singolo settore.

La riunione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

Alle intervenute sono stati distribuiti numerosi opuscoli di propaganda.

G. I. L.

Raduno ciclo escursionistico

Il giorno 10 corrente, con la partecipazione di 250 avanguardisti e giovani fascisti, si è svolto il II. raduno ciclo escursionistico, organizzato dal Comando Federale sull'itinerario Maniago-Monte Jouf (metri 1212).

I giovani convenuti a Maniago in bicicletta dalle zone limitrofe, guidati dal fiduciario federale per l'escursionismo e gli sport invernali, hanno ultimato la gita raggiungendo il Monte Jouf tra la più schietta e cameratesca allegria. Sulla vetta i giovani hanno reso omaggio ai gloriosi Caduti, sostando un minuto in riverente raccoglimento.

Il numero dei partecipanti dimostra il favore incontrato da questi raduni, il cui scopo è quello di maggiormente addestrare i giovani ai cimenti sportivi a carattere escursionistico.

Campionato nazionale di nuoto e tuffi

A Bologna, dal 7 al 10 agosto c. a., ha avuto luogo il X Campionato nazionale della GIL di nuoto e tuffi con la partecipazione di 76 Comandi Federali.

Il Comando di Udine che ha partecipato per la prima volta alla manifestazione, si è classificato con la sua squadra rappresentativa al 21° posto.

Gruppo Rionale "E. Beltrame,,

Gita ciclistica della Gil

Una bella gita ciclistica hanno effettuato domenica gli organizzati della GIL del Gruppo Rionale « E. Beltrame ».

Al comando del camerata dott. Macutan, Vice Comandante Rionale, sessanta giovani sono partiti nelle prime ore del mattino dirigendosi alla volta di Arta dove hanno sostato per una breve refezione, proseguendo quindi per Timau.

Reso omaggio alle salme dei Caduti della grande guerra raccolte nel Tempietto-Ossario del Cristo, i giovani hanno visitato il Tempio con la guida del cav. don Tita Bulfon, rientrando quindi ad Arta per il rancio.

Nel pomeriggio la comitiva si è recata al lago di Cavazzo dove ha sostato a lungo — permettendo così ai giovani di tuffarsi nelle fresche acque del lago e di compiere delle belle vogate in barca — ed è quindi rientrata ad Udine nella serata. La gita ha avuto pieno successo e si è svolta in un'atmosfera di sana allegria e di cordiale cameratismo.

Riunione del Consorzio

Tenutari Stazioni Taurine

Nella sede della Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori presieduta dal presidente delegato confederale comm. dott. Italico Sgherri, si è riunito il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio Friulano Tenutari Stazioni Taurine per l'esame di vari argomenti di carattere tecnico e amministrativo. Il Consiglio ha nuovament ravvisato la necessità del continuo controllo delle stazioni di monta taurina anche per quanto riguarda le contingenze di collocamento del riproduttori esistenti in provincia. E' stato pertanto affidato l'incarico a persone competenti di provvedere al collocamento dei tori mancanti nelle singole stazioni di monta taurina tenendo presente la possibilità dell'utilizzazione dei tori disponibili; a tal uopo è stata disposta una prossima ispezione alle stazioni della provincia tendente ad appurare le singole necessità sistemative.

Seguiva la delibera di notevoli contributi ad Enti locali per l'incremento zootecnico in special modo nei riguardi dei bovini e degli ovini.

Il presidente delegato confederale, esaurita la trattazione dell'ordine del giorno che comprendeva oltre a varie voci importanti di carattere interno, esaltava con appropriate parole l'attività del Consorzio auspicando il continuo incremento e potenziamento delle iniziative zootecniche e organizzative della nostra provincia.

Nuovi prezzi in vigore da oggi

dei salumi degli ortaggi e della frutta

Il Comitato Provinciale di coordinamento controllo e disciplina dei prezzi, ha stabilito, sulla base delle quotazioni nazionalmente fissate, i seguenti prezzi dei salumi, valevoli in Udine con decorrenza da oggi martedì 13 agosto 1941-XIX:

Generi	Dal grossista al dettagliante	Prezzi al consumo
Prosciutto crudo	L. 28.10	39.—
Prosciutto cotto	» 26.80	34.—
Coppa cruda	» 29.50	34.50
Mortadella	» 18 —	21.—
Salame crudo	» 28.35	34.—
Salame cotto	» 21.30	25.—
Salumi insaccati da cuocere	» 19.40	22.50
Pancetta	» 17.95	20.—

Nei prezzi al consumo è compresa l'imposta sulla entrata.

Lo stesso Comitato informa che pure da oggi martedì vanno in vigore le seguenti variazioni al listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli:

Ortaglie	PREZZI MASSIMI – Ingrosso – Produttori al Q.le L.	Grossisti al Q.le L.	Minuto Ambulanti al Kg. L.
Aglio secco	300	400	4.90
Barbabietole (erb. rave)	80	100	1.30
Barbabietole con foglie	48	60	0.85
Biete da costa	35	50	0.80
Biete piccole (novelle)	40	65	0.90
Cappucci nostrani	55	70	0.85
Cappucci nostrani puliti	70	90	1.20
Carote	105	140	1.65
Cetrioli	65	80	1.05
Cicoria	64	80	1.10
Cipolla nostrana	65	80	1.10
Cipolla importata	75	95	1.25
Fagiolini (tegoline)	95	120	1.40
Fagioli comuni da sgusciare	135	170	2.20
Fagioli burlotti	180	230	2.90
Insalata grande	100	125	1.60
Indivia	70	90	1.20
Melanzane	160	190	2.50
Patate massa (locali)	60	75	1.05
Patate importate	75	95	1.25
Peperoni verdi	144	180	2.45
Pomodori nostrani	90	110	1.40
Pomodori importati	110	130	1.65
Radicchio I. taglio	160	200	2.75
Radicchio II. taglio	80	100	1.40
Radicchio da cuocere	40	50	0.65
Radicchio romano	80	100	1.40
Sedano	100	120	1.60
Spinaci eterna	60	100	1.40
Verze	60	70	0.95
Verzottini	60	70	0.95
Zucchine	70	80	1.10

Frutta fresca	PREZZI MASSIMI – Ingrosso – Produttori al Q.le L.	Grossisti al Q.le L.	Minuto Ambulanti al Kg. L.
Limoni	—	145	1.80
Pesche			
Gialle e preg. (8 pezzi al kg.)	240	300	3.70
1. qualità	190	270	3.40
2. qualità	160	240	2.90
3. qualità	110	175	2.20
Pere			
William	190	260	3.30
1. qualità	145	200	2.70
2. qualità	120	170	2.20
3. qualità	90	130	1.80
Mele estive			
Grafenstein e Permain (pezzatura da cm. 18 in su)	180	240	3.10
1. qualità	135	185	2.50
2. qualità	100	140	1.80
3. qualità	70	100	1.40
Susine			
1. qualità	140	190	2.40
2. qualità	110	145	1.90
3. qualità	70	95	1.30
Uva			
Nostrana	310	350	4.20
Chasselas	320	380	4.60
Moscato locale	310	350	4.20
Poponi (meloni)			
1. scelta	176	220	2.90
2. scelta	152	190	2.40
Cocomeri (angurie)	112	140	1.80

Infine il Comitato Provinciale ha stabilito il prezzo massimo per la vendita del carbone vegetale al minuto in L. 1.10 al chilo.

La disciplina dei prezzi dei salumi estende il diretto controllo del Partito a un altro importante settore in cui, specie negli ultimi tempi si verificavano abusi di vario genere, a cominciare dalla produzione

Le variazioni introdotte nel listino dei prodotti ortofrutticoli meritano qualche chiarimento.

Le pesche gialle, le pere « William », le mele « Grafenstein » e « Permain » sono comprese nella tabella della frutta di alto pregio prevista dal Comitato Centrale del Partito, e hanno quindi un prezzo speciale non solo in relazione alla loro qualità ma anche in rapporto alla pezzatura, ecco perchè si specifica ad esempio che un chilogramma di pesche gialle deve essere costituito da 8 pezzi.

Nel listino precedente, l'uva non era quotata, ora sono state quotate quattro varietà che presentemente si trovano sui nostri mercati: la nostrana la « Chasselas » e il Moscato locale.

La quotazione della frutta di alto pregio conferma la necessità assoluta di indicare sul cartellino dei prezzi anche il tipo o la qualità del prodotto.

I negozi per ferragosto

L'Unione fascista dei commercianti comunica:

Fermo restando il divieto di chiusura per i negozi di generi alimentari, si comunica che le ditte, che intendessero chiudere i negozi per il periodo feriale di ferragosto, possono farlo dandone preventivo avviso al Municipio

Quelle ditte, invece, che intendessero limitare la chiusura alla giornata di sabato 16 corrente possono egualmente farlo senza la predetta formalità, e ciò per accordi intervenuti con la R. Prefettura

Si comunica, infine che, in base al vigente Decreto prefettizio nel giorno dell'Assunzione (15 c. m.) i negozi rimarranno chiusi nelle ore pomeridiane, eccezione fatta per le rivendite di frutta e verdura e dolci.

Cassa malattie addetti commercio

Contributi

A datare dal 16 giugno 1941 il contributo dovuto dalle ditte commercianti per gli assegni familiari, è elevato al 14.80 per cento delle retribuzioni corrisposte. La stessa misura. Il contributo per assicurazione ra vale per le Cooperative di Consumo di malattia resta invariato al 3 per cento e invariato rimane il contributo sindacale pari all'1.50 per cento.

A tutte le ditte interessate è stato inviato il bollettino per il contributo supplettivo 8.55 per cento per il periodo dal 16 giugno al 30 settem stata fatta anche a tutte le ditte o ore e tale richiesta di contributo è datori di lavoro iscritti ai soli effetti del servizio « Assegni familiari ». Il versamento deve essere eseguito entro cinque giorni.

Effettuazione pagamenti

La Direzione Compartimentale della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al commercio, invita le aziende commerciali partecipanti ad astenersi dall'inviare assegni bancari o vaglia postali a copertura delle rate di contributo richieste e conferma che l'unico modo di pagamento consentito e valido, è quello effettuato a mezzo del conto corrente postale.

A tal uopo, le aziende contribuenti si avvarranno dei bollettini di versamento postale, appositamente compilati dagli uffici della Cassa, che normalmente vengono inviati insieme alle richieste periodiche del contributo.

Ogni altro modo di pagamento è ritenuto non valido e, pertanto, resta a tutto rischio e pericolo del datore di lavoro.

Limitazione nella circolazione di autoveicoli adibiti al trasporto di cose

Come fu a suo tempo annunciato, col 1. prossimo settembre sarà sospesa la circolazione di tutti gli autocarri aventi portata eguale o minore di 12 quintali, funzionanti tanto a corburante liquido, quanto a carburante autarchico.

Gli utenti che, per ragioni aziendali, intendano tuttavia continuare a circolare dopo la data predetta, dovranno far pervenire, senza indugio, all'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile in Trieste, per il tramite delle Organizzazioni sindacali provinciali da cui dipendono, la loro motivata richiesta, redatta su foglio bollato da lire 4 se l'autocarro sia adibito al trasporto di cose per conto proprio (striscia rossa), o da lire 6 se il trasporto sia fatto per conto di terzi (striscia bianca).

Alla stessa tassa di bollo, a seconda del tipo di trasporto cui lo autocarro è destinato, sono soggetti i certificati che debbono emettere le Organizzazioni sindacali competenti a corredo delle singole richieste.

Insieme ai predetti certificati il richiedente deve produrre al competente Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione civile e dei Trasporti in Concessione (ex-Circolo Ferroviario) il libretto della percorrenza dell'autocarro rilasciato dal Consiglio provinciale delle corporazioni. Questo libretto ad istruttoria compiuta viene restituito.

Onorificenza

Il dott. prof. Emanuele Fabbrovich, preside del R. Liceo Classico di Alessandria, è stato insignito, con « motu proprio » della Maestà il Re Imperatore, dell'ufficialato della Corona d'Italia. L'onorificenza gli è stata concessa in riconoscimento della sua fervida attività scolastica ed a pro della « Dante Alighieri » e di altre istituzioni.

Al camerata Fabbrovich, dalmata di alti sentimenti patriottici, simpaticamente noto in Friuli e nostro apprezzato collaboratore, porgiamo vivissimi rallegramenti.

Beneficenza

a mezzo de « Il Popolo del Friuli »

Alla Casa Ozanam: — Per onorare la memoria del rag. cap. Alberto Cabrini: famiglia Vittorio Piccoli L. 50, Gino Candotti L. 50.

Cane smarrito

Mancia competente a chi riporterà al rag. Vittorio Zorattini, Udine, Via Sabotino 12, cagna pointer bianco-nera, rispondente al nome di Mila smarrita il 10 corrente tra Orzano e Premariacco.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

10-11 agosto 1941 XIX

NATI	3
MORTI	8
MATRIMONI	3

Riassunto settimanale

dal 4 al 10 agosto 1941 XIX

NATI:	27
MORTI:	25
MATRIMONI:	8

Nascite

Bozzicolonna Mario (III nato) di Antonio e di Ronco Annunciata.
Pettinati Luciana (III nato) di Giuseppe e di Cutugno Iolanda.
Vecchiatto Gianna (I nato) di Armando e di Strizzolo Evelina.

Pubblicazioni di matrimonio

Pittini Tello sottufficiale R. M. con De Paolo Annita casalinga.

Matrimoni

Burello Arduino industriale con Pittolo Amelia casalinga.
Tortolo Silvio elettromeccanico con Moretuzzo Ardea casalinga.
Scarano Angelo operaio con Liberale Irma sarta.

Morti

Del Bianco Giuseppe fu Antonio di anni 82 negoziante.
Fantini Giuseppina di Domenico di anni 29 casalinga.
Mittoni Fausto di Raffaele di anni 32 operaio.
Foschiani Ermenegilda ved. Nazzi fu Giacomo di anni 86 casalinga.
Gregoratto Francesco fu Valentino di anni 80 vetturale.
Virginio Ermenegildo fu Giovanni di anni 67 contadino.
Tion Macor Anna Maria fu Gio. Batta di anni 44 casalinga.
Marinatto Luigi di Girolamo di mesi 5.

IL GIORNO

Martedì, 12 agosto (224-141) Santa Chiara vergine

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio al forno, uova in funghetto, contorni.
Sera: crema di piselli, fegato, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati; 10.45: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno; 17.45: Coro di voci bianche dell'Eiar diretto dal m. Bruno Erminero; 18 e 20: Radio rurale; 18.25: Spigolature cabalistiche di Aladino; 19.40: Musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.10: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 13.15: Musiche brillanti dirette dal m. Petralia; 14.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi; 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I.; 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: « Tosca », melodramma in tre atti di Illica e G Giacosa, musica di Giacomo Puccini; 22.55 (circa): Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Musica varia; 12.30: Concerto del violinista Rémy Principe, al pianoforte Gina Schelini; 20 e 40: Musiche brillanti dirette dal m. Arlandi; 21.30: « E' passato qualcuno », un atto di Enrico Bassano; 22 (circa): Orchestra diretta dal m. Zeme; 22.25: Musica varia; 22.45: Giornale radio.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - IL DIAVOLO E' FEMMINA - Con H. Hepburn. O. 17
CECCHINI - NINA PETROVNA Con Isa Miranda. Ore 17.
CASTELLO DI UDINE - LA CALUNNIA - Con Merle Oberon Joel Mc. Crea e Miriam Hopkins.
DOPOLAVORO FERROVIARIO PARATA NOTTURNA - Con Alice Pagnye. Ore 17.
REX - PAZZA DI GIOIA - Con Vittorio De Sica e Maria Denis. Ore 19.

Aeromodellisti in gara al campo di Santa Caterina

Sporeni di Udine e Donadon di Pordenone vincono le eliminatorie provinciali

Sul campo della scuola di volo con alianti di Santa Caterina si sono dati convegno domenica mattina gli aeromodellisti per la prova eliminatoria per la gara nazionale.

Un bel gruppo di giovani hanno presentato i loro modelli dei quali però, per la categoria veleggiatori, sono stati accettati soltanto quelli a tre soli concorrenti i quali hanno tutti bene figurato e la vittoria è toccata all'udinese Sergio Sporeni il cui modello, nella migliore delle tre prove effettuate, ha tenuto l'aria 3 minuti e 22 secondi.

Nella categoria con motore ad elastico ha primeggiato il pordenonese Giovanni Donadon il modello del quale ha volato per un minuto e 40 secondi. Pure in questa gara hanno partecipato tre concorrenti con modelli con le sovrastrutture di carta.

Se, per il motivo sopraccennato i concorrenti alla prova per veleggiatori sono stati relativamente pochi, sul campo si sono visti però un bel numero di apparecchi e tutti bene costruiti e studiati. Ciò dimostra come ormai sia perfezionato questo singolare genere di passatempo cui si dedicano i giovani più appassionati all'aviazione i quali, nel progettare e nel costruire i loro modellini — che per poter volare devono rispondere alle istesse leggi fisiche dei veri aeroplani — si addentrano effettivamente nei segreti dell'aviazione cui essi aspirano un giorno per poterne far parte.

Al buon andamento delle gare ha presieduto il ten. cav. Raffaello Scarton, pilota istruttore della Scuola della Runa e della Scuola di volo a vela, al quale va il merito di aver iniziato, alcuni anni fa, i primi giovani ai segreti dell'aeromodellismo e che ora vede con soddisfazione, affermarsi sempre più decisamente questo sport.

Pro Fondazione "Città di Udine,,

Ecco il quarto elenco delle offerte pervenute per la Fondazione « Città di Udine »:

Gina e Giuseppe Del Bianco	L.	200.—
Dina Comessatti	»	250.—
Società An. Fabbriche Riunite Estratti Conceria	»	3000.—
Funzionari Banca d'Italia	»	500.—
Ida Francescatto	»	500.—
Prof. Carlo Cantoni	»	50.—

Per i macellai

Distribuzione carni bovine

Il Consorzio provinciale macellai di Udine, comunica che la distribuzione delle carni bovine per il fabbisogno locale della corrente settimana, sarà fatto il giorno di mercoledì 13 corrente.

I macellai interessati sono invitati a presentarsi alle ore 11 di detto giorno, al Civico macello, per il ritiro delle carni e frattaglie.

Raduni bovini

Il Consorzio Provinciale Macellai rende noto che al raduno bovini adulti di Mortegliano di oggi martedì parteciperanno i macellai di Basiliano, Campoformido, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Lestizza, Porpetto, S. Giorgio di Nogaro, Talmassons, Trivignano, Mortegliano, Gonars, S. Maria la Longa, Pavia d'Udine, Pozzuolo, Sedegliano, Flaibano.

All'odierno raduno dei vitelli da latte di Codroipo parteciperanno i macellai di Codroipo, Flaibano, Latisana, Lestizza, Mereto di Tomba, Mortegliano, Pocenia, Muzzana, Palazzolo dello Stella, S. Vito al Tagliamento, Talmassons, Varmo, Teor e Casarsa.

Domani mercoledì avrà luogo il raduno bovini adulti a Rivignano per i macellai di Bertiolo, Varmo, Teor, Pocenia, Ronchis, Latisana, Palazzolo, Precenicco e Rivignano.

Gli aventi diritto si presenteranno al raduno muniti dei soliti buoni rosa o verde.

L'assegnazione è subordinata alle disponibilità di ogni singolo raduno.

Concorsi

nella Milizia Nazionale Forestale

Sono indetti: un concorso per titoli ed esami a 24 posti di allievo ufficiale della Milizia Nazionale Forestale, da conferire ai giovani che abbiano superato tutti gli esami del primo biennio di una delle facoltà agrarie delle Regie Università, e siano riconosciuti in possesso dei requisiti richiesti nel presente bando; ed un concorso per titoli e per esami a 8 posti di Capo Manipoli in servizio permanente effettivo da conferire ai giovani forniti di laurea in scienze forestali o in scienze agrarie, che abbiano prestato servizio in una delle Forze Armate dello Stato con il grado di ufficiale.

Gli aspiranti, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione dei presenti bandi nella Gazzetta Ufficiale del Regno, dovranno far pervenire al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste — Comando della Milizia Nazionale Forestale — la domanda su carta da bollo da L. 6 (anche se di povertà comprovata), corredata dei prescritti documenti redatti su carta da bollo e debitamente legalizzati.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Coorte di Udine della Milizia Nazionale Forestale.

Si lussa una spalla cadendo dall'autocorriera

La signora Caterina La Neri di 75 anni da Trieste, nello scendere ieri mattina dall'autocorriera che giunge in piazza Venerio, incespicava nel predellino e cadeva pesantemente a terra. Nella caduta ella riportava una ferita da taglio alla regione sopracigliare sinistra e una lussazione alla spalla sinistra. E' stata trasportata all'Ospedale Civile ed ivi accolta guaribile in un mese salvo complicazioni.

Si ferisce ad un piede con un colpo di badile

Ieri nel pomeriggio è stata medicata al posto di Pronto Soccorso, Maria Peresson di 49 anni, dimorante al Cormor Basso, per una ferita da taglio al piede destro. Detta lesione — giudicata guaribile in una decina di giorni — ella riportava accidentalmente con un colpo di badile da se stessa datosi mentre lavorava in campagna.

Un piede perforato con un colpo di tridente

L'undicenne Dario Gottardo di Gio. Batta, dimorante in via Laipacco 22, mentre correva per gioco inseguito dal fratello, andava accidentalmente col piede destro sopra la punta di un tridente che stava posato in terra nel cortile di casa. La punta del tridente gli trapassava il metatarso da parte a parte. E' stato necessario accompagnare il Gottardo al posto di Pronto Soccorso, dove la ferita è stata medicata. Gli è stata pure praticata la puntura antitetanica. Guarirà in una quindicina di giorni.

Un gioco finito male

Sergio Della Longa di 12 anni di via Pradamano, stava giocando con un coetaneo. Ad un tratto questi lo colpiva con una legnata alla regione parietale destra, producendogli una ferita lacero-contusa giudicata guaribile al posto di Pronto Soccorso in una settimana.

Cade da cavallo mentre lo conduce all'abbeveraggio

Il giovinetto Francesco Trangoni di Enrico, di dieci anni, dimorante al Cormor Basso, accompagnava ieri mattina un cavallo all'abbeveraggio, stando a cavalcioni dello stesso. Prima di giungere alla fontana, per un improvviso scarto dell'animale, il giovinetto scivolava dalla groppa e cadeva malamente a terra, producendosi la frattura dell'avambraccio sinistro. E' stato accompagnato all'Ospedale Civile ed ivi giudicato guaribile in un mese.

Il vestito di nozze sparito

La signora Rosa Cellerino in Quaglia, dimorante in via di Mezzo, denunciava alla Questura di essere stata derubata di un vestito nero di lana di proprietà del marito. Trattasi il vestito suo di nozze che non era stato mai più messo da quel giorno e che quindi in perfetto stato. La signora ha elevato il sospetto che il furto sia stato commesso durante il trasporto dei mobili quando ha cambiato alloggio. Sono in corso le indagini per accertare il responsabile.

Derubato di trenta chili di lardo

L'altra mattina Gio. Batta Colloric fu Domenico, da Prepotto, disceso in cantina per certe faccende, constatava la sparizione di una bella baffa di lardo del peso di una trentina di chilogrammi. Dei ladri nessuna traccia.

Rubano in cantina tre forme di formaggio

Servendosi di una chiave falsa, ignoti riuscivano a penetrare nella cantina di Leonardo Bassi fu Domenico, da Cassacco, asportando tre forme di formaggio di latteria del valore complessivo di 350 lire.

Un furto a Zomeais

Rosaria Lendaro fu Luigi da Zomeais di Tarcento, di ritorno a casa dopo essere stata a raccogliere il fieno sul « ronco », constatava che durante la sua assenza ignoti l'avevano derubata di due giacche di panno, di quattro orologi di metallo e di un ampio fazzoletto.

Piccolo incendio a Pozzuolo

Un piccolo incendio si sviluppava per autocombustione del fieno nel fienile di Massimo Marangoni fu Leonardo a Pozzuolo del Friuli. Le fiamme si propagavano alla sottostante stalla distruggendo oltre al modesto fabbricato, anche parecchi attrezzi rustici. Il danno — in parte coperto d'assicurazione — si aggira sulle 1500 lire.

CRONACA DI PORDENONE

(REDAZIONE e PUBBLICITA': piazza Cavour, 5 — Telefono n. 377 - Casella postale 92)

La domenica dei cacciatori

La folla degli appassionati che sabato sera — alla vigilia della apertura della caccia — scrutavano il cielo verso ogni orizzonte ha aggiunto, all'alba di domenica, un fausto auspicio di più alle rosee previsioni generali: il tempo donava una giornata ideale e faceva contare su abbondante bottino.

La partenza per la caccia ha avuto un motivo originale, dato dal tempo di guerra: i cani, accuratamente trasportati in altri anni a bordo di vetture automobili, quest'anno han trovato posto in appositi sedili su tavolette od in ceste, sistemati queste e quelli sulle biciclette montate dai cacciatori.

L'abbondanza tradizionale della zona pordenonese aveva richiamato anche domenica cacciatori numerosi dalle zone e dalle provincie vicine: sì che il fragore degli spari frequenti si diffondeva per le vaste pianure e s'incontrava con l'eco di altri colpi sparati più lontano.

La media del bottino non è stata però felice come faceva ritenere la previsione dettata dalle speranze dei cacciatori: per ogni fucile la media è stata da due a sei quaglie. Più fortunati però sono stati coloro che si sono spinti nelle brughiere di San Quirino, San Foca, Aviano.

Parecchi cacciatori, per non ritornare in città in « bolletta » assoluta, si son adattati e rassegnati a sparar contro le allodole che sono state così vittime nelle zone meno doviziose di quaglie....

La città ha ammirato, al ritorno delle compagnie di cacciatori, i festosi gruppi appoltrainati: carovane di appassionati ch'erano abituati a ritornar gloriosi e trionfanti a bordo d'una trenta-cavalli... son rientrati domenica sera al tiro d'un modesto cavallo solo! Ma il buon umore non mancava, nonostante la stanchezza: e ieri sera è esploso giocondamente a tavola quando « s'è fatta la festa » alle sollidionate di quaglie dopo il saporoso risotto al quale esse han dato gusto squisito.

Gli azzurri in memoria di Bruno Mussolini

Austere commemorazioni a Roveredo ed all'Aeroporto di Aviano

Domenica mattina, nell'assolata cornice dei centri aeronautici della nostra brughiera, è stata austeramente onorata la gloriosa figura del capitano pilota Bruno Mussolini, il giovanissimo eroe dell'Ala fascista. La prima cerimonia ha avuto luogo nella cappella del Deposito aeronautico di Roveredo in Piano, presenti con il Comandante, capitano Giancola, tutti i sottufficiali e gli avieri. Il cappellano dell'Aeronautica, don Pasa, ha officiato la messa in suffragio del Caduto di cui ha quindi rievocata la radiosa figura.

Successivamente, alle ore 11, nel salone d'onore dell'Aeroporto «Pagliano e Gori» si sono riuniti tutti gli equipaggi, gli allievi ufficiali e gli avieri di quel grande centro aeronautico, agli ordini dei loro ufficiali, con a capo il colonnello Lidonni, Comandante l'Aeroporto, ed il colonnello Altan, Comandante dello stormo.

Anche qui, durante la messa di suffragio, il cappellano don Pasa ha esaltato le fulgidissime imprese compiute in pace ed in guerra dal capitano Bruno Mussolini e dai suoi degni compagni di volo, ha ricordato lo spirito di patriottismo e di fede che animava il giovane figlio del Duce la cui scomparsa ha suscitato un'eco di vivo rimpianto in tutto il mondo, ed ha invitato gli azzurri a rivolgere un pensiero di devozione al Condottiero dell'Italia fascista, così duramente provato nel più caro dei suoi affetti, rinnovando la loro promessa di entusiasticamente servire per la vittoria definitiva delle armi d'Italia.

Il rito si è concluso con l'appello fascista di Bruno Mussolini, compiuto dall'allievo ufficiale più giovane.

L'odierno rapporto al 2° Gruppo Rionale

Oggi, martedì, alle ore 21, il Commissario straordinario del Fascio di Combattimento terrà rapporto a Casa Littoria, alle gerarchie ed ai fascisti del II Gruppo Rionale «Medaglia d'oro Luigi Gabelli».

Al rapporto interverranno anche i fiduciari degli altri cinque Gruppi Rionali.

La « Sagra » a Roraigrande

Quest'anno, il vecchio adagio friulano « a San Lorenzo gran calura » è stato sconfessato in pieno dalle circostanze: infatti il clima, domenica, era primaverile o giù di lì. Ciò se da un lato ha..., offeso la tradizione che ci riserbava per quel giorno almeno una buona sudata, dall'altro il clima mite ha reso meno pesante lo svolgimento e facilitata l'affluenza del pubblico alle varie manifestazioni sportive in programma nella giornata nonchè i consueti « due pasai » di molti dei pordenonesi fino a Roraigrande per la « sagra » del Santo, che è patrono di quella bella chiesa.

Questa volta però — attese le circostanze che impongono a tutti una giusta austerità di vita — nel rione non si sono avute manifestazioni esterne e gli ospiti si sono accontentati al più di qualche riposante sosta sotto il verde dei pergolati. Invece, solenni e con larga affluenza di fedeli, si sono svolte le funzioni religiose in arcipretale; alla Messa in terzo delle ore 10, officiata dall'Arciprete don Gaspardo, la rinomata scuola di canto della parrocchia ha eseguito con ottima interpretazione la melodiosa musica del Perosi, mentre di San Lorenzo ha trattato, con efficace parola, il salesiano prof. don Baldasso.

Nel tardo pomeriggio, pure in arcipretale, si è svolto il saggio catechistico durante il quale i fanciulli dei vari corsi della dottrina, e la stessa scuola di canto, si sono fatti onore meritandosi larghe approvazioni dalla folla presente.

Per le famiglie numerose

La Sezione Famiglie numerose invita gli iscritti che ancora non lo avessero fatto a ritirare le tessere, i diplomi e le medaglie recandosi nei giorni feriali, dalle ore 9 alle 11, all'Ufficio Anagrafe Operaia presso il Municipio.

Bollettino demografico

Dal 9 e 10 agosto si è avuto il seguente movimento demografico: Nati 4; matrimoni 1.

Grave infortunio di una operaia

Gravemente infortunata sul lavoro è rimasta nel pomeriggio di ieri, la giovane operaia Florina Santarossa di Sante, 17enne da Porcia alle dipendenze della Tessitura del Cotonificio Veneziano. Rimasta presa con la mano destra tra due rulli di una macchina in movimento, la Santarossa riportava l'asportazione delle unghie e dei tessuti molli della prima falange del medio e dell'anulare. Ha ricevuto pronte cure all'Ospedale Civile e ne avrà per 25 giorni.

— Sorvegliando la lavorazione di un telaio alla Tessitura locale del Cotonificio Veneziano, l'operaia Elisa Piccinin di Antonio, di 40 anni, urtava involontariamente con il dito anulare contro la punta di un liccio. Ha riportato una ferita, guaribile in una decina di giorni.

— Percorrendo una sala del Canapificio Bini in rione di Torre, l'operaia Elsa Accatante di Luigi, 17enne da Fontanafredda, urtava con il ginocchio sinistro contro una caldaia. Da una contusione con processo infiammatorio, si rimetterà in una settimana.

Denunciato per lesioni alla sorella

L'altra sera, verso le ore 21, nel contermine centro di San Quirino, la 35enne Luigia Menegozzi fu Angelo, colà dimorante, stava accudendo alle faccende domestiche in cucina, mentre sua madre terminava la cena, quando entrò il fratello Angelo, di anni 42, il quale non era in buoni rapporti con la sorella. Prima che la madre potesse intervenire, l'Angelo Menegozzi dopo aver pronunciato alcune sgarbate parole, si scagliava addosso alla Luigia colpendola con un coltello, e quindi si dava alla fuga.

La malcapitata, che aveva riportato delle ferite alla regione sopracigliare destra ed allo zigomo dallo stesso lato, ha dovuto ricorrere alle cure del medico del luogo, il quale l'ha giudicata guaribile in dieci giorni.

In conseguenza della sua malefatta, l'Angelo Menegozzi che si è reso latitante, è stato denunciato dai carabinieri all'autorità giudiziaria.

Derubato della bicicletta

Recatosi l'altra sera a visitare una famiglia amica in via Montello, l'industriale Carlo Zambon Bertoia, 27enne di qui, lasciava all'esterno dell'abitazione per un paio d'ore la sua fiammante bicicletta. L'oscurità nella quale è immersa quella via e la mancanza di custodia facilitarono l'opera di un destro furfante, cosicchè quando il camerata Bertoia uscì per riprendere il suo velocipede non lo trovò più.

Al cinema estivo

« Matrimonio movimentato » è il titolo del... movimentato film in programma per questa sera al Cinema Teatro Estivo.

La gara interprovinciale di bocce a Torre

Con larga partecipazione di pubblico e nutrito intervento di bocciofili, anche di altre provincie, si è svolta sui lisci rettangoli del Dopolavoro Aziendale Cotonificio Veneziano nel rione di Torre, la gara a coppie per giocatori di seconda e terza categoria.

Iniziatesi le eliminatorie di primo mattino sui campi di gioco del Dopolavoro aziendale e di Pulatti, pure in rione di Torre, che hanno allineato 36 complessi, gli incontri continuati nel pomeriggio, si sono protratti per gli ultimi turni fino a sera inoltrata. La palma è andata questa volta ad una coppia veneziana che ha avuto ragione nell'ultima partita dei migliori rappresentanti del Dopolavoro Aziendale locale. Ecco la classifica:

1. Giordano - Damasio (Dop. Az. SIRMA, Marghera); 2. Mercuri - Battistella (Dop. Az. Cot. Veneziano); 3. Costa-Zago (Dop. SIRMA, Marghera); 4. Albenghetti-Zanussi (Dop. Az. Cot. Veneziano); 5. Rossi Beraldo (Dop. Pal. Vittoria - Treviso); 6. Pellegrini-Ogofredi (Dop. Az. Cot. Veneziano); 7. Bresin-Santor (idem); 8. Borean - Corazza (idem).

Dopo la conclusione della gara, nel salone teatro del Dop. Aziendale è stato proceduto alla premiazione. La Coppa è stata assegnata alla coppia prima classificata, la targa al Dop. Az. Cot. Veneziano per il maggior numero di coppie classificate; la medaglia d'argento allo stesso Dop. Az., secondo classificato; la medaglia d'argento al Dop. SIRMA di Marghera, quale ente partecipante più lontano; la medaglia di bronzo al Dop. Rionale di Borgomeduna per il maggior numero di coppie iscritte.

Il campionato sociale dei ferrovieri

Un brillante esito ha riscosso pure la manifestazione, promossa dal Dopolavoro Ferroviario fra i suoi organizzati e valevole per il titolo di campioni sociali dell'anno XIX. Ben ventotto coppie hanno iniziato alle ore 9 la lieta fatica nel bocciodromo della Trattoria Ammar in viale Umberto I., sotto la direzione del presidente Silvio Ottogalli, del rettore sportivo Pietro Manzon, e dei giurati Mario Tedeschi, Primo Chiercossi e Ferruccio Faggian.

Al termine degli incontri si è avuta la seguente classifica:

1. Giuseppe Venturi e Lorenzo Morassutti; 2. Carlo Melato e Vittorio Brunettin; 3. Simionato-Carnelos; 4. Bortolin-Calzavara. Il premio di consolazione è stato assegnato alla coppia Gasparotto - Muzzatti.

Affermazione di dopolavoristi al raduno ciclo-turistico

All'importante raduno ciclo-turistico interprovinciale svoltosi domenica ad Udine, ha partecipato anche un numeroso e ben organizzato gruppo del nostro Dopolavoro Aziendale Cotonificio Veneziano, agli ordini del presidente camerata cav. Nello Frasio.

Alla rappresentanza, che si è fatta notare nelle varie manifestazioni e nella sfilata, è stato assegnato il terzo premio.

La finale del torneo ragazzi

Porcia-Don Bosco 2-1

Il Porcia ha vinto meritatamente il torneo ragazzi superando con un gioco metodico e giudizioso un Don Bosco in giornata grigia e per di più ancora una volta privo di Del Favero. Il lungo duello fra le due migliori squadre, fra quante hanno partecipato alla competizione calcistica giovanile si è risolto pertanto a favore di quella che non era certamente considerata fra le principali favorite ma che si è imposta rapidamente, diremo anzi fin dalla prima partita, per la prestanza atletica dei suoi uomini e per il gioco non solo robusto ma anche affiatato che si sono dimostrati capaci di svolgere. Il folgorante inizio del Don Bosco non è valso a mantenere la squadra in testa, compensando le successive deficenze e disavventure. Perchè il Don Bosco era favorito? Perchè al contrario delle altre unità ha la fortuna di disporre di un organizzato e compatto ambiente sociale: l'Oratorio salesiano pordenonese. Inoltre perchè l'undici è stato formato attraverso ad una severa selezione sca turita dalla coppa Umberto Calligaris che ha riunito ben undici squadre con un totale complessivo (squadre a nove) di una centuria di giovani calciatori. Il non aver confermato le promesse è stato causato anche dal super-allenamento i cui effetti si sono dimostrati palesi verso la metà della competizione.

Abbiamo parlato in linea generale dei meriti e dei pregi del Porcia. Scendendo ai dettagli diremo che la squadra vincente conta uno svelto portierino al quale fa da granitico baluardo un triangolo difensivo (terzini-medio centro) forte ed affiatato in Battistella, Cipolat e Moras. Questo eccellente blocco difensivo è stato anche nella finale, completato dai due laterali Daneluzzi e Forniz, il trampolino di lancio dell'attacco che senza eccellere in gioco nè in mordente ha sfruttato accortamente le due occasioni migliori, segnando con Marcuz al 26' del primo tempo, e con Rova al 2' della ripresa le due reti che hanno deciso le sorti della partita. Il Don Bosco nella partita decisiva è mancato come mordente, come preparazione atletica. Punti neri ne ha avuto in ogni settore ma in grado più accentuato nella mediana e negli interni. Scarsamente intraprendenti da parte loro le ali e il centro attacco. Il portiere ha provocato, con uno svarione la prima rete segnata su calcio d'angolo, mentre nella seconda non ha neppure tentato la parata pur possibilissima. Ma il punto dei rossoverdi, quello così detto della bandiera, è stato bellissimo, operato al 25' della ripresa col metodo classico: da una fuga dell'ala sinistra centro di questa e raccolta a volo del pallone da parte di Zin. Il punto è stato tanto bello da rinfocolare le speranze dei sostenitori del Don Bosco in un pareggio che avrebbe affidato la decisione ai tempi supplementari. La forza difensiva del Porcia ha neutralizzato lo sprazzo combattivo degli avversari e condotto in porto la meritata vittoria.

Le squadre hanno giocato nel seguente ordine:

Porcia: Pasut; Santarossa, Cipolat; Daneluzzi, Moras, Forniz; Stradella, Cecchella, Rova, Turchet, Marcuz.

Don Bosco: Monai; Magri, Sacilotto; Pavan I, Pavan II, De Lorenzi; Pollo, Doretto, Marcuzzo, Zin, Collovati.

Arbitro Chiesa.

L'oscuramento riuscirà tanto più efficace quanto più sarà totalitario.

RUDA

Pregiudicato arrestato

Alcuni giorni fa il brigadiere comandante della locale Stazione RR. CC. Natale Gottardo, in una consueta ispezione a vari esercizi della frazione di Villa Vicentina, s'incontrava con un individuo dall'aspetto poco rassicurante. Invitato ad esibire i documenti ed aprire alcuni pacchi che portava seco, l'individuo si rifiutava e quindi opponeva resistenza all'invito in caserma, tanto che il funzionario chiamati alcuni fascisti del luogo traeva a viva forza il pregiudicato negli uffici della caserma.

L'energumeno risultò essere tale Federico Vicich fu Martino di anni 40 da Sesana, noto pregiudicato.

Sacile

Le iscrizioni alla scuola « Aporti »

La Direzione della R. Scuola Magistrale « Ferrante Aporti » di Sacile rende noto che sono aperte le iscrizioni agli esami d'ammissione al primo corso di idoneità al secondo e al terzo.

Le candidate che intendono parteciparvi devono presentare alla Direzione, entro il 31 agosto XIX domanda su carta legale da lire 4 con i documenti prescritti il cui elenco può ritirarsi nella segreteria dell'Istituto.

Incendio in un fienile

Verso le ore 17 di domenica scorsa, scoppiava improvvisamente un incendio nella tettoia del fienile dell'agricoltore Pietro Intervigne di anni 74 da Cavolano di Sacile.

Prontamente accorsero i vigili del fuoco che con le autopompe poterono salvare, dei 150 quintali di fieno che erano ammassati nella tettoia, 100 quintali, i quali rimasero però alquanto deteriorati.

I danni ascendono a lire 4000 per il fabbricato, del quale andarono distrutti il tetto e parte del primo piano della tettoia e lire 3000 per il fieno.

Le cause dell'incendio non si sono potute stabilire.

Rinvenimento di un cadavere

Nella notte dal 3 al 4 agosto corrente, nel mentre imperversava un forte temporale a Fratta di Caneva di Sacile, l'agricoltore Collodet Antonio di 58 anni da Pradego di Caneva, rincasando cadeva accidentalmente nel Meschio.

Era stato accertato ch'era caduto nell'acqua perchè era stato rinvenuto il suo cappello in un argine del fiume. La famiglia incaricò, dopo avvertite le autorità del luogo, persone per rintracciare la sua salma, ed infatti questa venne alle ore 10 di domenica scorsa pescata nel canale industriale della Società Cellina da certi Beniamino Michelin e Giuseppe Gava da Sacile, dopo giorni di ricerche.

Il povero Collodet lascia con la moglie 8 figli.

Un tratto del Livenza prosciugato per i lavori al ponte dei Mori

Per i lavori di ampliamento del ponte dei Mori che costeggia il palazzo Flangini, è stato in questi giorni prosciugato con appositi congegni un tratto del Livenza.

In questa occasione si provvederà ad una opportuna ripulitura di tutto il fondo del fiume che bagna Sacile.

BRUGNERA

Raduno di popolo

Nella sala parrocchiale di Brugnera (g. c.) presenti fascisti e popolazione, domenica scorsa ha parlato il camerata prof. Alfonso Sartori dell'I.N.F.C. di Sacile, sul tema: « L'Europa ed il mondo avranno pace e giustizia quando saranno abbattute le plutocrazie ed il bolscevismo ».

Il brillante oratore ha, con forma piana e convincente, intrattenuto l'attento uditorio, spiegando le profonde e giustissime cause del presente conflitto, riscuotendo un unanime applauso.

L'ingresso del nuovo parroco a Maron

Domenica scorsa, nella frazione di Maron ha fatto il suo ingresso ufficiale nella parrocchia don Eugenio Marin nuovo parroco. La popolazione tutta ha partecipato alla celebrazione delle Sacre funzioni, che si sono svolte con rito solenne alla presenza di mons. Martin del Seminario pordenonese, che rappresentava il Vescovo.

Il rito era stato preparato dalla predicazione di un zelante padre passionista.

SESTO AL REGHENA

In memoria del tenente Freschi

Giovedì 14 corr., promosse da questo Fascio di Combattimento, saranno tributate solenni onoranze al volontario fascista e legionario tenente co. Anto-Luigi Freschi Caduto nel cielo del Mediterraneo. Nella Cappella gentilizia privata di Ramuscello che ospita le spoglie mortali dei proavi, dopo un solenne ufficio funebre sarà scoperta una lapide commorativa del valoroso Caduto.

Per le ore 8 tutti i fascisti, reparti Gil, associazioni sindacali e popolo saranno inquadrati sul piazzale della residenza Freschi di Ramuscello.

CASARSA

Beneficenza

La defunta Anna Raffin ved. Fantin, ha lasciato in elargizione L. 200 all'Asilo infantile di Casarsa.

Per misure di moralità

L'altro giorno tale Bertani Maria da Trieste è stata fermata dai RR. Carabinieri locali per misure di P. S. e moralità.

E' stata fatta rimpatriare.

ERTO CASSO

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento a Eugenio Carrara

Al cap. magg. Eugenio Carrara di Bortolo appartenente al 3. Reggimento Artiglieria Alpina della leggendaria Divisione Iulia, è stata concessa la medaglia d'argento.

Ai premilitari

Il Comando della Sezione Premilitare porta a conoscenza dei premilitari che sono al lavoro presso le ditte Grava, Marin e Carrara, rispettivamente in Val Cimoliana, in Val Vajont ed in Val Mesazzo, che sono tenuti a giustificare le loro assenze, indipendentemente dalla distanza del luogo di lavoro dal Comune di Erto Casso.

Combattente che si distingue

E' stato rivolto l'encomio allo studente della classe 1918, Giovanni De Damiani, per il lodevole comportamento nelle zone di operazione.

Spilimbergo

Rapporto di capi settore e capi nucleo

Domenica scorsa alle ore 10 nella Casa del Fascio il Segretario politico ha tenuto rapporto ai capi settore e capi nucleo. Dopo aver ricordato, con brevi cenni, la gloriosa figura del capitano pilota Bruno Mussolini, il dott. Scaravelli ha impartito direttive sull'azione da svolgersi per un maggior potenziamento delle attività periferiche del Partito, soffermandosi sulla necessità della vigilanza dei prezzi. La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

Raduno di popolo

Indetto dalla Sezione dell'I. N. C. F. di Udine ed organizzato dalla locale sottosezione ebbe luogo sabato scorso a Tramonti di Sopra un raduno di popolo dove l'avv. cav. Marco Marin parlò sul tema «Il mondo avrà pace e giustizia solo con la vittoria dell'Asse sul bolscevismo e sulle demoplutocrazie».

Nell'Associazione fascista del Pubblico Impiego

A capo gruppo dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego, per il Comune di Spilimbergo, è stato nominato il camerata dott. Olindo Bozzo, primario del nostro Ospedale civile.

Visita alla colonia

La Segretaria del Fascio femminile accompagnata dalla Vice Segretaria si è recata a visitare i bambini della nostra colonia elioterapica offrendo loro delle frutta.

Il comitato comunale per il controllo dei prezzi

Il Segretario del Fascio ha proceduto alla costituzione del Comitato per il controllo dei prezzi. A far parte del Comitato sono stati chiamati: Vincenzo Antonizzi in rappresentanza del Commissario Prefettizio; la Segretaria del Fascio femminile, ed i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali.

Ai pasticcieri, gelatieri e macellai

Si rende noto a tutti i commercianti interessati che con Legge 11 luglio 1941 n. 635 viene disposta la riapertura dei termini per la revisione dei canoni di abbonamento alla imposta di consumo, per alcuni generi, fra i quali: pasticcerie fresche e gelati e le carni. Le ditte interessate potranno, per maggiori chiarimenti, rivolgersi subito all'Ufficio della Delegazione dei commercianti nell'orario stabilito.

Infortuni sul lavoro

Si sono presentati al nostro Civico Ospedale i seguenti operai per infortuni riportati sul lavoro:

— Domenico Liva di Giuseppe da Spilimbergo, operaio presso la ditta Giovanni De Marco, per ferita contusa al pollice sinistro, guaribile in giorni 8.

— Luigi Martin fu Giacomo da Tauriano di Spilimbergo per ferita lacero contusa all'anulare sinistro. Dichiarato guaribile in 12 giorni.

— Nilla Presacco di Benigno da Tauriano di Spilimbergo per ferita lacero contusa al terzo dito del piede destro; guaribile in 10 giorni.

Cade dalla bicicletta

Olimpia Pillin fu Domenico di anni 27 da Spilimbergo, mentre si recava in bicicletta al lavoro, causa un sasso, cadeva a terra producendosi una ferita lacero-contusa alla regione mediale del terzo superiore della gamba sinistra. All'ospedale, ove dovette recarsi, per le necessarie cure, fu giudicata guaribile in 10 giorni.

S. DANIELE

I solenni funebri di un operaio deceduto in Germania

Domenica scorsa partendo dall'Ospedale Civile, hanno avuto svolgimento in forma imponente i funerali dell'operaio Giuseppe Colombino deceduto sul lavoro in Germania.

Vi erano le corone del Fronte del Lavoro Tedesco, della ditta presso la quale l'estinto lavorava, del Sindacato di Berlino e dei compagni di lavoro.

Abbiamo notato le rappresentanze del Fascio e del Comune, nonchè le maestranze inquadrate.

La salma è stata benedetta in Duomo e tumulata nel Cimitero di San Luca. Il delegato intercomunale dei Sindacati fascisti del lavoro — ha proceduto all'appello fascista.

IV rata imposte

Da ieri, e fino a tutto il 18 corrente, avranno luogo, all'Esattoria consorziale, i pagamenti delle imposte e tasse comunali.

OSOPPO

Corsi premilitari

Continua, sempre assiduamente frequentato, il corso premilitare, sotto la direzione del reggente del Fascio e comandante della GIL camerata Valerio Pellegrino. In Osoppo si svolge ogni anno il corso premilitare specialisti d'artiglieria, al quale partecipano anche molti Giovani fascisti dei Comuni vicinori.

Un valoroso

Reduce dal fronte greco-albanese, è qui ospite il valoroso capitano cav. uff. Carlo Ceresa, decorato di medaglia d'argento. Il capitano Ceresa va ricordato come uno dei generosi e validi sostenitori dei nostri emigranti osoppani a Parigi, dove era tra i più fervidi italiani e uno degli esponenti della nostra colonia amico e collaboratore dello scrittore Italo Sulliotti, direttore del giornale che si stampava a Parigi per i nostri connazionali.

Il capitano Ceresa era presidente di una delle Sezioni ex Combattenti di Parigi e membro del Direttorio della Federazione Italiana ex Combattenti in Francia.

Al camerata Ceresa il nostro saluto.

I nostri marinai

Osoppo ha i suoi marinai. Uno di essi ha lasciato la vita nel compimento del proprio dovere.

Pubblicheremo tra breve brani di lettera di un marinaio osoppano, il quale è animato del più alto senso del dovere e di amor di Patria.

Strade

Bene fa il nostro Comune a predisporre per l'ampliamento della strada detta del «Cristo», che conduce alla Cartiera Friulana B. Donzelli.

Il Municipio con deliberazione podestarile del 3 marzo 1927 aveva già stabilito di eseguire tale utile e opportuno lavoro.

TOLMEZZO

La chiusura della colonia elioterapica

Con semplice ed intima cerimonia si è chiusa, sabato, la locale colonia elioterapica.

Alla presenza del Comandante di Fascio della Gil, che ha ordinato il saluto al Duce, la direttrice Tolusso, prima di far ammainare la bandiera, ha ricordato agli organizzati l'eroica figura del capitano pilota Bruno Mussolini caduto per la Patria. All'appello fascista i piccoli coloni risposero con un fiero « presente ».

Coi congiunti i bimbi lasciarono quindi, non senza rammarico, la nostra bella colonia dove, nonostante l'inclemenza della stagione, trascorsero un mese in allegra compagnia.

Oltre alla direttrice e alle vigilatrici, per la loro opera encomiabile di costante assistenza e sorveglianza, vanno ricordati i camerati Fanzaso e Vidoni che nulla tralasciarono per assicurare ai giovinetti un vitto sano ed abbondante.

Due biciclette rinvenute abbandonate

I vigili municipali hanno rinvenute abbandonate due biciclette. I proprietari dei velocipedi possono rivolgersi al Comune per il ricupero.

Cividale

Gloriosa morte di un valoroso combattente

Il Comandante del 1. Reggimento Fanteria « Re » ha telegraficamente partecipato l'eroica fine dell'Aiutante di Battaglia cav. Salvatore Abate fu Fortunato, della classe 1893, caduto in Croazia nell'adempimento del proprio dovere il 7 agosto u. s. per tenere alto il nome della Patria ed il prestigio delle nostre armi. Il maresciallo Abate era fregiato di ben 15 decorazioni.

Uomo di fede e di entusiasmo, padre di dieci figli, l'ultimo dei quali conta appena due mesi, ha donato tutta la sua esistenza alla Patria, alla famiglia. Ha partecipato alla guerra 1915-1918 ottenendo tre promozioni per merito di guerra, fu decorato della Croce di guerra e di tre medaglie d'argento al valor militare (Bosco Malo 23-24 maggio 1917 - Carso 15 agosto 1917 - Col d'Echele 15-17 giugno 1918) e riportò varie ferite. Partecipò alla spedizione di Corfù nel 1923.

S. E. Gazzera, allora Ministro della Guerra, in occasione di una sua visita al 1. Reggimento Fanteria, in considerazione delle speciali benemerenze acquisite propose personalmente l'Aiutante di Battaglia Abate per la concessione della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Destinato ai servizi sedentari per età e per i lunghi anni di servizio prestato, ebbe a fare domanda di essere inviato in Africa Orientale, e vi partecipò meritandosi la Croce di Guerra al valor militare durante la campagna Somala (Dolo, ottobre 1935).

Ha partecipato, quale volontario alla guerra di Spagna ed assegnato alla gloriosa divisione « Frecce Nere » si guadagnò la decorazione « Suffrimientu ». Col 1. Reggimento Fanteria « Re » partecipava volontario alla conquista di Lubiana, volendo vivere la vita del soldato, facendosi assegnare ad un reparto operante, rinunciando così al suo posto di ufficio.

In Croazia, in qualsiasi luogo e circostanza, l'Aiutante di Battaglia Abate si comportò sempre in modo fermo, deciso e dignitoso, servendo la Patria da figlio devoto e da soldato esemplare, fulgido esempio di eroismo ai camerati ed ai subordinati, i quali lo ricorderanno sempre con fierezza e come una gemma del loro glorioso Reggimento.

Oggi la Patria lo annovera fra i migliori figli che tutto diedero per la Sua maggiore grandezza e per l'immancabile Vittoria.

Alla memoria dell'Aiutante Abate vada il nostro pensiero riverente ed alla vedova ed ai figli tutti l'espressione del nostro cordoglio.

Nella Milizia

In seguito al richiamo alle armi del Centurione Ubaldo Pallini è stato chiamato a reggere il Comando del Presidio della M.V.S.N. di Cividale il Capo Manipolo Felice Zanuttigh.

Infortuni sul lavoro

Il lavoratore Augusto Rieppi di anni 41, da Cividale, alle dipendenze degli Stabilimenti Estratti Tannici sul lavoro riportava una contusione al terzo dito della mano destra con ematoma sottoungheale. Guarirà in giorni dodici.

— Il manovale Giuseppe Tecco fu Massimo, di anni 18, da S. Pietro al Natisone, alle dipendenze della S. A. Marigo, mentre stava trasportando un secchio di malta una parte del contenuto straripando gli penetrava in uno zoccolo e lo lesionava alle dita del piede destro. Guarirà in giorni otto.

— Il manovale Vittorio Castellarin di Giacomo, di anni 18, da Prestento, alle dipendenze della Società Italcementi, scaricando un secchio di bitume, si lesionò l'avambraccio sinistro. Guarirà in giorni otto.

MOGGIO UDINESE

Una simpatica cerimonia

Domenica mattina in piazza degli Uffici si è svolta la cerimonia della consegna al caporal maggiore degli alpini Lodovico Filaferro del brevetto di medaglia d'argento conferitagli dalla fondazione Carnegie per atto umanitario compiuto in Albania. Previa lettura della relativa motivazione (già stata riportata su questo giornale), con acconcie parole di circostanza che lumeggiavano ed esaltavano l'azione coraggiosa compiuta dal Filaferro. Il ten. col. Renaldini comandante il Presidio, attorniato dalle autorità locali e dagli ufficiali, in presenza della truppa schierata in armi e del popolo consegnava il documento al decorato, fra i generali applausi.

Morte improvvisa

Il 6 corr. decedeva in borgo Nadorie la cinquantaduenne Puntel Maria ved. Missoni in seguito ad emorragia cerebrale. Vociferazioni avevano fatto sorgere il dubbio che la predetta fosse deceduta in seguito a percosse, ma la perizia necroscopica fatta eseguire dall'autorità giudiziaria ha escluso senz'altro tale ipotesi.

RESIUTTA

Cronaca mesta

Nella nostra parrocchiale è stata celebrata una solenne messa funebre a suffragio dell'artigliere Valentino Pollame di Callisto morto appena ventenne alcuni giorni addietro nell'Ospedale Militare di Udine.

Egli lascia grato ricordo per le sue elette doti.

FAGAGNA

Riunione al Fascio

Il giorno 10 c. m. nella sede del Fascio, presenti il commissario prefettizio, la segretaria del Fascio femminile, i capi settore, capi nucleo e i rappresentanti di categoria, sono stati trattati i vari argomenti messi all'ordine del giorno.

Il commissario del Fascio appena aperta la seduta ha ordinato un minuto di raccoglimento per la scomparsa del capitano pilota Bruno Mussolini, caduto nell'adempimento del dovere.

Quindi è stato completato il listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli.

La seduta è stata tolta con il saluto al Duce.

COLLOREDO DI M. A.

Commissario prefettizio

Il camerata Antonio Noro fu Giovanni è stato nominato Commissario prefettizio in sostituzione del Podestà che rimarrà assente per un periodo di cura.

ULTIME NOTIZIE

Sulla strada di Kisinau c'è un paese...

La sera del 12 luglio - Nella piazza, un soldato spogliò nuda una ragazza e tutti i russi gridarono: "Le vogliamo tutte così!„ - Ciò che non videro gli occhietti da fossili bruciati dei tartari - "Tra una settimana saremo a Roma e impiccheremo il Papa, assieme a Hitler e al Duce„ - Il flit dei lanciafiamme contro i russi asserragliati nelle case

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

XXX, agosto.

Il primo segno della cenere della guerra che ha bruciato Kisinau si incontra 20 Km. prima della città, in aperta campagna. E devi guardare col naso all'aria per vederlo. Sta sulla punta del campanile di un paesetto che ha un nome difficile. Se l'ho scritto giusto è così: Saekedagua. Un paesetto dall'aria sempliciotta, che non si era mai sognato di divenir qualcuno o di servire a qualche cosa che non fosse ammucchiar grano, granoturco, segala, galline e maiali. Era un agglomerato di casupole e così, il 12 scorso di mattina, i russi in ripiegamento dal Prut lo occuparono. I capoccia, ufficiali e commissari politici, presero d'arrembaggio le poche case o fattorie, scazzottandosi per insediarsi nelle più comode e meglio provviste. Imposero ai padroni di andarsene a dormire nelle stalle ma non incomodarono le padrone.

Una cinquantina di padri, di fratelli o di mariti, devono forse essersi ribellati a questa imposizione perchè i soldati romeni, più tardi, inciamparono nei loro corpi sfigurati e inanimati nei cortili, nei letamai, nei fienili, più stalle, nelle stesse camere. Abbiamo fermato la macchina nella piazza del paese. Poca gente è rimasta, gli altri sono scomparsi non si sa dove. Quei pochi si accostano e raccontano, raccontano anche senza essere interrogati, per sfogarsi, gesticolando con rabbia. Negli occhi i contadini e le contadine hanno il bruciore e la fierezza del sole, l'anima della loro buona terra, la rinchiudono nei muscoli e nei seni turgidi. In città, andavano una volta all'anno dopo la mietitura. Per questo, i loro costumi sono simarti quasi vergini. Sembra che il mare di grano, di cui non riesco a veder la fine, li abbia isolati dal mondo miracolosamente. A questa gente che crede in Dio, come noi, è stato imposto il più raffinato supplizio di tutta la guerra. Un baccanale orrendo. «Il 12 sera — è una contadina che parla così, una donna aitante che un po' ride e un po' piange, forse intimidita dai lustrini del ten. col. Dau che ci accompagna — i bolscevici fecero vestire noi donne con i vestiti della festa. Gli ufficiali, assieme alle donne delle fattorie che stanno qui intorno, ci portarono nella piazza del paese già piena di soldati che bevevano e suonavano con le armoniche. Dicevano che per loro era festa. Un uomo (forse un Commissario politico) disse che noi dovevamo esser fiere di divertirci con i soldati della grande repubblica che combattono per noi e per la libertà dei nostri figli. Ad ogni parola, i soldati urlavano e battevano le mani. Poi ci presero per ballare questionando tra loro perchè essi erano tanti e noi poche. Ci facevano di tutto, Dio mio, ma protestare era peggio. Una ragazzetta sbottò a piangere. Allora uno la trascinò in chiesa (i russi la usavano come dormitorio, la chiesa) gridando ai compagni: «ora la farò piangere per qualche cosa». Bevevano «vodka» da una gran botte. Noi dovevamo fare lo stesso. Ci ubriacarono. Poi, uno spogliò nuda una ragazza, strappandole i vestiti, i soldati allora gridarono: «Le vogliamo tutte così!» sbrindellarono le vesti, ci denudarono, e così come eravamo, fummo spinte in mezzo alla piazza. Noi nel mezzo della piazza dovevamo ballare. Una alla volta cascammo in terra in preda alle vertigini.

Molte fra noi davano di stomaco per la vodka. Ci svegliammo in chiesa quando ancora i soldati continuavano a darsi il cambio accanto a noi. Dio mio, Dio mio che orrore! La donna ora non piange più, nè io riesco a leggere bene sulla sua faccia impassibile, bruciata dal sole. (Avverto che il racconto di questa donna è stato stenografato, così come veniva detto, da un sottufficiale del comando 2. Armata Romena).

I russi sono rimasti nel paese quattro giorni. Bivaccavano come porci. Mangiavano, bevevano, russavano e i loro gran discorsi erano questi «Roma è vicina, più vicina di Berlino, e, tra una settimana, impiccheremo il Papa e Hitler e il Duce». Come le truppe alleate erano oramai vicinissime e pronte per l'attacco, i russi si erano ammucchiati dentro il grano con tutte le loro robe, mitragliatrici e scatolette di carne, cannoni e pagnotte, carri armati e bestie... Solo al posto delle campane, due ometti piccoli piccoli, con gli occhi da fossili bruciati (i tartari se li vedi, ti appaiono proprio così) guardavano con grande curiosità dentro le lenti di uno strano oggetto che mostrava bene le cose lontane ma non quelle vicine. Forse per questo al momento buono essi non videro i romeni, ma i romeni videro loro. Una sola cannonata levò il cappello ai due ometti dell'osservatorio e anche al campanile.

A Saekedagua avvenne quello che succede a un prospero contro la carta vetrata. Fece fiamme. Come gli struzzi nascondono la testa sotto l'ala per non vedere chi li scova, come le tartarughe ritirano testa e sedere quando sentono prurito al groppone i russi s'ingrumarono nelle case, a porte tappate e con i fucili alle finestre. I romeni dovettero usare il flit. Un lanciafiamme mandò in fallo le prime due case dell'abitato a sufficienza. Sapete come fanno le formiche se uno zampa sopra un formicaio? Così fecero i russi. Resisterono fuori, in mezzo al grano, con cocciutaggine: come tori senza ordine e senza testa. Poi ripiegarono su Kisinau.

Ai bordi della strada, una sessantina di carri armati, da quarantadue e da sessanta tonnellate, scassati dagli anticarro; cavalli sventrati che puzzano; e qualche chiazza di bruciato in mezzo al grano; sono, in fondo le uniche unghiate della guerra che ho veduto lungo la strada e nella campagna. Qui i russi, non opposero quasi resistenza.

Il cielo è pulito e c'è sole dappertutto.

Ma tra noi e il sole sfilano, a seconda del vento, dei budelli di nubi gonfi e sporchi. Hanno odore di bruciato. Vengono da Kisinau. Carichi di profughi. La gente ti dice che a Kisinau è passata la guerra e si è fermata per parecchie ore in città.

Cesare Beretta

Un appello di Antonescu per il "Prestito della reintegrazione„

BUCAREST, 11.

Il governo romeno lancia, come è stato annunciato, un prestito denominato «Prestito della reintegrazione nazionale» per una somma illimitata destinata a coprire le spese di guerra, il rifacimento della Bessarabia e della Bucovina e di consolidamento dell'economia nazionale. Esso verrà chiuso il 31 marzo 1942.

Le obbligazioni da sottoscriversi sono di lei 2 mila 500 e di lei 1.000; queste ultime assegnate ai contadini, ai quali vengono accordate dilazioni per lo sborso dell'importo. Il generale Antonescu ha rivolto un appello al popolo romeno, nel quale fra l'altro è detto:

«Chiedo a tutti i romeni di sostenere lo stato in queste ore storiche.

Per meritare i beni riguadagnati dalla nostra brava armata, per onorare i Caduti, per ridare alla Bessarabia e alla Bucovina tutto quello che la barbaria rossa ha distrutto e per rafforzare la nostra economia, chiedo a tutti di sottoscrivere le proprie economie. Dandole allo stato affretterete il compimento dei nostri grandi scopi nazionali».

A sua volta questa sera alle ore 21 il primo ministro ad interim Mihail Antonescu, indirizzerà dalle stazioni radio un appello alla nazione nello stesso senso.

Gli ebrei romeni saranno adibiti a lavori di utilità pubblica

BUCAREST, 11.

Gli ebrei di Bucarest dai 18 ai 50 anni hanno ricevuto l'ordine di presentarsi entro il 20 agosto al distretto militare locale.

Conformemente ad un decreto legge pubblicato tempo fa, essi non presteranno servizio militare attivo, ma verranno adibiti a lavori di utilità pubblica. Inoltre si annuncia che, conformemente a quanto già imposto ai giudei di Bucovina, anche quelli di Jassy, indifferentemente dal loro sesso, dovranno portare d'ora in poi sul vestito un segno di riconoscimento formato da una stella gialla a sei punte di sei centimetri di larghezza.

La Principessa di Piemonte visita ad Aosta l'Accademia di S. Adelmo

AOSTA, 11.

La Principessa di Piemonte, accompagnata da un gentiluomo e da una dama di Corte, ha visitato la storica Accademia di San Adelmo ricevuta dal presidente e dai membri della comunità religiosa che vanta così alte tradizioni di nobiltà e di cultura. La Principessa si è interessata dell'attività letteraria e scientifica svolta dall'Accademia, che è una delle più antiche d'Italia, ha visitato la raccolta di numismatica e i cimeli archeologici ed ha espresso il suo più vivo compiacimento.

Maria di Piemonte è stata fatta segno a particolari manifestazioni di simpatia da parte della folla che si era radunata dinanzi all'ingresso dell'Accademia.

Una disposizione ministeriale per porre fine alle frodi nel commercio dei mangimi

ROMA, 11.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, allo scopo di porre fine alle frodi nella preparazione e nel commercio dei mangimi semplici e composti operate con l'impiego della lolla di riso lavorava, ha disposto che a partire dal 15 agosto sia vietata la mollassatura la laminatura e qualsiasi altra manipolazione della lolla di riso ed il commercio o la cessione a qualsiasi titolo e forma della lolla manipolata.

Lombrassa a Monaco

MONACO DI BAVIERA, 11.

Il commissario per le migrazioni interne e la colonizzazione eccellenza Lombrassa, è stato ricevuto a Monaco dai rappresentanti dell'autorità statali tra cui il Sottosegretario di Stato bavarese per l'economia dott. Dauser, dalle gerarchie del Partito nazionalsocialista e dagli esponenti del Fronte del lavoro tedesco. Erano pure intervenuti alla stazione, riccamente addobbata con le bandiere dei due Paesi, le autorità consolari italiane e i rappresentanti del Fascio di Monaco.

Dalla folla che attendeva dietro le formazioni dei militi del lavoro, l'ospite fascista è stato accolto con vivissime manifestazioni di simpatia. Più tardi l'eccellenza Lombrassa ha reso omaggio ai Caduti della rivoluzione nazionalsocialista deponendo una corona di alloro in ciascuno dei due sacrari della Casa Bruna.

Ad un ricevimento offerto dal Gauleiter bavarese, ministro Wagner, in onore della Delegazione italiana alla Casa degli artisti di Monaco, hanno partecipato tutte le maggiori autorità locali e numerose altre personalità.

L'eccellenza Lombrassa ha quindi visitato diversi centri di lavoratori italiani dove è stato fatto segno a vivissime manifestazioni di simpatia da parte degli operai.

In una intervista concessa al «Voelkischer Beobachter» il commissario Lombrassa ha sottolineato l'atmosfera di simpatia e di cordialità che circonda tutti i nostri operai che in Germania prestano la loro opera quali soldati del lavoro accanto ai camerati tedeschi. Egli ha quindi detto di aver rilevato con soddisfazione, durante le sue visite ai diversi campi di lavoratori, che i datori di lavoro tedeschi altamente apprezzano la capacità e lo spirito di disciplina dei nostri lavoratori.

Una commissione della G.I.L. giunta in Croazia

Vibrante saluto del Poglavnik

ZAGABRIA, 11.

E' giunto a Zagabria il vice comandante generale della GIL Orfeo Sellani con 15 persone, alcune delle quali rimarranno aggregate alla missione del P.N.F. Lungo il percorso dalla frontiera alla capitale e specialmente a Carlovaz, gli ospiti italiani sono stati entusiasticamente salutati con vibranti acclamazioni all'Italia e al Duce e con manifestazioni di riconoscenza verso il P.N.F. che ha aderito all'invito di inviare una propria commissione presso il movimento ustascia.

Il vice comandante generale della GIL Sellani si fermerà in Croazia una settimana durante la quale visiterà le organizzazioni giovanili ustascia comprese quelle della provincia. A ricevere gli ospiti erano il professor Orsanic Vice segretario del partito ustascia e capo delle organizzazioni giovanili ustascia, con molte altre personalità croate e italiane.

Stamane il ministro d'Italia Casertano accompagnato dal capo della delegazione del Partino nazionale fascista, ha presentato al Poglavnik i membri della delegazione della GIL presieduta dal Vice comandante Sellani. Successivamente la delegazione ha reso visita al ministro Buac e al fiduciario del movimento ustascia Orsanic.

Nel pomeriggio la delegazione della GIL si è recata a deporre una corona sulle tombe di Starcevic e di Radic.

In occasione dell'udienza accordata stamane dal Poglavnik alla delegazione della Gil accompagnata dal ministro d'Italia Casertano e dal capo della delegazione del P.N.F., sono stati scambiati discorsi fra il vice comandante generale Sellani e il Poglavnik. Il vice comandante Sellani ha così salutato il Poglavnik:

«Eccellenza, ho l'onore di salutarvi non soltanto in nome del comando della Gil, ma anche a nome del Segretario del Partito ministro Serena. Sono oltremodo felice di vedere nei nostri camerati, i vostri ustascia, degli amici che marciano sulle stesse nostre orme e che ci comprendono appieno. I nostri ideali sono comuni: lottare per la Patria, per la giustizia, per la libertà e per i grandi ideali del lavoro e della religione. Noi vi salutiamo a nome dei nove milioni di giovani fascisti, quali collaboratori nel rinnovamento del mondo e nella creazione di un nuovo ordine europeo nel quale anche la Croazia avrà il posto che le compete. Siamo convinti di marciare verso un avvenire migliore sotto la guida sapiente del nostro Duce, del Führer e vostra, Poglavnik».

Terminato il suo saluto il vice comandante della Gil ha consegnato al Poglavnik una splendida riproduzione del condottiero Gattamelata e un pugnale di ordinanza della Milizia.

Il Poglavnik, che ha molto gradito i doni, ha pronunciato un discorso nel quale dopo aver ricordato le comuni caratteristiche delle Rivoluzioni fasciste e ustascia, ha così proseguito:

«Il Fascismo e il nostro giovane movimento ustascia si assomigliano per le idee, per l'organizzazione e per le basi comuni che sono patriottismo e nazionalismo. Oggi noi siamo uniti nel lavoro e nella lotta per l'ideale di un nuovo ordine contro il bolscevismo, contro la massoneria e contro tutti coloro che, come disse il Duce, intralciano la creazione di un ordine nuovo e il lavoro fecondo. Amici fascisti e amiche fasciste, quale Poglavnik del movimento liberatore ustascia e dello Stato croato vi prego di considerarvi qui in Croazia così come nella vostra casa e di considerare anche la Croazia come la vostra seconda patria così come è per noi la bella Italia. Colà abbiamo per lungo tempo trovato non soltanto asilo, ma anche fraterna accoglienza e colà ci avete dato la possibilità di lavorare e di combattere il che ha rappresentato un grande contributo per il nostro massimo successo: il rinnovamento dello Stato indipendente croato.

Quando ritornerete in Patria, vi prego di recare il mio saluto e quello di tutti gli ustascia alle legioni fasciste di tutta l'Italia come pure ai vostri Capi e particolarmente all'Eccellenza Serena, mio personale amico, che subito comprese me e la mia causa. Vi ringrazio, camerati, dei vostri doni che mi rimarranno come ricordo di questa giornata significativa e storica per la nostra fede nella vittoria e per le due Rivoluzioni».

Il discorso è stato salutato con acclamazioni al Poglavnik e al Duce.

Nel pomeriggio la delegazione della Gil ha visitato la casa della gioventù ustascia e poi ha partecipato a un ricevimento offerto in suo onore dal ministro Casertano. I quotidiani serali pubblicano in prima pagina, col massimo rilievo tipografico, il resoconto dell'udienza del Poglavnik ricordando per esteso i due discorsi inquadrando una fotografia del Poglavnik in mezzo ai rappresentanti della Gil.

Vivo entusiasmo in Croazia per l'adesione dei macechiani al partito ustascia

ZAGABRIA, 11.

Tutti i giornali danno il massimo rilievo tipografico allo storico avvenimento di ieri dell'adesione dei macechiani al movimento ustascia affermando trattarsi di un trionfo del partito croato.

Il Hrvatski Narod scrive tra l'altro «i colpi di rivoltella di Puniscia Racik l'assassino di Stefano Radic — posero fine ad ogni divergenza politica nel popolo croato e il patriottismo ha guidato negli ultimi venti anni la vita politica della Croazia intera.

Il 10 agosto 1941 si è aperta una nuova era nella vita della nazione confermando anche esteriormente l'unità spirituale del popolo e i vincoli che lo tengono avvinto nella difesa e nel rinnovamento della Croazia sotto la guida saggia del Poglavnik.

La Turchia parteciperà alla fiera di Lipsia

ANCARA, 11.

Il Governo turco ha deciso ufficialmente di partecipare alla fiera internazionale di Lipsia.

Un importante convegno di produttori e commercianti sarà organizzato a Venezia

VENEZIA, 11.

La mostra del tessile nazionale e dell'abbigliamento si svolgerà a Venezia dal 20 agosto al 10 settembre e verrà seguita da un importante convegno nazionale di produttori e di commercianti al quale parteciperà anche l'artigianato.

Le gare nazionali maschili e femminili della Gil

ROMA, 11.

Organizzati dal Comando generale della Gioventù del Littorio, si svolgeranno in Roma dal 22 al 24 agosto 1941 XIX il sesto campionato nazionale di tiro a segno con fucile «modello 91» per squadra di cinque tiratori (squadre di giovani fascisti o avanguardisti di ciascun Comando federale) che effettueranno il tiro di esattezza e il tiro collettivo di guerra, e il terzo campionato a squadre sul percorso di guerra al quale parteciperanno squadre di nove giovani armati di moschetto.

Il Comando generale della GIL organizza inoltre per il 24 e 28 settembre a Torino i campionati nazionali femminili della GIL ai quali sono ammesse tutte le giovani nate dal 1. gennaio 1919 al 31 dicembre 1928 per le gare in genere e tutte le giovani nate dal 1. gennaio 1919 al 31 dicembre 1929 per le gare di nuoto e pattinaggio a rotelle.

Ogni Comando federale potrà partecipare con un massimo di 18 atlete e con un massimo di sei nuotatrici.

Oltre le prove atletiche il nuoto e il pattinaggio a rotelle, i campionati comprendono la scherma, il tennis, il tiro a segno con moschetto flobert «Berretta» e gli esercizi liberi.

ESERCITO RUSSO

— Oggi doppia razione: invece di promettere alle truppe una scatoletta di carne, ne prometteremo due.

(Dal Notiziario dell'Ufficio Stampa del P. N. F.)

Carmona rientra a Lisbona dal suo trionfale viaggio alle Azzorre

LISBONA, 11.

Il presidente della Repubblica Carmona tornerà stasera a Lisbona di ritorno dalla sua visita alle Azzorre.

Tutta la popolazione della capitale festeggerà il capo dello Stato.

Il «Diario de Maha» scrive che le accoglienze entusiasticamente sincere tributate dalle popolazioni delle Azzorre al presidente Carmona provano l'importanza politica del viaggio. Il giornale ricorda poi come di fronte a certe manovre di taluni ambienti esteri nei riguardi delle Azzorre, il Portogallo abbia reagito con la più naturale indignazione e con unanime protesta poichè l'integrità della Nazione e la sua indipendenza, sono il dogma del popolo portoghese.

In vari ambienti viene commentato in senso sfavorevole il fatto che durante il viaggio di ritorno del presidente Carmona dalle Azzorre, una squadra britannica abbia incrociato la nave presidenziale. L'incontro a quanto si rileva non è stato certo fortuito nè ispirato a sentimenti di pura cortesia.

E' evidente, invece, come la Gran Bretagna all'indomani del viaggio trionfale del generale Carmona alle Azzorre e della riaffermata volontà portoghese di difendere contro chiunque quel possedimento atlantico, abbia voluto inscenare una sia pur vana manovra intimidatoria.

Perdura il cordoglio per la gloriosa fine di Bruno Mussolini

BUDAPEST, 11.

L'associazione studentesca ungherese «Turl» che raccoglie nelle sue file la maggior parte dei goliardi di Budapest, ha lanciato alla gioventù studiosa di tutta l'Ungheria un manifesto per ricordare la figura di Bruno Mussolini. Nel manifesto è detto che la morte eroica di Bruno Mussolini, pilota fra i più giovani e più valorosi transvolatori dell'Oceano, legionario di Spagna, aviatore della grande guerra che i popoli sani conducono per una Europa migliore, costituisce un esempio meraviglioso per le giovani generazioni.

L'Europa — continua il manifesto — sotto il segno del Fascismo e del Nazionalsocialismo si rinnova e procede vittoriosamente verso la meta indicata dal Duce e da Hitler alla nuova Europa, quella voluta dal Fascismo e dal Nazionalsocialismo che sta diventando ormai una realtà non soltanto per volontà dei grandi Capi dell'Italia e della Germania, ma anche per lo spirito di sacrificio che anima la gioventù educata nel clima del Littorio.

La morte di Bruno Mussolini, come quella di altri giovani fascisti, è garanzia e sicurezza che l'Europa di domani sarà quella voluta dal Duce e dal Führer.

Il manifesto conclude: «Una delle personalità più gigantesche della nuova Europa reca nel suo cuore il lutto per la perdita del figliolo. Ciascun ungherese, con l'animo profondamente commosso inchina le sue bandiere dinnanzi alla salma del giovane soldato immolatosi per la grande causa. Con dolore nel cuore, con fiera e profonda commozione e con fiducia assoluta nel trionfo della causa comune, la gioventù goliardica di Ungheria depone le sue corone di fiori sulla tomba di Bruno Mussolini».

INSTANBUL, 11.

La collettività italiana ha espresso degnamente la sua costernazione e la sua fiera partecipazione al dolore del Duce assistendo numerosissima ad una funzione di suffragio che ha avuto luogo ieri mattina nella basilica di S. Antonio. Le ample navate erano rigurgitanti di folla accorsa anche dalle località vicine ad Instanbul.

Al centro della navata era stato elevato un catafalco, sormontato dalla bandiera italiana. Sono intervenuti alla funzione il R. Ambasciatore d'Italia de Peppo; l'ambasciatore di Germania, i ministri di Spagna, Romania e Portogallo e l'incaricato di affari di Ungheria, il R. Console generale d'Italia, il Segretario del Fascio con il gagliardetto, i consoli generali di Germania, Romania, Bulgaria, Ungheria, gli addetti militari d'Italia, Romania, Bulgaria, Ungheria, il personale della R. Ambasciata e del R. Consolato d'Italia, numerosi rappresentanti del corpo diplomatico, membri delle collettività tedesca, spagnola, romena, bulgara ed ungherese; rappresentanti della GIL e della falange spagnola, i dirigenti delle associazioni e degli ufficiali italiani. La cerimonia funebre, svoltasi fra la commozione generale, si è conclusa con la benedizione impartita dal vicario del delegato apostolico.

Dopo la cerimonia religiosa il segretario del Fascio ha proceduto al rito dell'appello fascista di Bruno Mussolini e degli altri Caduti cui la folla ha risposto con un formidabile «presente». Il rito austero e solenne è riuscito degno del giovane eroe immolatosi mentre temprava le nuove ali per conquistare alla patria orizzonti sempre più vasti.

SOFIA, 11.

Nella cattedrale cattolica di Sofia è stata celebrata stamane a cura della legazione d'Italia e del Fascio italiano una messa solenne in onore dell'eroico pilota capitano Bruno Mussolini. Hanno assistito i rappresentanti di Re Boris di Bulgaria e del Governo bulgaro, il delegato apostolico il vescovo di Sofia; il vescovo Uniate, i ministri di Germania, Spagna, Ungheria, Romania e Croazia, l'incaricato d'affari giapponese, il ministro d'Italia e il personale della legazione al completo, gli squadristi, i componenti del Fascio di Sofia e le collettività italiana e albanese.

PECHINO, 11.

Nella chiesa dell'ambasciata di Italia, al centro del quartiere delle legazioni, è stata celebrata una solenne funzione religiosa in suffragio di Bruno Mussolini. Vi sono intervenuti, oltre il personale della R. Ambasciata, i marinai del Battaglione «San Marco», tutta la colonia italiana, i maggiori esponenti civili, militari di quella tedesca e giapponese e numerose personalità dei Paesi neutrali.

Borse di studio per i figli di piloti Caduti

TRIESTE, 11.

Il gruppo delle assicurazioni generali di Trieste e Venezia per onorare la memoria di Bruno Mussolini, ha disposto che siano istituite per cinque anni due borse di studio di lire cinquemila ciascuna a favore di figli di piloti Caduti durante l'attuale guerra e le campagne di Africa e di Spagna. Le modalità per l'assegnazioni di tali borse verranno concordate con il Ministero dell'Aeronautica.

Una via sarà intitolata a Milano

MILANO, 11.

La podesteria interpretando il sentimento di generale cordoglio della cittadinanza milanese per la scomparsa dell'eroico soldato d'Italia che ha donato la sua fiorente gioventù alla Patria, ha deciso di intitolare a Bruno Mussolini una via della città di quella città che lo vide nascere e compire i suoi studi, di quella città che lo aveva salutato diciassettenne il più giovane aviatore d'Italia. Nella città del Fascio primogenito. Egli ritornava spesso e sempre con gioia: ora Egli vi rimarrà eternamente con il suo nome fatto più fiero per il glorioso sacrificio.

La Società sportiva Parioli in onore del Presidente

ROMA, 11.

Il consiglio direttivo della società sportiva Parioli ha chiesto ed ottenuto dal CONI, l'autorizzazione a cambiare la popria denominazione in Società sportiva Bruno Mussolini — in omaggio al suo eroico presidente che ne fu il fondatore e l'animatore.

Fervore di attività diplomatica e militare nell'Asia irrequieta

TOKIO, 11.

Commentando le voci sulla liberazione del maresciallo Ciang Gsueh Liang prigioniero da cinque anni di Cian Kai Scek, il giornale *Niki Niki* riferisce che Ciang Kai Scek avrebbe deciso di liberare il giovane maresciallo per affidargli il comando in capo della rinnovata armata nord orientale.

Secondo il giornale tale provvedimento sarebbe stato preso per tre ragioni: anzitutto per il fatto che il giovane maresciallo potrebbe essere un buon mediatore nei confronti della Russia sovietica, perchè il suo rilascio consente l'utilizzazione dell'enorme fortuna del giovane maresciallo che ammonta a 130 milioni di dollari americani, infine perchè la liberazione del maresciallo risveglierebbe le simpatie dei comunisti cinesi per Ciang Kai Scek.

A proposito della notizia pubblicata dalla stampa inglese e secondo la quale il Giappone avrebbe fatto richiesta al governo sovietico negli ambienti ufficiali nipponici si smentisce tutto ciò come una manovra della propaganda britannica. Negli ambienti ufficiali nipponici si rileva che la propaganda britannica cerca di dirigere l'attenzione nipponica verso il nord onde consolidare in tale modo lo sviluppo delle mire britanniche del Pacifico meridionale. L'attuale guerra europea dimostra chiaramente quale sia la sorte delle potenze che si sono fatte illudere e si sono schierate con la Inghilterra.

Telegrammi da Bangkok informano che sono in corso trattative tra la Tailandia e il Manciukuo per la conclusione di un trattato di commercio. Tali trattative si stanno svolgendo attraverso la legazione della Tailandia a Shing King e mirano a promuovere esportazioni di riso e legumi dalla Tailandia nel Manciukuo.

Cinque membri della missione della Tailandia che parteciperà ai lavori della commissione per la delimitazione delle frontiere Taindocinesi, guidati dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito della Tailandia, sono partiti per Saigon. La prima riunione della commissione mista per la delimitazione delle frontiere tra i due paesi avrà luogo a quanto si apprende il 20 agosto prossimo a Saigon.

Da fonte autorevole si apprende da Nanchino che il governo di Ciang King, dietro suggerimento degli anglo-americani, ha proposto all'Unione sovietica la conclusione di un patto di mutua assistenza diretta contro il Giappone.

Una delle clausole del patto stabilirebbe che ufficiali della armata sovietica siano assunti come consiglieri militari nel governo di Ciang King. Verrebbe poi creato un'ufficio per lo scambio di informazioni militari tra i comandi supremi sovietico e di Ciang King operanti nella Cina nord occidentale.

Il patto riconoscerebbe l'influenza sovietica nella provincia cinese del Sin Kiang e contemplerebbe la assunzione di piloti sovietici nelle forze aeree del governo di Ciang King. Cian Kai Scek starebbe attualmente conducendo le trattative relative a questo patto, attraverso l'ambasciatore sovietico a Ciang King.

I giapponesi che hanno lasciato la penisola di Malacca e Singapore hanno posto in rilievo come in queste località l'atteggiamento nei confronti dei sudditi nipponici sia particolarmente ostile specialmente da quando le forze nipponiche sono entrate nell'Indocina meridionale.

Le popolazioni della penisola di Malacca e di Singapore cominciano sempre più a dar segno di agitazione malgrado le affermazioni inglesi. Aumentano i preparativi militari britannici e aumenta con essi il numero delle truppe australiane indiane e malesi. Gli affari dei sudditi giapponesi sono giunti ad un punto morto in seguito al congelamento dei crediti e l'atmosfera è molto tesa tanto che le autorità di frontiera perquisiscono perfino le scarpe dei giapponesi ai quali non è consentito di trattenersi nelle zone di frontiera più di 24 ore scortati da agenti di polizia.

Gli effetti delle contromisure adottate dal Giappone in risposta alle sanzioni americane

SCIANGAI, 11.

Il *Northe China Daily News* occupandosi della situazione del Pacifico, si mostra assai preoccupato per gli interessi delle democrazie a Sciangai.

«Mai il cielo di Sciangai — esso scrive — è stato così nero. Basta conoscere i giapponesi per sapere che quando si sono posti in mente di raggiungere un obiettivo nazionale sono pronti a morire tutti piuttosto che rinunciarvi. Inoltre essi sono convintissimi della giustezza della loro causa e sono certi di avere tutte le probabilità di vittoria in un eventuale conflitto nel Pacifico. Questa fiducia è giustificata dai loro ininterrotti crescenti successi. La situazione di Sciangai è già gravissima — continua il *Northe China Daily News* — soprattutto in seguito alle contromisure con le quali il Giappone ha risposto al congelamento dei crediti nipponici decretato dagli Stati Uniti. Il Giappone è padrone di tutte le coste della Cina e l'80 per cento del traffico di Sciangai è con le Americhe e con l'impero britannico.

A Sciangai quindi sono colpiti soprattutto gli interessi inglesi ed americani.

La politica interventista di Roosevelt trova nuovi avversari

WASHINGTON, 11.

Negli ambienti antinterventisti si rileva che la spaccata opposizione incontrata in Parlamento dalla estensione del servizio militare deve essere interpretata come un nuovo monito al presidente Roosevelt di non spingere troppo lontano la sua pericolosa politica.

Non si può negare che il numero delle persone contrarie all'intervento vada quotidianamente aumentando. Non solo tra le masse lavoratrici l'idea di impegnare gli Stati Uniti nel gigantesco conflitto che sconvolge il mondo, è tenacemente avversata, ma anche in ambienti industriali e politici dove fino ad ieri si era per lo meno indubbi sulla linea da seguire.

I giornali rilevano che anche l'ex ambasciatore americano nel Belgio Cudaby si è schierato tra gli avversari dell'intervento. Egli ha pronunciato un vigoroso discorso alla radio dichiarando che gli Stati Uniti debbono seguire una linea politica ben diversa da quella sulla quale intende trascinarli il presidente Roosevelt.

Ciò che si insegna nell'Università "Lenin„

NUOVA YORK, 11.

L'ex agente del Comintern, Krebs, riferisce sulla rivista *The American Mercury* che la cosiddetta università internazionale «Lenin» di Mosca, come scopo principale ha l'educazione degli studenti alla strategia degli scioperi, del sabotaggio e alla rivolta, con mezzi terroristici o mediante un'accorta opera di penetrazione.

Speciali corsi sono dedicati a tali materie che vengono insegnate da specialisti bolscevichi.

La Galizia orientale aggregata al governatorato di Cracovia

STANISLAW, 11.

Da giovedì prossimo, in seguito ad accordo concluso, il territorio della Galizia orientale entra a far parte del governatorato generale di Cracovia.

L'amministrazione civile del territorio occupato dalle truppe magiare sarà assunto dalle autorità germaniche.

Critica situazione dei diplomatici anglo-sovietici in Turchia

SOFIA, 11.

Si apprende da Ancara che i diplomatici inglesi e sovietici accreditati in quella capitale, essendo preoccupati per la reazione sfavorevole prodotta in tutto il paese dalla collaborazione politica militare dei loro rispettivi governi, hanno dato talune assicurazioni alla Turchia allo scopo di puntellare la già vacillante alleanza anglo-turca.

Questa prima manifestazione della collaborazione anglo-sovietica non ha però convinto nessuno tanto meno la stampa turca la quale reclama che il governo prenda tutte le misure necessarie atte a far fronte a qualsiasi eventualità ed afferma che gran parte dell'opinione pubblica è convinta che il governo debba riesaminare, alla luce dell'attuale situazione, gli accordi a suo tempo conclusi con l'Inghilterra, oggi alleata del bolscevismo.

La polizia francese con la sua debolezza si è resa complice dei misfatti del bolscevismo

PARIGI, 11.

A proposito della sensazionale scoperta fatta nei locali dell'ambasciata dei Sovieti a Parigi, i giornali sottolineano la criminale insufficienza dei servizi della sicurezza nazionale francese che non poteva ignorare completamente l'esistenza di una centrale della «G. P. U.» a Parigi e che probabilmente, sapendo anche troppo bene dove erano andati a finire i generali Miller e Kutijepov, fingeva di ignorare e lasciava agire gli assassini bolscevichi.

In questo modo sul suolo francese la polizia non solo si è fatta loro complice per quel che riguarda il ratto e l'eccidio di personalità russe, ma ha contribuito, proteggendo, allo sviluppo di un'azione e di una propaganda politica che, infiltrandosi in tutti i settori della vita pubblica francese, ha condotto la Francia alla catastrofe del 1940.

Il «Nouveau Temps» dedicando un articolo di fondo alla propaganda comunista, afferma che senza la protezione della polizia il fronte popolare non sarebbe mai arrivato al potere e non avrebbe mai potuto insistere, tanto durante la guerra di Spagna che dopo, in una politica stolta ed assurda soprattutto verso l'Italia fascista, una politica di cui la Francia oggi subisce e dovrà ancora subire tutte le conseguenze.

Si apprende che trenta ingegneri tedeschi si sono recati ad Amiens a studiarvi le possibilità di una ricostruzione della città che in seguito ai combattimenti del giugno 1940 è stata quasi interamente distrutta. I progetti per la ricostruzione della città sono già stati approvati ed i lavori si inizieranno prossimamente grazie all'interessamento delle autorità germaniche.

Duff Cooper giunto a Nuova York

NUOVA YORK, 11.

E' qui giunto l'ex ministro della propaganda inglese Duff Cooper al quale l'Inghilterra deve buona parte del profondo discredito che circonda nel mondo intero il suo servizio di informazioni.

Il Governo di Londra sotto la pressione delle due Camere — su questo punto in perfetto accordo — per levarselo dai piedi lo ha incaricato di una lunga missione nell'Estremo Oriente. Di quali missioni si tratti non è stato possibile sapere. E' certo, a ogni modo, che l'egregio uomo non tornerà molto prossimamente in Inghilterra. Dopo un soggiorno di un paio di settimane a Nuova York e a Washington, egli proseguirà per San Francisco da dove si recherà in Estremo Oriente.

Un altro misterioso delitto consumato in Irlanda

DUBLINO, 11.

Si apprende che a Belfast è stato ucciso, con diversi colpi di rivoltella, in circostanze non precisate, un giovane irlandese che non apparteneva ad alcuna organizzazione politica, ma era un fervido studioso e fautore del movimento pro lingua gaelica.

Egli intendeva partecipare al congresso gaelico che dovrebbe aver luogo nella prossima settimana nella contea irlandese di Donegal. E' questo il trentesimo caso che si registra da quattro lustri. Non si è mai riusciti a rintracciare gli autori di così mostruosi delitti che il fanatismo orangista, sobillato da Londra, lascia impuniti.

Jackie Coogan non ottiene il divorzio

MINDEN (Nevada), 11.

Jackie Coogan, che ha ora 26 anni si è sposato a Flower Carry, è ritornato oggi a Hollywood dopo una fallito tentativo di ottenere una licenza di divorzio a Reno, nello Stato di Nevada. Coogan si trova presentemente in servizio nel l'Esercito americano.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»